

CRISI / MENO DURI I VETI INCROCIATI

Mandato esplorativo?

Cossiga oggi finisce le consultazioni, lunedì o martedì potrebbe dare l'incarico - Nella Dc si ventila un «direttorio»

CRISI / IL REFERENDUM
Un nuovo intoppo

La Dc si è schierata sulle tesi del Pri

Commento di

Francesco Damato

In attesa di vedere come il Presidente della Repubblica risolverà il conflitto fra una Dc che gli ha proposto Andreotti e un Psi che gli ha indicato De Mita o Forlani per l'incarico di presidente del Consiglio, si deve registrare il peggioramento della situazione su un altro fronte della crisi, forse ancora più importante e decisivo: quello del referendum già fissato per il 14 giugno sull'energia nucleare e sulla responsabilità civile dei magistrati.

I repubblicani, che da qualche giorno non ripetono lo slogan «meglio il referendum che le elezioni anticipate», non sono più soli a porre come condizione per la formazione del nuovo governo un accordo per procedere e vanificare le prove referendarie con alcune leggi da approvare ormai in poche settimane.

Al repubblicani fanno ora compagnia, salvo ripensamenti, i democristiani. Ecco infatti che cosa ha dichiarato ieri il capogruppo della Dc al Senato, Mancino, dopo un «verice» scudocrociato: «Non si può permettere che all'indomani della ricostituzione di un nuovo governo questo sia sottoposto alle divisioni e tensioni della campagna referendaria».

Opposta è la posizione illustrata da Craxi nel discorso di martedì al Senato per l'annuncio delle sue dimissioni. Se si trova un accordo per evitarli bene, se no si facciano i referendum senza drammi, dicono i socialisti con l'appoggio del socialdemocratico, i quali aggiungono che un'intesa si può trovare solo sulle indicazioni del Psi e del Psdi, diverse da quelle della Dc e del Pri.

Con quale governo si possono fare i referendum se democristiani e repubblicani non ci stanno? Con i comunisti, i quali reclamano anch'essi lo svolgimento dei referendum in caso di mancato accordo parlamentare per evitarli? Ma sarebbe un cambiamento radicale di maggioranza, peraltro priva dei necessari numeri parlamentari.

Ciò fa allungare l'ombra delle elezioni anticipate, che provocherebbero per legge il rinvio dei referendum di uno o due anni. E quanto preferiscono forse coloro che temono le prove referendarie e sperano che nelle nuove Camere un accordo per evitarle si possa più facilmente trovare fra i partiti della maggioranza oggi in crisi. Ma questi partiti andrebbero adesso alle urne litigando su tutto, non solo sulle questioni sottoposte a referendum.

ROMA — Nella sua prima giornata di consultazioni il presidente Cossiga ha indossato una cravatta che porta quando vuole infondere ottimismo: la cravatta dell'«Oriente College» di Oxford alla quale tiene molto (è stato iscritto nei mesi scorsi all'albo d'onore del sodalizio). Ma al termine della prima serie di colloqui, ai suoi interlocutori non appariva affatto ottimista.

In effetti gli si è presentato davanti uno scenario composto e complesso: la Dc mette fretta sostenendo che tutto era già stabilito e non resta che attuare gli accordi dell'anno scorso; il Psi, al contrario, frena, sostenendo che tutto va ritrattato. Terzo incomodo il Pri. Ci sono stati rilanci e contro rilanci nella convinzione comune che peggiori di così questa fase politica non potrebbe essere. Ma per Cossiga una cosa è la pessimista, altra cosa è la rinuncia, e lui non è tipo di rinunciare all'intento di mettere di nuovo tutti d'accordo. Il nodo principale resta il nome di Andreotti.

Ma altre voci parlano di una ipotesi di «direttorio», avanzata stavolta dalla Dc che, per essere certa del sostegno socialista nel caso si riuscisse veramente a formare un governo, vorrebbe attrarre Craxi in un ministero. Il problema non è da poco, perché trovare un ministero adatto a un uomo del genere non è facile. Il ministero degli esteri lo vuole Spadolini. Ma questi sono giochi che vengono avviati quando ci sarà un incarico.

Ma quando verrà dato? Il dilemma che secondo gli stessi collaboratori di Cossiga il Presidente non ha ancora risolto. A un giornalista amico che glielo chiedeva ha risposto: «Volete sapere

se rovinerò la domenica?». In realtà, se non si conclude che Cossiga possa decidere domani stesso, è probabile che preferisca prendersi tutta la domenica per pensare e decidere lunedì o addirittura martedì. Fece così anche la scorsa estate, quando la situazione politica era molto migliore. Anche se nessuno dei suoi interlocutori ne ha parlato espressamente (ferrea la consegna del silenzio imposta da Cossiga su questo tema) non si può escludere un incarico esplorativo. Ieri, dopo le consultazioni istituzionali — gli ex presidenti della Repubblica ed i presidenti delle due Camere — la prima delegazione ad essere ricevuta è stata quella democristiana, guidata da De Mita e Forlani, e irrobustita dai due capigruppo, Mancino (Senato) e Martinazzoli (Camera). Quarantacinque minuti di colloquio (tempo uguale per tutti i par-

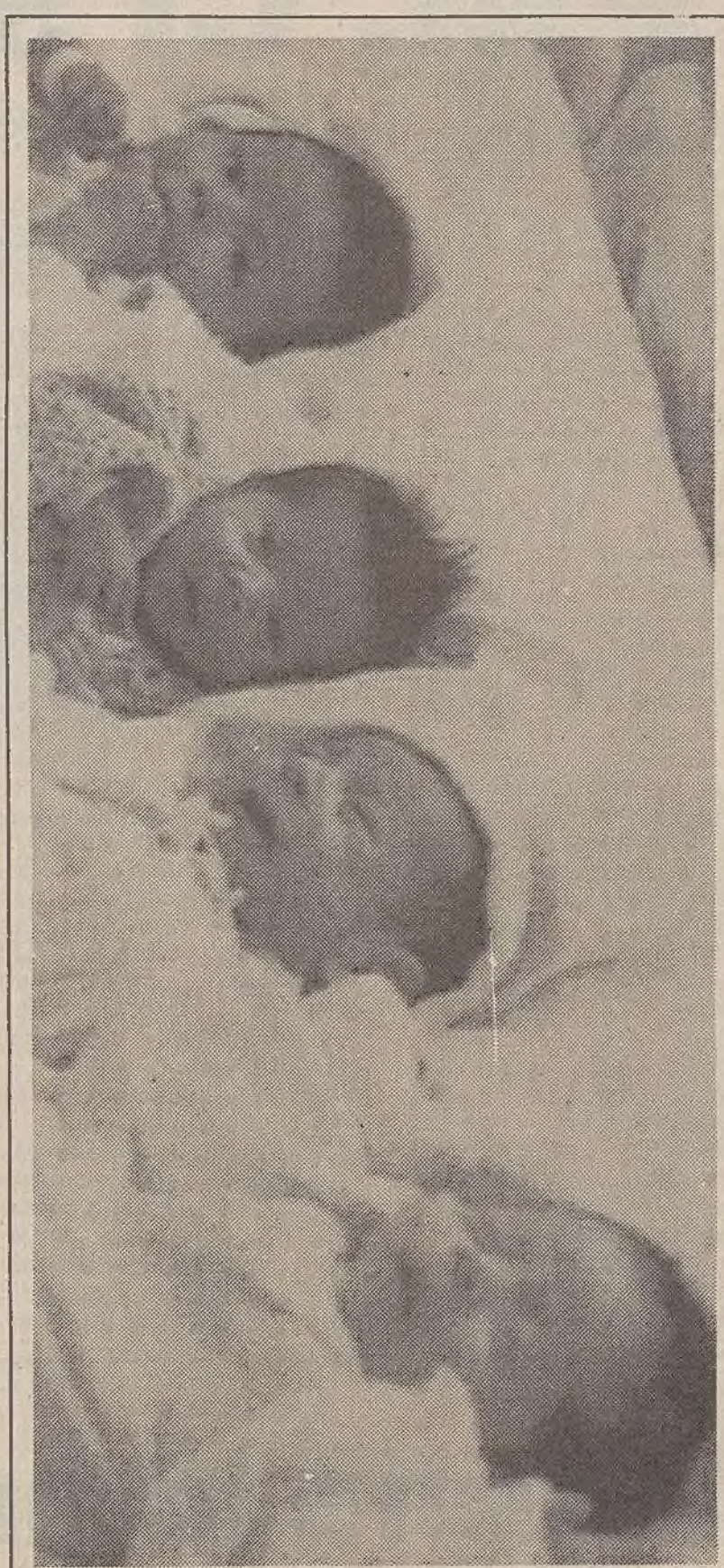
titi). All'uscita volti nient'affatto allegri. «La Dc è contraria ad elezioni anticipate — esordisce subito De Mita — secondo il quale l'ultimo anno della legislatura è come il primo quando esista la ferma posizione e il serio impegno di una maggioranza». La Dc è per il pentapartito, che ha sostenuto per quattro anni «con il suo senso di responsabilità e chiede la rapida realizzazione dell'accordo dello scorso luglio». Difficoltà? Ce ne sono certamente «ma possono essere superate se vengono rispettate regole comuni di convivenza». La Dc ha fatto solo il nome di Andreotti? «Abbiamo espresso le nostre valutazioni anche in ordine alle persone». Ma un nome solo o più nomi? «Abbiamo fatto un ragionamento». Di più non dice, ma che abbiano affiancato ad Andreotti i nomi di Martinazzoli e Mancino

7 APRILE
Depone Fioroni

PAGINA

5 Carlo Fioroni, il «professorino», il primo dei terroristi pentiti, il gran accusatore di Toni Negri, ha deposto ieri al processo per il «7 Aprile» a Roma. Una deposizione attesa, perché richiesta dai difensori degli imputati e perché era la prima volta che Fioroni accusava pubblicamente i suoi ex compagni. Il «professorino» si è contraddetto più volte, ha detto di non ricordare, ma ha ribadito le sue accuse contro Toni Negri, specialmente per la sanguinosa rapina di Argelato. Intanto il leader di Autonomia, dalla Francia, ha scritto a Cossiga: chiede i benefici della legge sui dissociati.

è scontato perché pare che lo stesso Cossiga abbia chiesto di non essere messo davanti ad un solo nome. Non erano allegri neanche i volti socialisti. Martelli era accompagnato da Lagorio e Vassalli. Chiarisce subito che la posizione socialista è «coerente nella scelta delle alleanze e nel rifiuto di elezioni anticipate». L'accordo alla coerenza delle alleanze fa mormorare a qualcuno che forse vuole criticare le «avances» di Andreotti verso il Pci. Martelli conferma che a Cossiga il Psi ha fatto i nomi di De Mita e di Forlani dato che se la Dc si è assunta «determinate responsabilità» deve impegnarsi «al massimo livello possibile». Martelli ammette che la «situazione è molto difficile». C'è qualche spiraglio sul nome di Andreotti? «Un pentapartito è stato guidato dal segretario repubblicano; un altro dal segretario socialista; non si capisce perché il segretario democristiano non possa farlo». Secondo Martelli non regge la scusa democristiana per cui ciò non sarebbe consentito dallo statuto del partito. Ma se la Dc insiste su Andreotti? «Si tratta di valutarlo al momento opportuno». Tagliente il segretario comunista Natta: «Pentapartito fallito, esperienza logorata». Non è vero che «questo governo ha risolto i problemi del paese». E' ora «di farla finita con questa commedia». Il Pci ha proposto uomini? «Per dirigere essere verificato al momento in cui le trattative per il pentapartito saranno fallite». Cautivo Almirante: «Ci vogliono le elezioni anticipate perché non è in crisi soltanto un governo ma una formula».



Le piccole vittime

Secondo notizie di stampa guatemalteca sarebbe stato stroncato un clamoroso traffico di bimbi che venivano venduti negli Usa e in Europa (16 sarebbero i casi emersi in Italia) a scopo di adozione. Un particolare terribile viene però denunciato alla stampa: nelle vendite negli Usa alcuni bambini sarebbero stati sottoposti all'asportazione di organi per essere trapiantati ai figli di coppie ricche nati con difetti fisici. Nella foto quattro dei venti bimbi, fra un mese e due anni d'età, scoperti dalla polizia mentre si attendeva il loro espatio.

(e. s.)

SENTENZA USA

Cala l'ergastolo sulla spia d'Israele

WASHINGTON — Giudicato colpevole di avere venduto agli israeliani centinaia di documenti militari segreti statunitensi, Jonathan Pollard, cittadino americano di origine ebraica, 32 anni, è stato condannato al carcere a vita. L'accusa aveva addossato a Pollard la responsabilità di uno dei casi di spionaggio che maggiormente avevano danneggiato gli Stati Uniti. Dopo la lettura della sentenza, la moglie dell'imputato, signora Anne Henderson Pollard, 26 anni, ha urlato «no, no, no», ed è caduta svenuta a terra. La donna è stata condannata a sua volta a 5 anni per aver collaborato con il marito. Come emerso nel corso del dibattimento, Pollard ha fatto pervenire per circa due anni agli israeliani, nella sua qualità di analista del servizio segreto della Marina, migliaia di documenti e informazioni segrete. Il caso Pollard ha causato qualche attrito nelle tradizionali ottime relazioni tra Washington e Tel Aviv in quanto gli Usa hanno protestato per l'attività spionistica condotta sul loro territorio da un paese alleato come Israele. Gli attriti si sono rinnovati nei giorni scorsi quando il colonnello dell'aviazione

israeliana Aviem Sela, accusato di aver reclutato Pollard, è stato promosso al comando di una importante base israeliana. Il governo americano ha protestato. Se sullo scenario è in primo piano l'ebreo Jonathan Pollard, cittadino americano, divenuto spia del proprio paese — gli Stati Uniti — per la sua «vera ed eterna patria» — Israele — sullo sfondo e dietro le quinte c'è però tutta una serie di personaggi ufficiali israeliani, fra cui Rafi Eitan, ex alto funzionario del ministero della difesa, il già citato colonnello dell'aviazione Aviem Sela, accreditato presso l'ambasciata israeliana a Washington come «addetto scientifico» e il suo successore nell'incarico Yossef Yagur, tutti e tre organizzatori dell'operazione di spionaggio. La vicenda Pollard e soprattutto la gravità della condanna rischiano di aprire la «grande crisi» nelle relazioni tra i due paesi, quella che l'attuale ministro della difesa Yitzhak Rabin ha ieri definito «un disastro, una vera ferita». Il governo israeliano ha ammesso la gravità dell'errore, mentre lo stesso capo dello stato Herzog ha dovuto dire: «Noi non agiamo contro un paese amico».

LA RISPOSTA SULL'IRANGATE

Reagan non chiede scusa

Piena ammissione dell'errore, ma ferma volontà di andare avanti

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — «The Boss is back», il capo è tornato. Il giudizio del sen. Alan Simpson, repubblicano del Wyoming, riassume i sentimenti dell'intero Congresso — anche della feroce maggioranza democratica — dopo il discorso televisivo di Ronald Reagan, Presidente degli Stati Uniti. Il capo si riaffaccia sul ponte di comando, ammette che si è stato un errore di comando, ma ha provveduto a correggerlo e ora vuole andare avanti. I politici commentano: doppiato lo scoglio più pericoloso. Gli americani hanno la sensazione che il Presidente torni a controllare la situazione. Forse è davvero la svolta. La presidenza è salva, anche se non sarà più come prima. Ronald Reagan era chiamato mercoledì notte all'appuntamento più importante della sua doppia presidenza. Doveva presentarsi in televisione e spiegare agli americani il perché di un'operazione «coperta», che ne ha compromesso il «posto nella storia». Doveva chiedere la loro comprensione, assicurarli che non aveva mentito, ri-

pristinare una credibilità ridotta dalle illegali diversioni di fondi ai «contras» del Nicaragua. Doveva essere persuasivo. Ha onorato la fama incontestata di «grande comunicatore». Ieri mattina perfino «Washington Post» e «New York Times», impegnati in un'azione quotidiana di demolizione, convenivano: un bel discorso, un discorso nello stile del Reagan del primo mandato, franco, lineare, breve e semplice. Soprattutto breve (13 minuti) e semplice. Il Presidente ha detto quel che gli americani si aspettavano di sentire, con le parole che si aspettavano, con la sicurezza e la disinvoltura che gli ricordavano. Questa volta, non si trattava di sormontare la sordità o l'ostilità del Congresso, ma di essere creduto. E per essere creduto ha ammesso quel che non aveva mai voluto ammettere: niente scuse, è stato un errore. L'apertura all'Iran «si deteriorò in uno scambio armi contro ostaggi». Non ha detto: «Mi sono sbagliato». Ha detto: «E' stato uno sbaglio». Per un Presidente in carica fa una bella

differenza. Un Presidente non può umiliarsi. Nemmeno John Kennedy si umiliò nel 1961. All'indomani di un'altra operazione «coperta», l'infelice sbarco nella baia dei Porci a Cuba. Come Kennedy, anche Reagan si è assunto la piena responsabilità. Non ha recitato un atto di contrizione, ma non si è nemmeno rifiutato nel «non sapevo». «Sono colui che deve rendere conto al popolo americano, per quanto deluso possa essere stato dal comportamento di chi mi ha servito». Si è detto «personalmente sconcertato da storie come conti bancari segreti e diversioni di fondi», ma ha riconosciuto che «queste cose sono accadute, come si dice in gergo marino, durante il mio turno di guardia». Ha garantito una politica estera rispettosa dei principi e delle prerogative del Congresso, un National Security Council ridimensionato nei compiti consultivi, uno staff dal quale sono esclusi i «free-lance». Ha copiato John Tower, il presidente della famosa commissione, come consigliere per l'estero. Ha ricordato il rinnovamento alla Casa Bianca, le no-

mine di apprezzati personaggi come Baker, Carlucci, Webster che hanno rimpiazzato altri personaggi, discussi e pasticciati. Ha difeso lo stile di management: cura per le grandi linee e non per i dettagli. Ha dato o voluto dare la sensazione di essere ancora lui a guidare la nave, dissipando l'impressione di passività ed estraneità. Questa impressione era andata insospessendosi nei «tre mesi di silenzio che ho pagato in termini di fiducia e confidenza». Mercoledì sera, il Reagan televisivo sembrava ridurre da una cura a base di cellule vive in una clinica della Baviera: fresco, spigliato, aggressivo pur nell'ammissione dello sbaglio. Ha chiuso con la fase dei balbettamenti e delle contraddizioni. Ha messo le carte in tavola: le cose stanno così, c'è stato uno sbaglio. «Che fare dopo uno sbaglio? Si riflette sulla botta presa, si impara la lezione. Si va avanti... alla mia età avrei fatto un mucchio di errori se avrete visto con proprietà...». Andare avanti, per il Presidente, significa riprendere l'iniziativa. Nelle settimane a venire avrà un'agenda impegnata.

EUROMISSILI

«L'accordo è vicino»

Ottimismo Usa sul negoziato con Mosca

WASHINGTON — Il Presidente Reagan ha detto ieri che un accordo per l'eliminazione dei missili a medio raggio dall'Europa «è adesso molto vicino» e questo rappresenta «un momento di grandi speranze per tutta l'umanità». In un discorso dinanzi alla «National Newspaper Association» a Washington, il Capo della Casa Bianca ha detto che il mutamento di posizione del Cremlino — che con un'improvvisa concessione ha separato il negoziato sui missili tattici europei dalle limitazioni degli esperimenti americani sullo «scudo stellare» — ha rappresentato un passo molto importante nel negoziato. «Non mi sono mai sentito più ottimista di adesso — ha dichiarato — un accordo sulla riduzione degli armamenti è adesso a portata di mano». Il Capo della Casa Bianca ha elogiato la solidarietà espressa dagli alleati nello spiegamento dei missili a medio raggio in Europa — che secondo lui avrebbe costretto i sovietici a tornare al tavolo di Ginevra — e ha aggiunto di aver convocato la delegazione americana. «Se Reykjavik ha chiuso la porta a un nuovo vertice Gorbacev-Reagan, un rapido accordo a Ginevra sui missili a medio raggio potrebbe riaprirsi», ha dichiarato da parte sua a Londra, un portavoce. In Francia, nel frattempo, come riferiamo a pagina 13, i profondi dissensi si stanno manifestando in seno alla maggioranza, e allo stesso governo, in merito al piano Gorbacev. Dopo le prime reazioni negative di Parigi, il Presidente Mitterrand, che non era stato consultato, ha tenuto a «correggere» una posizione che a suo giudizio rischiava di isolare la Francia, e il primo ministro Jacques Chirac è parso aderire alle sue argomentazioni.

Il nuovo decreto tiene conto delle modifiche apportate al testo di gennaio dalla Camera e delle indicazioni scaturite nel corso del dibattito al Senato. In sostanza, a parte la necessità di garantire fino alla fine del 1987 la cassa integrazione, vengono assenti degli impegni precisi perché almeno una parte dei lavoratori in cassa integrazione possa essere rapidamente assorbita in nuove attività lavorative. L'impegno del governo è quello di favorire la nascita di iniziative produttive che consentano il rapido riassorbimento di almeno 6.500 lavoratori, in particolare nel Sud e nelle zone più colpite dal fenomeno della disoccupazione. Per questo la Gepi è stata autorizzata a costituire società per la promozione di iniziative dirette ad assorbire 6.500 lavoratori, 4.000 nella sola Campania e 2.500 nelle altre regioni. Il governo ha deciso inoltre di lasciare invariato il prezzo del gasolio da riscaldamento, mentre da oggi diminuirà di 1 lira al litro il gasolio per autotrazione. (g. s.)

ALITALIA
Volo
bloccato

BRUXELLES — «Braccio di ferro» all'aeroporto di Bruxelles fra le autorità belghe e il comandante di un Dc9 dell'Alitalia diretto a Roma. Undici iraniani, sbarcati a Bruxelles con un precedente volo dell'Alitalia sono stati bloccati dalle autorità di frontiera perché i loro documenti non erano regolari e per loro era stata disposta l'espulsione. Gli iraniani si sono rifiutati di partire, minacciando di suicidarsi se fossero stati imbarcati sul Dc 9. L'aereo dell'Alitalia è ripartito vuoto dopo tre ore di contrattazioni.

PRESI SETTE TERRORISTI

Parigi, alt alla vendetta araba

Dal corrispondente

Giovanni Serafini

PARIGI — La bomba era già pronta: e Parigi avrebbe conosciuto, di nuovo, il sangue e il terrore. E' stato il tempestivo intervento dei servizi di sicurezza francesi a sventare un attentato programmato per i prossimi giorni. Mercoledì scorso — ma il ministero dell'interno ne ha dato notizia solo ieri — i servizi del controspionaggio interno hanno localizzato un deposito di armi in una cantina in Rue de l'Assomption, nel sedicesimo arrondissement.

ment, uno dei quartieri chic della capitale. La polizia ha rinvenuto sedici chilogrammi di esplosivo, due mitragliatrici e una pistola; in due diversi appartamenti dello stabile sono stati arrestati due palestinesi e cinque libanesi, incensurati, provvisti di un regolare permesso di soggiorno. I sette, secondo indiscrezioni, avevano messo in piedi un'organizzazione terroristica, denominata «Awari». Nessuna altra informazione è trapelata: i sette uomini ieri sera erano ancora sotto interrogatorio. Viene immediato il collega-

mento con il clima di angosciosa attesa che si vive a Parigi, dopo la durissima condanna della magistratura contro Georges Ibrahim Abdallah, capo delle «Frazioni armate rivoluzionarie libanesi». Le Farl avevano annunciato la «vendetta», se il loro capo non fosse stato liberato: una vendetta che i servizi di sicurezza temono in questi giorni. Parigi è controllata da 3500 fra poliziotti e gendarmi, che sorvegliano gli aeroporti, le stazioni ferroviarie. La scoperta del covo dimostra che vi sono uomini pronti a entrare in azione

con esplosivi, e che la calma precaria di questa settimana (la sentenza contro Abdallah venne emessa sabato scorso) può essere interrotta. Continuano intanto le rivelazioni sul primo avvocato difensore di Abdallah, Jean-Paul Mazurier, che ha confessato di essere in realtà un agente segreto, una «talpa» (nome in codice: Simon) infiltrata nelle «Farl». Grazie alle confidenze di Abdallah, «Simon» ha potuto incontrare tre volte (a Roma, Ginevra e Belgrado) la terrorista Jacqueline Esber.

SUPER BINGO

Controllate ogni giorno i nuovi numeri del nostro gioco pubblicati su

«IL PICCOLO»

Telefonateci subito se avete fatto SuperBingo, solo così potrete aggiudicarvi uno dei favolosi premi messi in palio.

CRUP

Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

Trieste - Piazza Tommaseo 2

CPI / IL NODO SUL NOME DI ANDREOTTI

Il dc Mancino è possibile che Cossiga «combini» le varie indicazioni

Ma — In gergo scacchi — la si definirebbe una mossa di stallo. La Dc insiste sul nome secco di Andreotti, i socialisti replicano tornando a fare i nomi di De Mita e Forlani in quanto le motivazioni addotte dal due per una rinuncia — come ha osservato Martelli — «non sembrano molto convincenti». Una contrapposizione nei fatti che però, sul piano formale, non è parsa almeno ieri destinata a trasformarsi in uno scontro in campo aperto.

Il presidente dei senatori Mancino ha infatti convenuto sulla possibilità che Cossiga «combini» le indicazioni fornitegli dai partiti senza limitarsi a fare asetticamente il notaio. E l'«Avanti!» tiene a far presente come il Psi non si senta «irritato» per il tirarsi indietro del presidente e del segretario della Dc e come sia pronto «ad affrontare e a valutare le diverse situazioni che si dovessero determinare».

Forse è proprio con riferimento a questi non ultimi che Cossiga avrebbe confidato ieri ai suoi interlocutori — ha visto in rapida successione le delegazioni di Dc, Pci, Psi e Msi-Dn dopo aver incontrato in mattinata gli ex-capi dello Stato

E i socialisti si dicono disposti a valutare le «situazioni che si dovessero determinare». Si parla anche di un incarico esplorativo

e i presidenti delle due Camere — di vedere ancora uno spiraglio attraverso il quale ci si potrebbe muovere per una ricomposizione del quadro politico, evitando il ricorso alle urne. Il capo dello Stato sa, naturalmente, che i problemi non mancano e che la strada è ancora lunga e in salita. Ma a chi l'ha visto è apparso impegnato a esprimerne un tentativo prima di arrendersi a un ricorso alle urne. E, dunque, a procedere a più di un incarico nel caso in cui il primo dovesse fallire.

Questa sua tentazione è stata interpretata ieri — da parte di molti — come la possibilità che Cossiga affidò un incarico «esplorativo», come fece l'altro anno per la crisi di luglio. Ma la Dc non appare favorevole a questo esperimento. Mentre potreb-

bero non mancare problemi su cui dovrebbe compiere la perlustrazione: ancora una volta Fanfani o, magari, Scalfaro o invece gli stessi De Mita o Forlani invocati dai socialisti? Chi potrebbe avere un suo tornaconto dall'operazione potrebbe invece essere proprio Giulio Andreotti: un «esploratore» dopo una sua rinuncia sarebbe la conferma della sepoltura delle sue ambizioni. Un «esploratore» prima del suo tentativo potrebbe invece aprirgli la strada verso palazzo Chigi.

Sono comunque solo dei «si dice» che riempiono e in qualche caso avvelenano l'atmosfera di queste giornate di crisi. Le voci che rincorrono tra conferme e smentite. Di sicuro c'è il fatto che la Dc ha indicato a Cossiga il nome di Andreotti e poi an-

che quelli dei due capigruppo Mancino e Martinazzoli. Non si tratta, naturalmente, di una «rosa» vera e propria. Il candidato è il titolare della Farnesina, ma si è decisi a portare tre nominativi — spiegando che è sul primo che si punta — dopo che lo stesso capo dello Stato, in una conversazione telefonica con De Mita l'altro giorno, aveva fatto capire di non volersi trovare di fronte ad un vero e proprio «ultimatum» da parte democristiana, stante la disponibilità socialista a trattare la ricostituzione della formula. E di certo, almeno per ora, resta questa disponibilità del Psi. L'ha ricordata Martelli, l'ha ribadita l'«Avanti!». L'ha espressa anche Lagorio per il quale la «ruvidità» della Dc, espressa nella scelta di abbellire «la rosa» delle

candidature, fornisce la prova «a chi chiedeva di chi fosse la responsabilità dell'apertura delle crisi». I socialisti, comunque, non sono i soli a rivendicare la discesa in campo di esponenti Dc di primissimo piano per la guida di un governo. Anche i liberali — che ieri hanno riunito la loro direzione — si mostrano d'accordo: «Chiederemo al capo dello Stato di dare l'incarico ad una persona politica spicata della Dc sulla base della formula di pentapartito organico», ha annunciato Altissimi. Mentre per Nicolazzi — che sempre ieri ha riunito la segreteria del Psdi — non è poi detto «che ci sia un definitivo veto socialista per Andreotti».

Problema aperto tra i problemi, quello relativo al referendum; Dc e repubblicani hanno già chiarito come sia necessario mettere a punto provvedimenti che permettano al nuovo esecutivo di evitare una lacerazione immediatamente dopo la sua formazione. Ma per il socialista Andò, al contrario, non si vede perché in mancanza d'intesa non possano essere gli italiani a dirla la loro su argomenti di così grande rilievo.

(a. c.)

CRISI / APPLAUSI

Craxi, la folla lo ama

«Resta presidente», e gli spunta una furtiva lacrima

TIR Nicolazzi non molla

ROMA — Nuovo braccio di ferro in vista fra gli autotrasportatori e il governo. Il ministro Nicolazzi infatti ha confermato ieri la sua indisponibilità ad aumentare di 10 chilometri all'ora la velocità massima ai Tir. Gli impianti di frenatura — sostiene il ministro — non sono collaudati per velocità così elevate (ma gli interlocutori ovviamente smentiscono), e inoltre i vantaggi sui tempi di percorrenza sarebbero irrisori mentre i rischi di incidenti — dice ancora Nicolazzi — aumenterebbero troppo.

ROMA — Come allo stadio dopo un gol importante: la folla applaude e invoca il suo idolo. Lui, il «bomber» non corre ad impazzire sotto le curve a manifestare la sua gioia. Preferisce accennare leggermente con la testa e mormorare tenui «grazie». E Bettino Craxi alla prima uscita pubblica dopo le dimissioni del governo. L'occasione la celebrazione del 37.º anniversario della Uil, per la cui ricorrenza è stato scoperto un bassorilievo, un'opera di Ugo Attardi, in ricordo della Resistenza. Un palco rosso gremito di ministri, sottosegretari parlamentari uomini di cultura. Nella stretta via Lucullo, piena di gente e di bandiere, fra gli onori di casa Giorgio Benvenuto.

Craxi è l'ultimo ad arrivare. Carosello di macchine blu, e tre Alfette di scorta. Perfetta la scelta di tempo: proprio nell'attimo in cui un raggio di sole rende irreale il leggeris-

simo nevischio. Tutti sono per lui: «Bettino, Bettino». Subito dopo, l'invocazione: «Presidente, presidente». Qualcuno mormora: «La folla lo ama». Magari dimenticando, per un attimo, che la folla è formata per grandissima parte da socialisti. Cominciano i discorsi. Parla Luciano Lama, parla il sindaco di Roma, Signorile, parla Matteo Matteotti. Ma tutti gli occhi sono puntati su Craxi che in piedi, viso serio, ascolta. La folla aspetta l'attimo, il momento in cui il suo «campione» darà l'occasione per manifestargli affetto. «Ma Craxi quando parla?», chiede una ragazza bruna. «Vedrai, lo farà per ultimo. Figurati se perde l'occasione di dirgliene quattro a De Mita».

L'occasione, però, si offre lo stesso. Avviene quando Leo Valiani al microfono dice: «Fra poco dovrà essere celebrato l'anniversario del-

l'uccisione dei fratelli Rosselli e della morte di Antonio Gramsci, spero che in quel momento il compagno Craxi sarà ancora presidente del Consiglio e sia lui a ricordare queste vittime del nazifascismo». La risposta è un uragano: «Bettino, Bettino. Resta presidente». Il coro va avanti a lungo. E lui Bettino Craxi, a ringraziare sommessamente, quasi con imbarazzo. Poi, con discrezione, si asciuga una furtiva lacrima. «Hai visto, si è commosso davvero», dice la solita brunneta.

Forse Craxi si è commosso davvero, o forse è solo colpa del gran freddo. Nessuno lo saprà mai. Anche perché la cerimonia finisce e, tra mani plaudenti che cercano di toccarlo, Bettino Craxi ritorna in automobile dribblando con sorrisi discreti le indiscrete domande dei giornalisti.

STRAGI Ministri testimoni?

ROMA — La commissione d'inchiesta sulle cause che hanno impedito l'individuazione dei responsabili delle varie stragi compiute in Italia dal '69 ad oggi chiederà probabilmente l'audizione del presidente del Consiglio e dei ministri interessati ai problemi dell'ordine pubblico (Interni, Giustizia e Difesa). La crisi politica in corso potrebbe però rendere problematica l'audizione dei responsabili di governo. Frattanto la commissione monocratica ha stabilito di acquisire vari documenti, fra cui l'elenco di tutti i testi scomparsi (irreperibili o uccisi) e di tutti gli imputati per strage, nonché gli atti — anche quelli segreti — dell'inchiesta sulla P2.



ROMA — La prima uscita di Craxi dopo le dimissioni del governo è coincisa con l'inaugurazione di un monumento alla Resistenza davanti alla sede della Uil.

DOPO L'ACCORDO DEI MUTUALISTI

Una guerra fra medici

ROMA — Per la sanità una vertenza in meno: i medici di famiglia hanno un nuovo contratto. Firmato nella notte tra mercoledì e giovedì è costato 803 miliardi e prevede aumenti medi del 40 per cento dell'attuale retribuzione. Non può però entrare in vigore se non ci sarà la firma del contratto da parte dei medici pubblici che rifiutano il protocollo d'intesa siglato tra governo e sindacati confederali.

Ma a un capitolo che si chiude, uno che si apre: i sindacati degli ospedalieri, che sono riuniti in 11 sigle autonome, contestano la validità dell'accordo tra la Fim (la federazione dei medici mutualisti) e il ministro Donat Cattin e chiedono di invalidare tutto in quanto non sono stati convocati al tavolo della trattativa.

E una guerra fra medici che si aggiunge a quella in corso tra autonomi e confederali della sanità. C'è una senten-

za del consiglio di Stato emessa martedì 3 marzo che riconosce ai sindacati dei medici pubblici il diritto alla trattativa che invece il ministro della Sanità non avrebbe rispettato. «Ci sono 30 mila medici a tempo definito che sono stati discriminati — affermano all'Anao-Simp — e hanno subito forti penalizzazioni economiche rispetto agli altri medici». E pronta una diffida al ministro Donat Cattin: verrà resa nota oggi nel corso di un'assemblea insieme ad altre «iniziative di lotta».

Medici e famiglia. Gli autonomi consistono in un'integrale recupero della professionalità e dell'identità del medico mutualista. Gradualmente dovrebbe essere abbassato anche il massimo dei pazienti (attualmente fino a 1.800 assistiti) per favorire l'inserimento dei giovani medici disoccupati.

Mario Boni, segretario della

Fimmg, parla di sforzo fatto per offrire al cittadino un'assistenza più ampia e qualificata per rendere sempre più indispensabile il medico di famiglia nella gestione della salute. La nuova convenzione. Il tetto massimo di assistiti è fissato in 1.500 pazienti, con deroghe personali a 1.800. Viene introdotta, secondo una definizione dello stesso ministro della Sanità, la medicina sul territorio: il medico di famiglia potrà assistere il paziente durante tutta la fase della malattia e nel caso di anziani, anche a domicilio.

Le punte massime di aumenti riguardano i cosiddetti «medici puri» che svolgono esclusivamente l'attività di medico di famiglia. Un aumento dell'8 per cento ulteriore verrà riconosciuto ai medici che avvieranno poliambulatori in regime di convenzione. Qui potrebbero essere effet-

tuate alcune analisi come l'azotemia e la glicemia o interventi di piccola chirurgia. In un primo tempo era stata prevista anche la possibilità di elettrocardiogrammi ma questo non appare nel testo finale dell'accordo. Le proteste. Alla soddisfazione del segretario della Fimmg Boni non si associa il leader dell'Anao Paci, che definisce quanto è avvenuto al tavolo delle convenzioni «scandaloso». «È emersa una chiara volontà politica punitiva per i medici a tempo definito a cui sono andate solo le briciole». Il presidente della Cimo, Marini, parla di progressiva «sovietizzazione» della medicina italiana: «Sono stati criminalizzati trentamila medici a tempo definito e ci è stato negato di difendere i loro diritti».

I confederali. Una conferenza stampa per annunciare la ripresa delle trattative

per il contratto unico della sanità, dopo l'intesa di martedì, è stata l'occasione per Cgil, Cisl e Uil di valutare «con soddisfazione» la firma di un altro accordo tra governo e medici. I sindacati hanno accusato i partiti di aver trasformato una vicenda contrattuale in una vicenda politica. «È successo qualcosa di gravissimo — ha detto Moreno Gori, a nome della Cisl — che ha affossato la vertenza per l'autonomia medica». Secondo il sindacalista, gli autonomi fanno la politica di Masanelli: «Dopo un anno di lotta non sono riusciti a portare a casa nulla».

Il protocollo. Secondo il vicepresidente della Fnom, Danilo Poggolini, deputato repubblicano, il verbale d'intesa tra governo e Cgil, Cisl e Uil «è una provocazione» che non ha valore, in quanto «si vuole dare l'impressione che ci sia stato accordo, ma l'accordo non c'è».

BILANCIO PREVENTIVO

Inps, più equilibrio

Crescono gli apporti statali (4000 miliardi)

ROMA — L'Inps si avvia verso una gestione più equilibrata, anche se cresceranno di circa 4000 miliardi gli apporti dello Stato alle sue varie gestioni. È quanto è emerso dalla conferenza stampa che il presidente dell'Istituto, Giacinto Millettello, ha tenuto alla vigilia dell'approvazione del bilancio di gestione '87 da parte del consiglio di amministrazione dell'ente (per quest'anno — ha detto in sostanza Millettello — è previsto un taglio di quasi 10 mila miliardi nelle anticipazioni di tesoreria (che passeranno dai 14.985 miliardi dell'86 ai 4.901 miliardi previsti per il 1987). Anche le perdite, per quanto riguarda il risultato economico, dovrebbero scendere da 9.476 miliardi dell'anno scorso, a 2.824 miliardi nel 1987, mentre la situazione patrimoniale netta prevede una riduzione del passivo da -52.798 ai -35.622 miliardi per il 1987.

Nonostante questo, gli apporti dello Stato alle varie gestioni dell'Inps previsti per il 1987 saliranno da 31.292 a 35.632 miliardi, di cui 30.731 relativi agli impegni derivanti da leggi, e 4.901 relativi ad anticipazioni di tesoreria. Per quanto riguarda la riduzione di circa il 10 per cento delle ore di cassa integrazione usufruite dalle aziende da gennaio a ottobre 1986, Millettello ha precisato che non si può ancora parlare di «risparmio» per caso «le nuove norme ci obbligheranno a modificare le note di addebito (oltre due milioni in tutto già calcolate per artigiani e commercianti Millettello ha infine espresso preoccupazione sulle conseguenze che la crisi politica potrà avere sul tormentato iter parlamentare della riforma delle pensioni. «Non posso non esprimere il timore che la riforma delle pensioni non si faccia nulla».

La decisione presa dal Presidente della Repubblica che ha rinviato alle Camere il decreto sugli oneri sociali nel quale veniva stravolto il sistema sanzionatorio per gli evasori dei contributi dell'Inps. Anche il nuovo testo del decreto, comunque, comporterà maggiori oneri per l'Inps. L'Istituto non ha ancora quantificato quanto conta di incassare in meno dai contribuenti morosi per l'allargamento delle sanzioni deciso dal governo. In ogni caso «le nuove norme ci obbligheranno a modificare le note di addebito (oltre due milioni in tutto già calcolate per artigiani e commercianti Millettello ha infine espresso preoccupazione sulle conseguenze che la crisi politica potrà avere sul tormentato iter parlamentare della riforma delle pensioni. «Non posso non esprimere il timore che la riforma delle pensioni non si faccia nulla».

DA OGGI

Cala il prezzo dei prodotti petroliferi

ROMA — Il prezzo del gasolio per autotrazione diminuirà di una lira al litro a partire da oggi. Lo ha deciso il Consiglio dei ministri che ha lasciato invariato invece il prezzo del gasolio per riscaldamento. A partire da oggi inoltre, diminuiranno i prezzi al consumo del petrolio per riscaldamento (nova lire in meno al litro) dell'olio combustibile fluido (cinque lire al litro) e di alcuni prodotti agevolati per l'agricoltura e la pesca. In particolare, il prezzo del petrolio per riscaldamento scende da 619 a 610 lire al litro e quello dell'olio combustibile fluido da 335 a 330 lire al litro. Prezzi dei prodotti agevolati subiscono le seguenti riduzioni: gasolio agricolo da 282 a 273 lire al litro, petrolio agricolo da 272 a 262 lire, gasolio pesca da 259 a 251, petrolio pesca da 249 a 241 lire.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

MARCO LEONELLI, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE

34122 Trieste, via Silvio Pellico 8

Telefono 77981 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

Prezzi moduli: Commerciali L. 120.000 (fessivi), posizione e data prestabilita L. 144.000 - Redaz. L. 131.000 (fessivi) L. 157.200 - Pubb. L. 169.000 (fessivi) L. 202.800 - Finanziari e legali 4400 al mm

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65085/6/7

Prezzi moduli: Commerciali L. 120.000 (fessivi), posizione e data prestabilita L. 144.000 - Redaz. L. 131.000 (fessivi) L. 157.200 - Pubb. L. 169.000 (fessivi) L. 202.800 - Finanziari e legali 4400 al mm

altrezza (fessivi) L. 5280 - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola)

La tiratura del 5 marzo 1987 è stata di 67.400 copie.



Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

CONTRATTI AZIENDALI

Banche, tira vento di sciopero

ROMA — Sulle banche torna a spirare il vento dello sciopero. E questo malgrado che poco meno di tre mesi fa sia stato stipulato il nuovo contratto di lavoro. Ad accendere la miccia è stata la Filcea (uno dei sindacati dei bancari), la quale ha annunciato alle aziende di credito l'intenzione di presentare entro pochi giorni le piattaforme per i contratti integrativi aziendali scaduti nel dicembre del 1984. Ma non basta. La Filcea (ieri riunita per il suo ottavo congresso nazionale) ha espresso «forti riserve» anche sull'esito del referen-

dum fatto per approvare il nuovo contratto. «Il risultato è parziale — ha detto Sergio Migliorini, segretario nazionale della Filcea — perché nella consultazione sono stati coinvolti solo un terzo dei 300 mila bancari. Con le vertenze aziendali vogliamo rilanciare il problema della professionalità solo parzialmente risolto dal recente contratto». In particolare, la Filcea è intenzionata a battere molto sul tasto dei «quadri». «La categoria dei quadri — ha detto Migliorini — è stata particolarmente penalizzata,

nonostante per essi la legge preveda una specifica area negoziale. Questa lacuna va colmata sia sul piano normativo sia su quello economico. Se ciò non avverrà denuncieremo le banche inadempienti alla magistratura».

Intanto, vi è una forte attesa per conoscere le posizioni che l'Assicredito si accinge a prendere sulla richiesta della Federdirigenti di abolire per la loro categoria la scala mobile. Un nuovo incontro tra le parti è in programma per il 18 di questo mese.

I dirigenti, per il rinnovo del loro contratto, hanno chiesto un aumento della retribuzione del 15 per cento per il periodo primo luglio '85-trenta giugno 1986. A partire dalla metà del 1986 dirigenti delle banche chiedono che venga abolita la scala mobile e sostituita con una revisione annuale della parte economica del contratto.

Se l'Assicredito dovesse accettare, quella dei dirigenti bancari sarebbe la prima categoria di lavoratori dipendenti che cancellerebbe totalmente la scala mobile. (nu. na.)

IN 18 SEDI

Cambio questori

ROMA — Cambio ai vertici di 18 questure di altrettante città italiane tra le quali anche Roma, Napoli, Palermo, Torino e Bologna. Li ha autorizzati il ministro dell'Interno Scalfaro su proposta del capo della polizia Parisi, insieme ad altri spostamenti di dirigenti all'interno degli organismi della polizia di Stato. Il nuovo questore di Roma sarà Mario Iovine, proveniente dalla questura di Palermo.

REGIONE

A fuoco due auto

UDINE — Due automobili dell'amministrazione regionale sono state date alle fiamme ieri verso le 22 a Udine. Le macchine, due «Fiat Regata», si trovavano all'interno di un garage sotto il palazzo di via Percoto che ospita la direzione regionale dell'agricoltura. Le due «auto blu» della Regione erano parcheggiate una dietro l'altra. I danni ammontano a circa 25 milioni di lire.

SCIOPERO

Negozi chiusi

ROMA — Le trattative per il rinnovo del contratto di un milione di lavoratori del commercio sono in fase decisiva: oggi pomeriggio si effettuerà lo sciopero nazionale di quattro ore e altre quattro ore verranno realizzate la prossima settimana. Sono in corso trattative che proseguiranno fino al 16 marzo, quando verrà fatta una verifica per una possibile conclusione. Si chiedono aumenti e orari meno pesanti.

MODUGNO, NEOPRESIDENTE RADICALE

Meglio l'Italia canora

«Non avevo mai pensato alla politica»

ROMA — È amaro: «Non è una bella vita. Contro certe cose non si lotta. Cammino lentissimo e con il bastone. E, ogni giorno — non so fino a quando — devo fare tre ore di fisioterapia per riabilitare l'uso della gamba e del braccio sinistro, paralizzato da un ictus cerebrale, il 13 giugno 1984, mentre registravo a Milano la decima puntata de "La Luna nel pozzo" per la tivù di Berlusconi». Sospira: «Pensare che sarebbe bastato il mio ricovero immediato nella sala di rianimazione dell'ospedale Niguarda per... Ma il medico non ha capito niente. Mi ha visitato poi: "Vada tranquillo, continui pure la registrazione". Ecco perché ho fatto causa al signor Berlusconi. E sono ancora in ballo coi tribunali». Nella sua villa — un antico casolare ristrutturato — sull'Appia antica, Domenico Modugno, 59 anni, moglie e tre figli grandi, neopresidente, da domenica scorsa, del Partito radicale, ha la voce pimpante. Anche se, qualche volta, incappa nelle parole. Si rammenta: «Non mi chiami presidente, se no mi arrabbio. O Domenico oppure maestro, perché sono un compositore anche lei l'ictus mi ha bloccato carriera e sogni».

— Signor Domenico quando ha pensato di far politica?
«Mai nella mia vita anche se seguivo le vicende dei radicali e mi trovavo d'accordo con le loro idee e le loro battaglie. Mi sono iscritto solo un mese fa, per simpatia, spinto anche dal povero Claudio Villa».

— Perché proprio il Partito radicale?
«Perché dentro io sono sempre stato. Però fino al referendum sul divorzio, ho votato socialista. E ho perduto regalato al Psi la mia canzone "L'anniversario" che hanno distribuito in 500.000 copie per far propaganda pro-divorzio. Ma dopo ho votato radicale. Pannella è più estroso, più artista, mi piace. E il migliore che c'è sulla piazza. Lo so che l'ho conosciuto soltanto qualche giorno fa al congresso radicale?».

— Di chi è stata l'idea di Modugno presidente del Partito radicale?
«Non lo so. Penso di Pannella. E ha fatto bene a scegliermi. Il fine giustifica il mezzo, nel senso buono s'intende».

— Lei ha accettato subito?
«Sono stato felice. Domani

ca mattina, quando mi hanno chiamato presidente — e io non ne sapevo nulla — mi ha preso quasi un colpo. Anzi, c'è stato un miracolo, perché mi sono ritrovato in piedi, appoggiato a Pannella, mentre cantavo "Volare". E, da quando ho avuto l'ictus, è stata la prima volta che ho cantato».

— Adesso?
«Continuerò la mia vita: 3 ore di fisioterapia quotidiana, l'ora di esercizi per la voce, qualche libro e un po' di televisione. Mica sono guarito».

— Da «mister Volare» a presidente di un partito: bella carriera, no?
«Direi. Ma soprattutto, mi diverte perché a me piace tentare sempre strade nuove, cambiare le carte in tavola. Poi ho delle mie idee, delle mie battaglie da fare».

— Quali?
«Prima di tutto l'occupazione giovanile. Poi porre un alt all'invasione musicale — e perciò anche culturale — del mondo anglosassone. E questo vale anche per il cinema dove molti lavoratori sono stati licenziati perché, dall'estero, ci piovevano in casa attraverso le nostre tivù pubbliche e private, film e telefilm a ritmo continuo».

— Tra Pannella, Negri e

Spiegati dal cantante i motivi della scelta

Tortora, chi preferisce?

«Non ci sono dubbi: Pannella è il migliore. Non ci sono santi. E l'inventore, il catalizzatore del partito. Quanto a Giovanni Negri, è un po' suo figlio. Si farà».

— Cosa significa per lei essere radicale?
«Gridare ad alta voce "libertà per tutti". E vuol dire anche volare con la fantasia».

— La sua «conversione» alla politica è stata facilitata dalla malattia?

«No. Lei pensa forse che sia rincogliuto e mi facciano fare quello che vogliono? Invece è stata una maturazione. E poi il primo radicale per me è Gesù e, subito dopo, San Francesco».

— Qual è l'uomo politico italiano che le piace meno?
«Per carattere non mi è antipatico nessuno. Posso invece ripeterle che il primo dei

simpatichi è Pannella. Poi Craxi: ha mantenuto, stando al governo, tutte le promesse fatte. Come quella di far scendere l'inflazione».

— Un suo consiglio a Craxi, De Mita e Andreotti?
«Che ne dice la coscienza, quella vera e critica che hanno tutti? Ebbene, comportatevi secondo coscienza. Basta così».

— Nel suo futuro c'è un seggio al Parlamento, oppure preferirebbe un festival di Sanremo?

«Preferirei, è ovvio, il festival. Ma se il partito mi chiedesse di candidarmi, lo farei volentieri. Mi piacerebbe, solo per la curiosità, andarmi a sedere in Parlamento. Ma state sicuri che farei il mio dovere. Non mi si strumentalizzerebbe».

— La famiglia è d'accordo con le sue scelte politiche?

«Come noi i miei figli erano radicali già prima di me».

— Qual è il peccato che non perdona ai politici di professione?

«La corruzione. Io vorrei i corrotti tutti in manette, e ben in vista».

— E il peccato che perdona di più a se stesso?

«La gola. Adesso sono a dieta perché da quando sono ammalato sono diven-

tato grasso come un salsicciotto. Ma non mi chiedo quanto peso: non glielo dirò mai».

— Per le consultazioni per il nuovo governo lei andrà da Cossiga?

«Magari. Mi precipiterei. E lo inviterei, con tutto il rispetto, a iscriversi anche lui al Partito radicale».

— Quando riprenderà a cantare?

«Vorrei poterle rispondere, l'altro ieri. Ma non sono ancora pronto. Ho una gamba imbrigliata, delle dita che non rispondono ai comandi che glielo».

— Lei crede in Dio?

«Certo. Ma riconosco che il mio grande amico Claudio Villa è stato, sul letto di morte, molto più coerente di quell'altro mio amico, Renato Guttuso. Che, però, mi sa tanto sia stato messo in mezzo durante una partita a poker un po' strana. Per fortuna c'è la legge che lo chiarirà».

— La sua prossima canzone?

«Ah, se potessi cantare a squarciagola "Libero", libero dalla malattia».

— Il suo slogan se si andasse alle elezioni anticipate?

«Sull'aria di "Volare": votate, oh oh radicale, oh oh / nel blu dipinto di blu. Perché il blu è il cielo pulito, la pulizia morale dell'onestà e il riflesso delle manette messe ai ladri. Lo sa che l'acqua ha i riflessi blu?».

— Il volto peggiore dell'Italia?

«Il nepotismo. Il migliore, invece, la capacità di riprendersi sempre».

— Meglio l'Italia delle canzoni o quella della politica?

«Quella delle canzoni. Non c'è dubbio. Una canzone almeno dà una gioia, un'emozione, anche se piccola. I politici invece danno angoscia».

— Concedere la diretta alle tivù di Berlusconi?

«Per istinto di libertà, sì subito. Se poi cerca di sapere se ho del rancore per lui le rispondo: nessuno. Semmai potrei avercela con quel medico che non mi fece ricoverare in tempo».

— L'8 marzo è la festa della donna.

M'interrompe: «Meno male che c'è. Pensi se non ci fosse! Viva le donne».

— Il suo sogno nel cassetto?

«Di fare op, via il bastone e triplo salto mortale».

— Il primo verso della sua prossima canzone?

«Alzati e dal un cazzotto».



ROMA — Domenico Modugno al braccio di Marco Pannella, durante il congresso radicale. Al termine dell'assemblea il cantante sarà proclamato presidente del partito.

IL FATTO

Wunderteam alcool, droga e squillo



Toni Schumacher, ex portiere del Colonia e della nazionale tedesca.

BONN — È il cattivo del football internazionale, uno dei più bravi portieri del mondo, almeno fino a ieri, e certamente il più antipatico. Ma i suoi compagni, i giornalisti sportivi e i dirigenti del calcio tedesco stanno proprio riuscendo a farci cambiare idea: tutti compatti contro Harald Schumacher, detto «Toni», il capitano della nazionale di Franz Beckenbauer. Gli è sempre stato perdonato tutto, che massacrasse gli avversari e che se ne vantasse, e perfino che provocasse con un errore incredibile la sconfitta nella finale mondiale contro l'Argentina. Tutto, tranne che si mettesse a scrivere: il suo libro «Anfratti», uscito da Bodo Illinger, Le speranze del Colonia di riagguantare un posto in Coppa UEFA dopo aver perduto corso il pericolo di retrocedere, s'è svanito.

Ma cosa dice di tanto grave in questa autobiografia? Toni sostiene che il doping nel calcio tedesco è una pratica corrente, e che nei ritiri della nazionale «ci si ubriaca e si va a puttane». È stato l'inizio del linciaggio: nessuno si chiede se Toni abbia detto o meno la verità, ma tutti compatti come un sol uomo lo accusano di slealtà. La colpa più grave è aver parlato. Anche in Germania, conosciuta come «un bravo portiere deve essere un po' pazzo, e un ottimo portiere pazzo del tutto», ma il presidente del «Fc Koeln», Peter Weiland, che ha speso una fortuna per essere eletto «re del Carnevale di Colonia», e vestirsi quindi da buffone, se ne è dimenticato: «Consiglio a Toni di andare da uno psichiatra».

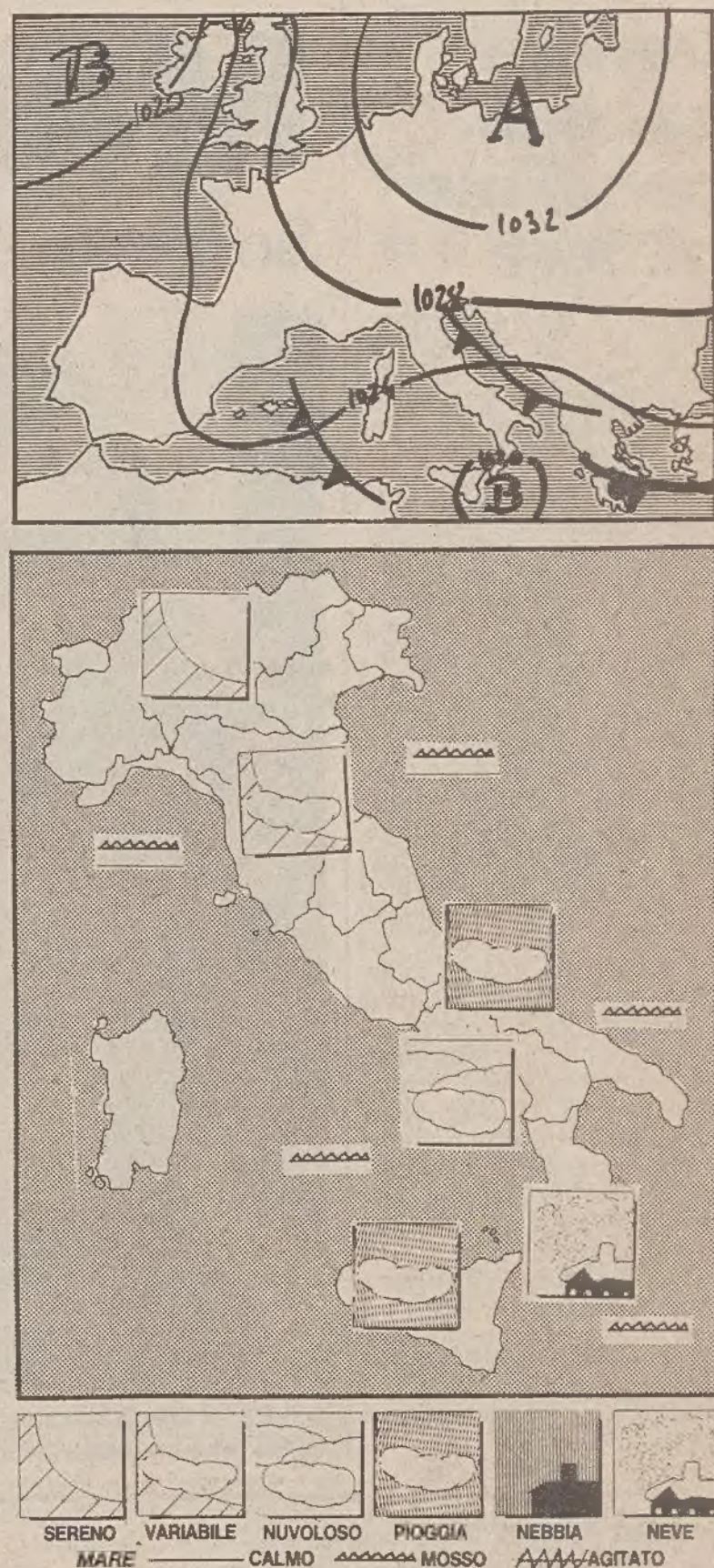
Toni arrivò al «Koeln» nell'estate del 1972. Da allora ha giocato 422 volte in serie A, ha conquistato tre coppe tedesche (nel '77, '78 e '83) e uno scudetto (nel '78), ha vestito 76 volte la maglia della nazionale, con cui ha vinto il titolo europeo a Roma nel 1980, ed è stato due volte vicecampione del mondo. In Spagna, con un'uscita da kamikaze staccò quasi la testa al francese Battiston. Invece di scusarsi dichiarò: «Va bene, vorrà dire che gli pagherò il conto del dentista».

In Messico, con un'altra uscita disastrosa, ma per diversi motivi, causò la sconfitta dei suoi, provocando il primo goal di Brown, su cross di Burruchaga. Quando si ritiene colpevole, Toni attacca la sua foto sul punching ball che tiene in cantina e si prende a pugni. Dopo la finale di giugno, ammise di essere il responsabile della sconfitta, ma in patria fu accolto dagli applausi. E anche oggi i suoi fans lo difendono: il 55 per cento dei tedeschi ritiene che debba giocare ancora in nazionale, nonostante il libro.

Per colpa delle sue memorie, Schumacher, sposato, due figli, ha perso tra ingaggio e introiti pubblicitari 730 mila marchi all'anno, oltre mezzo miliardo. Secondo indiscrezioni, si troverebbe in cattive condizioni finanziarie per investimenti mai riusciti e il suo futuro è incerto: forse andrà all'Anversa, forse a Parigi. Chi lo vuole, può «comprarlo» per appena 400 mila marchi, 280 milioni di lire. E non è che i bravi portieri in Germania abbondino: il Bayern si salva grazie al belga Pfaff, ma la metà del «numero uno» della Bundesliga, non troverebbe posto nella nostra serie A. Per il doping, Toni fa solo il suo nome, ma per il resto è meno discreto: il nazionale Olaf Thon «è completamente scemo». Elke Immel «gioca a poker come un ossesso» e Breitner «aveva come un cosacco». Il medico della nazionale Leissen avrebbe praticato in Germania «almeno tremila iniezioni», e l'«efedrina veniva ingoiata a go-go» (l'eccezione è costata la vita al pugile Jupp Elze). Toni non si smentisce: per evitare il nervosismo durante i lunghi ritiri, propone che i giocatori ricevano sotto controllo medico la periodica visita di calligrafi. Ovviamente le mogli dei suoi colleghi l'hanno sbranato.

Eppure Toni dice la verità. «Tutti lo sanno, ma nessuno ne parla». Scrive a proposito del doping Max Merkel su «Bunte»: «Se non ci fosse stato il libro tutto sarebbe andato avanti come prima». «Il calcio tedesco il doping è una vecchia pratica», rivela su «Stern» il giornalista sportivo Martin Haegeler, e ricorda che dieci anni fa lo ammise lo stesso Franz Beckenbauer: «Si inghiottivano pillole e si praticavano iniezioni a tutto spiano». Il «bel Franz» ora ha buttato fuori Toni: «Propone di trasformare la nazionale in un bordello», si è scandalizzato. Ma durante il minicampione del mondo a Montevideo, l'intera squadra «andò a puttane», mentre il trainer dell'epoca Derwall invocava invano: «Pensate alle vostre donne a casa». E la squadra tedesca festeggiò una vittoria in una Coppa europea in un bordello turco, e in Messico Beckenbauer voleva strozzare il giornalista Miguel Hirsch che aveva scritto un articolo sulla dolce vita dei nazionali tedeschi. «Per Beckenbauer quel cronista era più pericoloso dell'Argentina» — commenta «Stern» — ma adesso il libro di Toni può diventare per il calcio tedesco più catastrofico di un dribbling di Maradona».

IL TEMPO



Situazione: l'Italia continua a essere interessata da un afflusso di aria fredda proveniente dall'Europa orientale.

Tempo previsto per la giornata di oggi: al Sud della Penisola, sul medio versante adriatico e sulla Sicilia, nuvolosità irregolare con addensamenti anche estesi associati a precipitazioni che, sui rilievi, potranno assumere carattere nevoso anche a quote basse. Tendenza a graduale attenuazione dei fenomeni. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso salvo residui addensamenti sulla Sardegna orientale e sulle zone appenniniche.

Temperatura: in diminuzione sul versante orientale della Penisola e al Sud, pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: moderati da Est-Nord Est su tutte le regioni con residui rinforzi al Sud.

Mari: molto mossi l'Adriatico e lo Ionio; generalmente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste -2, 4; Bolzano -5, 7; Verona -5, 4; Venezia -4, 3; Milano -4, 5; Torino -5, 5; Mondovì -3, 2; Cuneo -5, 0; Genova 2, 7; Bologna -1, 5; Imperia 6, 10; Firenze -2, 7; Pisa -1, 3; Falconara -1, 5; Perugia -5, 2; Pescara -1, 6; L'Aquila -8, 0; Roma Urbè -2, 11; Roma Fluminio -2, 9; Campobasso -8, -3; Bari 0, 4; Napoli -2, 5; Potenza -5, -2; S. Maria di Leuca 0, 5; Reggio Calabria 5, 9; Messina 6, 9; Palermo 7, 10; Catania 3, 11; Alghero 2, 13; Cagliari 3, 15.

Contra il gelo a mani nude Neutrogena® la crema per le mani secondo la formula dei pescatori dell'Artico. Schiaparelli Benessere

per la pubblicità su IL PICCOLO rivolgersi alla Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 35, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0491) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

DUE GIORNI DI VALUTAZIONI GRATUITE

Pierre Yves GABUS, con i suoi esperti d'Arte della Corte d'appello di Parigi, dedica ai Triestini l'esperienza dei Loro oggetti d'Arte.



Nei giorni 6 e 7 MARZO '87 all'Hotel Duchi d'Aosta piazza Unità d'Italia, 2 Trieste

Ecco aggiungerei a Genova, Parma, Bologna, Torino, Napoli, Catania, «Trieste» ultima tappa del Tour di P. Y. GABUS, alla ricerca di un Tesoro, un Tesoro d'Arte, che potrebbe, se scoperto, aggiudicargli un valore, una data, un nome. Questa l'utilità della promozione che Pierre Yves GABUS, giovane Antiquario Ginevrino, figlio d'Arte, agguerrito e sovrastato o eguagliato nella organizzazione delle Aste Internazionali «le conosciute» CRISTIE'S e Sotheby's. Coadiuvato dai suoi collaboratori di Parigi, sarà a disposizione di quanti vogliono conoscere il valore, l'autenticità dei loro oggetti d'Arte. Nei mesi di Maggio e Giugno '87 P. Y. GABUS terrà delle Aste all'Hotel des Bergues di Ginevra. Gli uffici di Firenze, Genova, Milano collaborano alla programmazione.

Pierre Yves GABUS COMMISSAIRE PRISEUR 2022 BEVAIX (SUISSE)

POLEMICHE

La lettera dei quindici artisti americani non bloccherà i restauri della Sistina

ROMA — Non è stata ancora ricevuta in Vaticano la lettera firmata da quindici artisti di grido americani (uno dei firmatari è Andy Warhol che aveva aderito all'iniziativa poco prima di morire) che chiede che i restauri alla Cappella Sistina siano fermati per «una pausa in modo da consentire un'analisi globale dei risultati fin qui ottenuti».

«Questa misura precauzionale — continua la lettera — fornirebbe l'opportunità di riconsiderare tutte le possibili opzioni per proseguire l'opera di preservazione di questo capolavoro».

«Noi abbiamo deciso più volte — delle sospensioni — risponde telefonicamente parlando dal cantiere installato in cima al ponte mobile che permette i restauri, il professor Carlo Colalucci — ma lo facciamo durante i lavori quando è necessario per ragioni tecniche; altri tipi di sospensioni non ci inter-

ressano».

Il responsabile dei restauri lascia intendere quindi che i lavori andranno avanti senza essere influenzati dalla lettera degli artisti Usa: le sospensioni a cui il professor Colalucci si riferisce infatti sono quelle che si rendono via via necessarie per affrontare un particolare problema che si pone in un determinato punto dell'affresco, messo in discussione non di principi che hanno improntato l'operazione o la metodologia.

«C'è un periodo più o meno lungo di studio e ricerca — continua il professor Colalucci — che noi facciamo ogni volta che spostiamo il ponteggio, perché ogni volta è come se ci trovassimo davanti ad una nuova cosa, ed ogni volta rifacciamo tutte le analisi».

Le critiche che arrivano d'oltreoceano non intaccano la convinzione dei restauratori vaticani di star facendo un

lavoro di altissima qualità professionale. La posizione è quella ribadita più volte anche dal professore Carlo Pietrangeli che è il direttore dei musei vaticani: le critiche che si possono discutere sono quelle che vengono dagli ambienti degli storici dell'arte degli esperti in restauro, mentre l'opinione positiva o negativa di pittori contemporanei non è tenuta in considerazione.

A firmare quest'ultima lettera sono stati esclusivamente pittori e scultori: Ida Applebroog, Arakawa, Luisa Beurgeois, Christo, Eric Fischl, Nancy Grossman, Jacob Lawrence, Robert Motherwell, Robert Rauschenberg, James Rosenquist, Susan Rothemberg, Georg Sogal, Joan Snyder, Pat Steir, oltre ad Andy Warhol.

C'è da scommettere che l'elenco verrà accuratamente confrontato con i registri che sono stati firmati da tutti i visitatori che sono saliti sui

ponteggi del restauro (la firma è di rigore anche per scaricare l'amministrazione vaticana di qualsiasi responsabilità nell'eventualità, anche remota, di una caduta dal vertiginoso ponteggio) chissà se qualcuno dei firmatari della lettera ha veramente visto da vicino, in maniera da farsi un'opinione di prima mano i restauri in corso, o se si è formato la sua convinzione sulla base di fotografie.

Ma i restauri non si fermeranno: «Prima di affrontare il lavoro — dice con sicurezza il professor Colalucci — lo studio è durato a lungo». Ed ogni volta che il ponteggio viene spostato per affrontare un nuovo settore della volta affrescata c'è una nuova pausa. «Più o meno dura un mese — spiega il professor Colalucci — poi se ci sono dei problemi maggiori la fase di studio dura anche più mesi».

TUTELA Disc-jockey pensionati

ROMA — La tutela previdenziale Enpals (Lavoratori spettacolo) per quanto riguarda i trattamenti pensionistici è stata estesa alle seguenti categorie: cantanti di musica leggera, presentatori, disc-jockey, indossatori e tecnici addetti alla moda.

Il provvedimento estende così l'obbligo della iscrizione all'ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo Enpals per quelle categorie che fino ad oggi erano state escluse.

(f. n.)

Quell'inquietante traffico di bambini

Opinione di

Lino Carpinieri

Non sappiamo quale sia il livello di credibilità dei mezzi d'informazione del Guatemala, quindi ci sembra doveroso prendere con beneficio d'inventario una notizia che è stata diffusa da un'agenzia di stampa di quel Paese, la «Enfoprensa», accreditata, sia pure con i verbi al condizionale, a Città del Messico e rilanciata in tutto il mondo. La vicenda, giunta a noi di terza mano, viene definita come si usa in questi casi con il logoro termine «agghiacciante» e tale è soprat-

tutto perché, anche se non fosse vera, in tempi come i nostri può venir considerata verosimile.

Eccola: «In tre abitazioni di Città del Guatemala sono stati trovati sedici bambini, di età da un mese a due anni, destinati a essere venduti negli Stati Uniti dove sarebbero stati sottoposti all'asportazione di organi per essere trapiantati a figli di coppie ricche nati con difetti fisici».

«I bambini, tutti dichiarati scomparsi dai loro genitori, erano custoditi in attesa che fosse completata la docu-

mentazione per il loro esportazione. Intanto i responsabili dell'organizzazione di questo terribile traffico, dei quali non sono stati forniti i nomi, provvedevano ad alimentarli abbondantemente per renderli più robusti. Per ogni bambino venduto ricevevano da 20 ai 30 mila dollari (oltre trenta milioni di lire). Il 4 febbraio scorso furono trovati altri quattordici bambini nelle identiche condizioni».

«Enfoprensa» aggiunge che le notizie sul traffico illegale e sulla destinazione dei neonati sono state date da uno dei componenti della banda, che ha confessato.

Quanto può valere la «confessione» ottenuta in Centro America dalla polizia d'una di quelle «repubbliche delle banane», bensì avida di dollari, ma zelantissima nel cogliere ogni occasione per screditare gli Stati Uniti? Gli ingredienti d'un certo populismo xenofobo che, nel vicinato Nicaragua, celebra i suoi massimi fasti ci sono tutti: dallo sfruttamento della miseria terzomondista alla spietata arroganza delle «ricche coppie» nordamericane pronte, per un pugno di monete, a esigere, come lo scespiriano Shylock, il moderno surrogato della «lib-

bra di carne vicina al cuore», cioè gli organi d'un bimbo sano da trapiantare nel corpo d'un bimbo infermo ma privilegiato.

Forse — non è affatto da escludere — i componenti la banda dei venditori di bambini hanno «confessato» alle autorità guatemalteche proprio quello che queste volevano sentirsi dire, magari confidando in uno sconto sulla pena. Può accadere non solo in Centro America ma, come sappiamo, nelle polizie e nei tribunali di gran parte del globo. E se invece fosse tutto vero? Ecco il

dubbio atroce, legittimato, ahimè, dalle conseguenze perversive di quella «civiltà dei trapianti» che tante vite può salvare, ma sempre a prezzo della fine prematura di altre, e suscita, anche negli uomini migliori, slanci egoistici molto prossimi al cannibalismo. L'agenzia di Città del Guatemala, oltre alla notizia «agghiacciante» (ma tutta da verificare) ha fornito dal secondo i quali «dal primo ottobre 1985 al 31 marzo 1986 sono stati venduti all'estero 170 bambini. La lista è aperta dagli Stati Uniti con 79 e prosegue

con il Belgio (27), l'Italia (16), il Canada (13), la Norvegia (8), la Svezia (12), la Germania Federale (6) e la Francia (5)».

Come si vede, nell'elenco ci siamo anche noi. Però, bontà sua, l'agenzia guatemalteca precisa che «i bambini destinati ai Paesi europei erano solo per adozione». Il che ci induce ancor di più a credere (o, meglio, a sperare) d'esser di fronte non a una vicenda mostruosa, ma all'ennesimo, altrettanto mostruoso parto della propaganda anti-americana.

PROTESTA

Donare sangue, pensione minore

PARMA — La retribuzione corrisposta ai donatori di sangue per il giorno di riposo (in cui avviene il prelievo) non viene conteggiata ai fini della pensione. Il gesto socialmente utile e gratuito di donare sangue si risolve così in un danno economico. Lo afferma, in una lettera inviata ai presidenti del consiglio, del Senato e della Camera, oltre che ai ministri del lavoro, del tesoro e della protezione civile, e parlamentari e a sindacati, il consiglio direttivo dell'Adas (Associazione donatori aziendali) di Parma, chiedendo, a nome dei suoi 35 mila iscritti, la soluzione legislativa di questo «trattamento ingiusto e iniquo».

L'associazione spiega nella lettera che l'Inps considera la retribuzione del giorno di riposo come un'indennità non assoggettabile a contributo con la conseguenza che se un lavoratore ha fatto 20 donazioni negli ultimi cinque anni, al termine del rapporto di lavoro avrà una pensione inferiore di 14-15 mila lire mensili rispetto a chi non ha mai donato sangue.

In più la recente legge finanziaria ha ridotto l'importo della giornata di riposo sostitutiva della normale retribuzione.

AFFAIRE GUTTUSO

Marta contrattacca

Sospetto per la Marzotto il suo isolamento



ROMA — Marta Marzotto lascia lo studio del dott. Marini dopo essere stata interrogata.

ROMA — Il sostituto procuratore della Repubblica Antonio Marini ha ieri ascoltato nuovamente Marta Marzotto nel suo ufficio di Piazzale Clodio, per oltre 2 ore e mezzo, dalle 10.10 alle 12.45. Tornando davanti al magistrato, la Marzotto avrebbe ribadito i suoi sospetti circa la volontà di Guttuso di non riceverla più nella sua abitazione.

Cosa ha riferito al magistrato durante l'incontro? Su questo punto negli ambienti giudiziari gli inquirenti mantengono il massimo riserbo e Marta Marzotto, dal canto suo, ai giornalisti ha concesso soltanto qualche sorriso. Poi, accompagnata dal suo legale Gianni Massaro, è salita sulla Range-Rover dell'avvocato e si è allontanata da palazzo di giustizia. Ufficialmente per la cronaca, l'unico fatto concreto che si è appreso negli ambienti giudiziari riguarda le nove false litografie (7 piccole e due grandi) che mercoledì sera la Marzotto durante l'interrogatorio sempre in qualità di testimone aveva consegnato al giudice Marini. Ieri il magistrato le aveva fatte pervenire tramite l'avvocato Massaro al collega Ieri (che si occupa dell'inchiesta sui falsi). Quest'ultimo ieri ha

ritenuto di dover consegnare nuovamente le litografie a Marta Marzotto, chiedendole di riportarle eventualmente il 9 marzo, quando sarà ascoltata come denunciante su questa vicenda.

Rimangono invece le indiscrezioni, secondo le quali la nuova deposizione di Marta Marzotto si è resa necessaria perché i magistrati, dopo avere ascoltato la settimana scorsa numerosi testimoni indicati da Fabio Carapezza nella memoria consegnata ai giudici, hanno ritenuto di dover risentire la contessa in merito agli ultimi quattro mesi di vita del maestro.

Per il saggista Natalino Sapegno e per i medici che hanno curato Guttuso e per altri illustri personaggi, fra i quali i critici d'arte e l'ex segretario di Berlinguer Tattilo, Guttuso era stato lucidissimo fino all'ultimo momento. Il fatto di non voler ricevere a palazzo del Grillo determinate persone, e tra queste Marta Marzotto, non nascondeva nessun mistero, era una sua libera scelta. A queste affermazioni la stessa Marzotto aveva deciso di rispondere dapprima con una memoria scritta al magistrato, e ora direttamente a voce, con una nuo-

va deposizione come testimone. Depositione durata due giorni (mercoledì sera la Marzotto è stata ascoltata per oltre tre ore sulla vicenda della sparizione delle lettere) e ieri su tutto quanto lei ritiene di dover riferire ai magistrati sui suoi rapporti con Renato Guttuso.

L'affaire Guttuso, invece di risolversi in breve tempo, sembra complicarsi di più. Una formalizzazione dell'inchiesta è ancora lontana. Oggi altri testimoni verranno ascoltati dal giudice Davide Ieri, tra i quali il notaio D'Adami che registrò le ultime volontà del maestro, con cui questi revocò tutte le precedenti donazioni chiedendo venisse applicata la legge. Dopo la deposizione di Marta Marzotto il giudice Marini ha ascoltato anche Maria Sole, una ex modella di Guttuso. «Prima di tutto — ha dichiarato la modella, che tra una parola e l'altra si è fatta fotografare in posa da numerosi fotoreporter — voglio ribadire che Guttuso non poteva avere figli. Me lo confidò — ha precisato — nel 1968. Un giorno, quando stava posando, mi disse che aveva contratto una malattia venerea da giovane e che per questo motivo non poteva avere figli».

MILANO

Vendetta fallita Maga in carcere

MILANO — Otto anni di reclusione e due milioni di multa sono stati inflitti alla donna nota come «Maga Lia». La donna è stata ritenuta colpevole di una serie di reati per una singolare vendetta attuata nei confronti di un uomo che, dopo una relazione sentimentale, aveva deciso di abbandonarla.

Ancora più pesante la condanna inflitta a Giuseppe Nuara, un assistente di polizia che avrebbe aiutato la Quintano a realizzare il suo piano di vendetta. All'agente sono stati inflitti dieci anni di reclusione e tre milioni di multa.

I giudici della settima sezione del tribunale penale hanno giudicato anche altre cinque persone, decidendo quattro condanne e una assoluzione.

I fatti risalgono al gennaio dello scorso anno quando l'avv. Pietro Barone, rientrando da un periodo di vacanza trascorso in Sicilia, fu arrestato in quanto nella sua abitazione furono trovate una pistola con matricola abrasa, sette banconote da 50 mila lire e 99 da cento marchi tedeschi false.

86 MANDATI

Paternità vendesi per cittadinanza

MILITARI Incidente mortale

L'AQUILA — Un maresciallo dell'aeronautica militare e un perito tecnico in servizio all'aeroporto militare di Roma/Centocelle sono morti e un secondo maresciallo è rimasto ferito, in un incidente stradale sulla superstrada provinciale di fondovalle del fiume Trigno.

Secondo i primi accertamenti della polizia stradale l'autocarro con a bordo i tre è precipitato da un viadotto, per un'altezza di circa 25 metri, verso le 13 di ieri l'altro, ma è stato scoperto da una pattuglia soltanto ieri.

ESERCITO Ogni anno 524 morti

ROMA — Complessivamente nel decennio 1978-1985 vi sono stati 5.239 morti tra i militari di cui 3.114 tra i militari di truppa, 1522 tra i sottufficiali e 603 tra gli ufficiali.

Nella media 524 all'anno.

Questi i dati che emergono da una relazione ministeriale e che l'Associazione dei familiari delle vittime delle forze armate (Anavaf) ha reso noti. «La relazione — afferma il comunicato dell'associazione — è gravemente lacunosa (ad esempio i decessi delle forze armate nel 1986 non includono, e non si capisce perché, quelli relativi ai carabinieri) e nelle 27 righe di commento ai dati non viene fornita alcuna spiegazione del grave fenomeno».

Si è spenta serenamente
Anna Maggi ved. Semeraro

Ne danno il triste annuncio i figli MARIA con NINO e NINO con RENATA, i nipoti CORRA-DO, GIANFRANCO, LORELLA, MARINO, NAOMI e parenti tutti.

Si ringrazia per le cure prestate il prof. CARRETTA, il dott. FABRIS, il personale paramedico della Patologia Medica, la direttrice signora CECI e il personale della Casa di Riposo don Marzari.

L'esposizione della salma avverrà sabato 7 marzo dalle 8 alle 10 nella Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 marzo 1987

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Daniele Karis

Ne danno il triste annuncio la figlia ARGIA, il genero NIVIO, i nipoti GABRIELLA, MASSIMO e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà al Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 6 marzo 1987

X ANNIVERSARIO
Olivano Schnautz

I suoi cari Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 6 marzo 1987

AZZANO DECIMO

Ucciso con 15 pugnate Regolamento di conti?



AZZANO DECIMO — Il giovane assassinato all'esterno del casolare dove è stato trovato cadavere. Attorno gli inquirenti. (Foto Pettarini)

PORDENONE — Una vendetta, un feroce regolamento di conti: sembrano queste le ipotesi più plausibili per spiegare il barbaro assassinio di un giovane di Azzano Decimo, il cui cadavere, trafitto da una quindicina di pugnate, è stato scoperto ieri mattina nel cortile di un casolare abbandonato. La vittima aveva 24 anni. Flavio Tesolin (questo il suo nome), separato dalla moglie da circa un anno e mezzo e padre di una bimba di tre anni, lavorava come operaio, meccanico addetto agli impianti generali di un'azienda di Chions, che produce involucri di vetro.

Poche ombre nel suo passato. Non risultato infatti precedenti penali, anche se — e gli stessi inquirenti lo hanno fatto esplicitamente capire — da qualche tempo veniva tenuto d'occhio. Pare a causa di certe sue conoscenze nel mondo degli spacciatori di droga. E su questa pista si sono subito orientate le indagini.

Il delitto sembra potersi risale alla serata di mercoledì. Certamente conosceva i suoi assassini. Usiamo il plurale dato che gli stessi investigatori e periti hanno avvalorato tale ipotesi. Sia per la dinamica dell'omici-

dio, sia per il tipo di ferite inflitte al poveretto, che si ritiene sia stato completamente in balia dei suoi carnefici.

E' stato visto per l'ultima volta in paese poco prima delle 21. Pare fosse in compagnia di alcuni giovani. La tragica scoperta è stata fatta ieri mattina da un passante, insospettito dalla presenza di un'auto davanti al casolare

abbandonato, il cui proprietario, il gestore di una pizzeria della zona, se n'è sempre disinteressato.

Entrare dentro è del resto cosa di estrema facilità. Nella stanzetta dove vittima e assassini si trovavano c'è un pagliericcio, una cucina economica e una credenza scassata. E' stata subito cancellata l'ipotesi della rapina. Flavio Tesolin, quando è stato trovato, in una tasca del giaccone ancora con sé 4 milioni in contanti che si era portato appresso. Il perche' costituiva senz'altro materia di un certo interesse per le indagini. Al collo aveva poi una pesante collana d'oro, del valore di un paio di milioni.

Una vendetta, dicevano, un regolamento di conti: forse per il sospetto di qualche «soffiata» (nella zona negli ultimi giorni sono stati fatti diversi arresti per droga), forse per uno «sgarro», o per un pagamento non onorato (anche se addosso aveva una cifra ragguardevole); tutti quesiti ai quali ora gli inquirenti cercheranno di dare risposta.

Da punta e taglio, secondo quanto ha appurato il medico legale, le armi usate dagli assassini.

(Tino Zava)

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Gisella Lorenzutti ved. Stoini

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Una S. Messa di suffragio verrà celebrata il giorno 24 marzo 1987 alle ore 9.30 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Trieste, 6 marzo 1987

Vivamente commossi ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro dolore per la scomparsa del nostro caro
Paolo Gherdol

I familiari

Trieste, 6 marzo 1987

RINGRAZIAMENTO
Grati e commossi e nell'impossibilità di farlo singolarmente i familiari di
Linda Cattai in Cok

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria della cara scomparsa e in modo particolare tutti i parenti che durante la lunga malattia sono stati loro tanto vicini e solidali.

Muggia, 6 marzo 1987

IV ANNIVERSARIO
Lina Callea

I suoi cari la ricordano sempre.

Trieste, 6 marzo 1987

OLIMPIADI ALPINE

Nove lunghe ore di dura fatica e tutto per sport

VAL DI STURA — E' già l'imbrunire sui monti di Cuneo quando i primi plotoni affranti, quindici chili sulle spalle, arrivano sulla piana di Arone. E' finita la prima giornata del Trofeo Buffa, quello per gli alpini di leva, un percorso maledetto, dai dislivelli infami e costellato di prove tattiche, per giunta in una giornata glaciale. La partenza, plotone dopo plotone, è avvenuta nove ore prima, nella valle ancora invernata, sotto un cielo color topo, tra gli alberi sotto vetro, col fiato che si caramellava sulle barbe.

Ora il cielo è sereno e il freddo riprende a mordere. L'alpino smoccola senza complimenti scaricando quella maledizione che si chiama zaino. Fa parte del rito. E' la stessa eccitazione che regna ancora sui nostri monti per il ritorno della mandria. E' l'arrivo di questa orda rumorosa di lanchecchi vestiti di bianco, deformi sotto le tute troppo larghe e i sacchi impossibili, sembra riempire di gioia le penne bianche, gli ufficiali venuti a godersi lo spettacolo assieme a un gruppetto di giornalisti.

In ogni plotone che arriva c'è qualcuno ammaccato. E c'è anche l'uomo che viene sfottuto atrocemente, il polentone del gruppo. Ma anche questo fa parte del rito e la vittima non sembra prender-

sela più di tanto. Io la naia non la faccio per vocazione, sembra sottintendere nei suoi sguardi di risposta allo sfotto collettivo. Gli altri lo sanno, e fra loro c'è sempre qualche veggiano taciturno che oltre al suo sacco se ne carica sulle spalle un altro e talvolta un altro ancora.

L'organizzazione è perfetta, tende doppie isotermitiche, sacchi piuma belli e pronti, controlli medici, elicotteri. I ragazzotti sono gratificati di cure amorevoli. Ma, per Dio, non è più il tempo delle trine, i buchi nella neve che ti facevano morire di claustrofobia, ma dove bastava una candela e un'armonica a bocca per scaldare l'ambiente e nel sacculum si stava che era una meraviglia. E' solo qualche anno fa che sembra già un secolo. Il motore delle stufe a cherosene comincia a gracchiare fuori dei tendoni, a dire che è finita un'epoca, quando la montagna era ancora silenziosa.

Si cena nelle tende, si va a nanna presto, domani altra levataccia per la prova finale, quella delle prove per specialisti. Intanto c'è la premiazione della competizione internazionale per pattuglia, venticinque chilometri di fondo e tiro. La Scuola Militare Alpina di Aosta ha vinto ancora una volta.

(P. r.)

BOLZANO Zecche nelle scuole

BOLZANO — A Bolzano è iniziata la guerra alle zecche, ovvero ai parassiti diffusi dai piccioni, che hanno ormai invaso vari rioni della città. Primo atto di questa operazione è la chiusura a tempo indeterminato della scuola elementare Dante Alighieri, ove già lo scorso febbraio le lezioni erano state sospese per lo stesso motivo: le aule erano state invase infatti dalle zecche.

FIRENZE Stupro con siringa

FIRENZE — Un giovane napoletano, Luigi Novello, 25 anni, residente a Firenze, avrebbe costretto a subire atti di libidine violenti una bella signora di 27 anni minacciandola con una siringa.

E' stato giudicato dal tribunale di Firenze. L'imputato, che ha respinto le accuse, è stato giudicato colpevole anche di un altro analogo episodio e condannato a sei anni di reclusione e 4 milioni di multa e al risarcimento dei danni.

Nel secondo anniversario della scomparsa di
Jolanda Da Damos ved. Airolodi

I figli La ricordano a quanti la conobbero e le vollero bene.

La moglie e familiari

Trieste, 6 marzo 1987

ANNIVERSARIO
Nel III anniversario della scomparsa di
Giovanni Sonzogni

la famiglia del fratello Giuseppe e tutti i collaboratori della CAVA ROMANA e LASA MARMO lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 6 marzo 1987

†
Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari
Biby Rostirolla nata Babos

A tumulazione avvenuta ne danno notizia il desolato marito RENATO, le cognate TINA e NELLA SAMBO e i parenti tutti.

Non fiori, ma opere di bene

Trieste, 6 marzo 1986

†
E' mancata
Giuliana La Sala Martino

lasciando nel dolore il marito FRANCO, i figli ALESSIO e IACOPO e i parenti tutti.

Il funerale seguirà sabato alle ore 11.30 dalle porte del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 6 marzo 1987

Partecipano al lutto: ADA BALBI e famiglia SIRIANI.

Trieste, 6 marzo 1987

MARIA e PINO partecipano al dolore dell'amico FRANCO e della famiglia LA SALA.

Trieste, 6 marzo 1987

†
Giuliana

troppi ricordi per dimenticarli! — BRUNA

Trieste, 6 marzo 1987

La Direzione TOTALGAS con tutti i collaboratori di sede e periferia partecipa al grave lutto che ha colpito l'ing. FRANCESCO MARIA MARTINO per la improvvisa perdita della moglie

Giulia La Sala Martino

Milano, 6 marzo 1987

Partecipano al lutto: signori: — A. MANNI — F. DE VECCHI — M. DI GIOVANNI — F. SACCONI

Milano, 6 marzo 1987

Profondamente addolorati per la morte della cara
Biby

sono affettuosamente vicini a RENATO: ELIDA DE BARBA, FULVIO e LUISSELLA DE BARBA SUSSIG.

Trieste, 6 marzo 1987

†
Sono vicine a RENATO: IRMA e GIANNA.

Trieste, 6 marzo 1987

Partecipano commossi al grave lutto dell'ing. RENATO: ENZO e MARIA GRAZIA REINER.

Trieste, 6 marzo 1987

Con dolore, profondamente commossi partecipano al grave lutto: OLGA ZAMBON con TOMMY e TULLIO.

Trieste, 6 marzo 1987

Partecipano al lutto: — GIULIANA e LUIGI RAGOGNA

Trieste, 6 marzo 1987

ANNY PALADINI commossa prende parte al dolore dell'amico RENATO per la perdita della cara

Biby

Trieste, 6 marzo 1987

La dolcezza di
Biby

e il suo ricordo resteranno sempre nei cuori di ONDINA, PINO e ALESSANDRO fraternamente vicini a RENATO.

Trieste, 6 marzo 1987

Con affetto prendono parte al lutto famiglie ANGELO e GIULIO COMELLI.

Trieste, 6 marzo 1987

Profondamente addolorati partecipano al lutto DINO, LELIA e SPATZI con GIACOMO.

Bergamo, 6 marzo 1987

Ciao, signora
Biby

Ti vogliamo bene, — ESTER, RENATO e MICHELA.

Trieste, 6 marzo 1987

JOLE ed ERNESTO BRUNI partecipano al lutto dell'ing. RENATO per la scomparsa della moglie signora

Biby

Trieste, 6 marzo 1987

†
Il 4 marzo si è conclusa l'operosa e generosa esistenza di
Nelly Bartole

La piangono il fratello TEO con ELIDE e LAURA, gli amici MARIUCCIA e NIVES, GIANNINA, NIVES, ILDA e GUIDO.

Un grazie al dott. LOVISATO, al personale tutto del Policlinico Triestino e a MARISA, DANIELA e BERTA per la premurosa assistenza.

I funerali seguiranno sabato 7 marzo alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste - Milano, 6 marzo 1987

†
L'Amministrazione della Difesa-Esercito partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

CAPO OPERAIO Antonio Bonafede

per numerosi anni valido collaboratore.

Trieste, 6 marzo 1987

MARIA STAVROPOULOS partecipa commossa al grande dolore dei familiari per la perdita dell'affettuosissimo grande amico

Antonio Bonafede

Trieste, 6 marzo 1987

ERRATA CORRIGE
Nella necrologia di
Linda Cattai in Cok

sono stati erroneamente omissi il cognato NINO e i parenti tutti.

Muggia, 6 marzo 1987

CAUSA LAVORI DI RESTAURO
l'ufficio per l'accettazione

NECROLOGIE

si è provvisoriamente TRASFERITO in PIAZZA VERDI, 2

Tel. 68668

Scuola Sublunare Editore

TERRORISMO / FUORUSCITI

Negri scrive a Cossiga
«Ci faccia tornare»

PARIGI — Toni Negri e altri 26 fuorusciti italiani residenti in Francia hanno inviato ieri una lettera al Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, al quale chiedono di intervenire, quale «più alto magistrato della Repubblica», affinché l'applicazione della legge sulla dissociazione e i vantaggi che essa comporta possano essere reali anche per i fuorusciti.

Lo ha annunciato lo stesso Toni Negri in una conferenza stampa tenuta a Parigi assieme ad altri cinque fuorusciti: Andrea Morelli, Anna Soldati, Gianfranco Pacino, Gianni Mainardi e Pantaleo Elicio. Nella lettera il gruppo afferma: «Abbiamo abbandonato da anni ogni partecipazione a movimenti politici perseguiti dalla legge, come è dimostrato dalla nostra condotta quotidiana e comprovato dall'attenta vigilanza che gli organi di polizia dei paesi nei quali siamo ospitati ci dedicano. Crediamo dunque di essere nella condizione di poter beneficiare della legge sulla dissociazione, recentemente approvata dalla Camera, e i cui effetti giungono fino al 7 aprile 1987».

«Se ci rivolgiamo a lei, signor Presidente — continua-

no — lo facciamo perché crediamo di muoverci nello spirito della legge che è, secondo la relazione che ha accompagnato l'approvazione, quello di chiudere con i periodi dell'emergenza».

I fuorusciti domandano in sostanza che Cossiga intervenga perché vengano superate «certe difficoltà», sollevate in ambienti politici e della magistratura, al fatto che un magistrato possa trasferirsi o agire in rogatoria nei paesi in cui i fuorusciti sono ospiti, per raccogliere la loro dichiarazione.

«Sono pretesti, manca la volontà politica — ha detto Andrea Morelli (ex Cocori, comitati comunisti rivoluzionari) — i giudici italiani, Impresario, Mastellone, Priori, sono venuti un mucchio di volte a interrogarci nell'ambito di diverse inchieste».

«Sono pretesti — ha aggiunto Toni Negri — che mal si spiegano data la situazione politica in Italia, che sembra sostanzialmente rivolta a farla finita con quelle che sono le eccessive misure della repressione giudiziaria».

«Ci rivolgiamo a Cossiga perché faccia le pressioni dovute — ha aggiunto l'ex leader di "Autonomia" — da

quando è in carica egli si è espresso in modo lineare e continuo in termini di uscita e di fine dell'emergenza, quindi ci dovrebbe essere una certa disponibilità».

Se non sarà reso loro possibile fare in Francia la dichiarazione di dissociazione prevista dalla legge, i firmatari della lettera chiedono che sia loro concesso di potersi recare in Italia, con la garanzia di poter rientrare in Francia, una volta fatta la dichiarazione. L'eventuale rientro in Francia dovrebbe essere garantito, secondo la lettera, dall'art. 12, paragrafo secondo, della convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale.

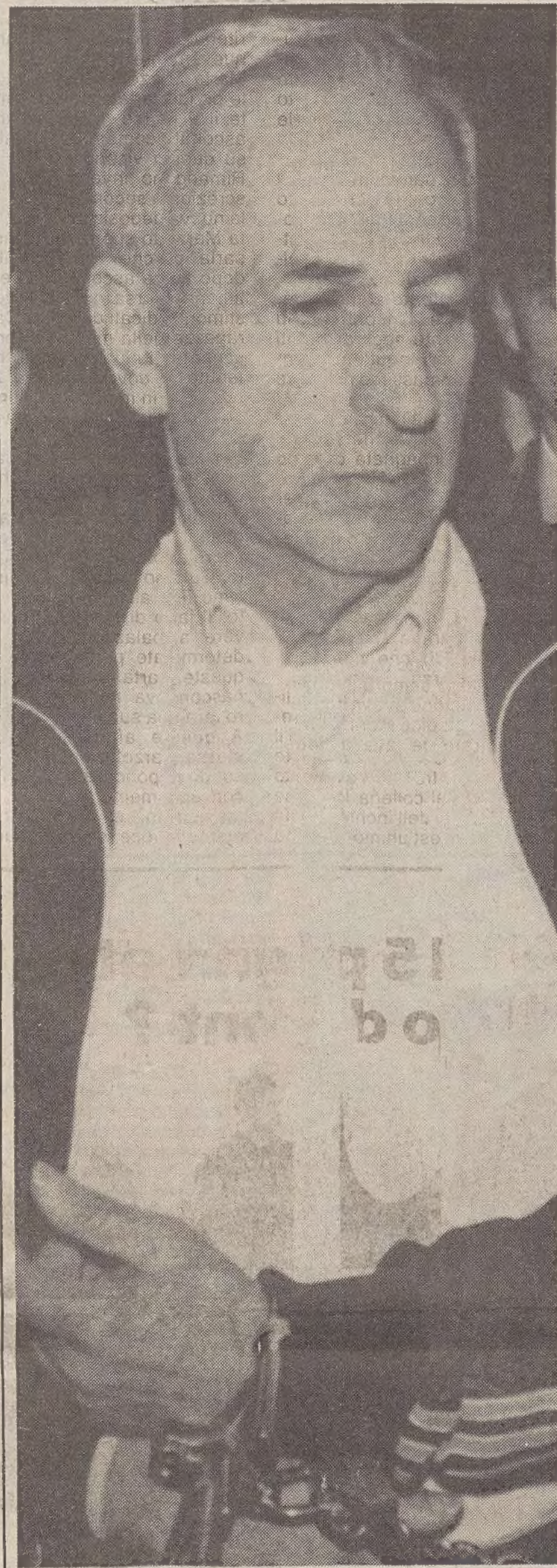
«Altrimenti, rischieremmo l'arresto appena varcata la frontiera», ha detto Negri.

«Lei, Negri, per il momento in Italia non ci torna?», gli è stato chiesto e ha risposto: «Io ci tornerò immediatamente: loro hanno la possibilità di farmi tornare, se vogliono: se fossi rimasto in Italia, a quest'ora sarei libero, come tutte le persone che hanno avuto pene superiori alle mie; credo che la mia libertà diventi sempre meno scandalosa, tanto più che la situazione, anche dal punto di vista giuridico, va pacificandosi».

«Credo tra l'altro che l'appello del "Processo 7 Aprile" si concluderà con pene molto minori di quelle del primo processo — ha detto Negri — C'è anche da pensare che in Italia non ci vogliamo, anche se ormai non capisco a chi dovremmo fare paura. Siamo sorvegliati dalla polizia francese (e probabilmente anche da quella italiana, ha aggiunto da parte sua Morelli), non svolgiamo attività politica, non siamo così importanti, né pericolosi dal punto di vista degli equilibri politici italiani. Siamo solo persone che vogliono continuare a vivere, alcuni di noi si sono rifatti una vita, si sono sposati, hanno avuto figli... Rompere questo equilibrio significherebbe aprire un nuovo periodo di emergenza».

Gianfranco Pacino ha per parte sua parlato di Carlo Fiorini, chiamato a testimoniare al «Processo 7 Aprile». «Non è il primo pentito — ha detto — ma il primo agente dei servizi segreti che ha lavorato per costruire l'accusa contro "Autonomia" milanese. Non ci interessa quello che dirà al processo, siamo invece molto preoccupati per la sua presenza in Francia».

ASSISE D'APPELLO

Per il delitto Ambrosoli
ergastolo confermato

MILANO — L'italo-americano Robert Venetucci, sempre proclamatosi innocente, alla lettura della sentenza ha detto: «Quelli che hanno fatto queste cose sono fuori».

MILANO — Anche per la Corte d'assise d'appello la ricostruzione fatta in istruttoria dell'assassinio dell'avvocato Giorgio Ambrosoli dev'essere ritenuta aderente alla realtà. Dopo tre giorni di camera di consiglio, i giudici hanno infatti confermato la condanna all'ergastolo per Robert Venetucci, l'italo-americano indicato come intermediario tra il presunto mandante del delitto, Michele Sindona, e il presunto sicario Williams Joseph Arico.

Venetucci, che ha sempre respinto l'addebito, è stato condannato a rifondere le maggiori spese di giudizio, sia alla moglie e al figlio di Ambrosoli, costituitosi parte civile, sia alla liquidazione della Banca privata italiana, pure inseritasi nella causa come voce d'accusa privata. La Corte d'assise d'appello ha escluso per Venetucci una delle aggravanti contestate (quella relativa al numero delle persone concorrenti nel reato) ma non ha modificato l'entità della condanna inflitta nel marzo dello scorso anno dai giudici di primo grado che avevano irrogato l'ergastolo anche a Michele Sindona.

Molte le conferme per rigetto degli appelli proposti, poche invece le modifiche apportate alle decisioni della Corte d'assise. In particolare sono state ridotte le condanne al genere di Sindona, Pierandrea Magnoni (da quattro anni a tre anni e sei mesi), a Luigi Cavallo (da quattro anni a tre anni e due mesi), a Giovanni Gambino (da sei anni a quattro anni e sei mesi) e a Francesco Fazzini (da cinque anni a tre anni e sei mesi).

Magnoni, che era accusato in concorso in violenza privata e tentata estorsione ai danni dell'allora amministratore delegato della Mediobanca, Enrico Cuccia, si è visto revocare l'interdizione dai pubblici uffici. Analoga decisione è stata presa per Fazzini che, come Gambino, è coinvolto negli episodi di favoreggiamento di Michele Sindona in occasione della fuga del banchiere da New York, avvenuta nell'estate del 1979 e mascherata come rapimento.

Cavallo invece è accusato di estorsione ai danni di Roberto Calvi, all'epoca presidente del Banco Ambrosiano. Confermata la condanna a tre anni di reclusione per l'avvocato Rodolfo Guzzi, ex legale di Sindona e quella di due anni e sei mesi per la figlia dello stesso Sindona, Maria Elisa. Cavallo e Guzzi dovranno pagare le spese di costituzione in appello come parti civili della vedova di Roberto Calvi, Clara Canetti, e del figlio Carlo.

Col dispositivo emesso oggi la Corte d'assise d'appello ha anche ordinato la cancellazione dei motivi di impugnazione sottoscritti dall'avv. Antonio Pinto per conto di Luigi Cavallo della frase «Se meritò una fine atroce e spettacolare come quella che gli fu riservata...» riferita a Roberto Calvi. La cancellazione era stata chiesta dall'avv. Bruno Rossini, patrono di parte civile della moglie e il figlio del banchiere trovato impiccato a Londra.

Alla procura della Repubblica saranno invece trasmessi gli atti relativi all'incidente di falso sollevato da Cavallo, il quale nega l'autenticità di una lettera con la sua firma trovata nella borsa di Calvi, rimessa in circolazione lo scorso anno e fatta pervenire al conduttore della trasmissione televisiva «Spot», Enzo Biagi.

L'avvocato Giorgio Ambrosoli fu ucciso a colpi di pistola in un agguato presso la sua abitazione, la sera dell'11 luglio 1979 mentre si apprestava a depositare nelle mani del giudice istruttore i risultati di quattro anni di indagini svolte come liquidatore della Banca privata italiana.

Le indagini svolte dal pubblico ministero Guido Viola prima e dal giudice istruttore Giuliano Turone poi, si conclusero col rinvio a giudizio per concorso in omicidio volontario aggravato di Venetucci e Sindona. Mancava dall'elenco degli imputati il nome di Williams Joseph Arico, considerato l'esecutore materiale del delitto e morto in un tentativo di evasione del carcere americano. Al processo di primo grado Sindona e Venetucci furono condannati all'ergastolo. Quattro giorni dopo, Sindona morì nel reparto rianimazione dell'ospedale civile di Voghera (Pavia) per avvelenamento da cianuro. Sia Sindona sia Venetucci avevano sempre respinto l'accusa di omicidio, ma gli elementi raccolti a loro carico sono stati ritenuti sufficienti per condannarli. Dopo la lettura del dispositivo da parte del presidente Cavazzoni, Robert Venetucci ha mormorato nella sua gabbia: «Non c'è giustizia in questo paese. Quelli che hanno fatto queste cose sono fuori. Io sono innocente. Non so niente di Ambrosoli».

CALABRIA

Fa strage
a colpi
d'accetta
e s'uccide

REGGIO CALABRIA — Un pensionato di Palizzi, un piccolo centro della costa jonica reggina, ha ucciso ieri, probabilmente in un raptus di follia, la moglie, ha ridotto in fin di vita la suocera e si è poi ucciso gettandosi da un balcone della propria abitazione. Il fatto è accaduto in una casa della frazione Marina di Palizzi.

Il pensionato, Giuseppe Saccà, di 55 anni, ha colpito con un'accetta la moglie, Giuseppina Moio, di 47 anni. La donna è stata raggiunta alla testa da almeno cinque colpi di accetta ed è morta subito dopo il ricovero nell'ospedale di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria).

Saccà, dopo la moglie, ha colpito con l'accetta anche la suocera, Maria Labate, di 79 anni, che è stata ricoverata negli «Ospedali riuniti» di Reggio Calabria in gravissime condizioni. I medici hanno diagnosticato uno stato di coma.

Dopo aver colpito le due donne il pensionato è salito al secondo piano della sua abitazione e si è gettato da un terrazzo morendo sul colpo.

Sui motivi dell'episodio i carabinieri ritengono che si sia trattato di una discussione per «futili motivi».

MILANO

Due donne
muoiono
nell'auto
tamponata

LEGNANO — Due giovani donne sono rimaste uccise l'altra notte in un incidente stradale avvenuto sull'autostrada Milano Laghi, all'altezza dello svincolo per Como. Erano Carmela Rota, di 25 anni, residente a Trezzo d'Adda (Milano) e Patrizia Galbati, di 29 anni, milanese. Viaggiavano a bordo della loro «Mini Minor» in direzione Milano quando, per cause non ancora precisate (in quel momento la visibilità era ottima) la loro vettura è stata tamponata da una «Renault 21» guidata da Roberto Cattaruzza, di 45 anni, che viaggiava in compagnia di Laura Campello, di 44 anni, entrambi di Milano, rimasti solo feriti.

Altre due persone sono morte e sette sono rimaste ferite invece in un incidente stradale avvenuto ieri mattina nei pressi di Valli di Chioggia (Venezia). Nell'incidente sono rimasti coinvolti un furgone e un'autocorriera.

TERRORISMO / DEPONE FIORONI

«J'accuse» su Autonomia

Il «professorino» tira ancora in ballo Toni Negri

ROMA — Carlo Fiorini, comparso per la prima volta al processo «7 Aprile» dopo una lunga «latitanza», ha confermato le accuse che, fin dal tempo dell'istruttoria, rivolse contro i vertici dell'Autonomia padovana, a cominciare dal prof. Toni Negri.

Ma pur ribadendo le rivelazioni che costituirono l'impianto su cui si fondò il cosiddetto «teorema Calogero» (era il giudice di Padova che inizialmente si occupò della vicenda), il primo «pentito» della storia del terrorismo italiano è caduto in diverse contraddizioni.

Sotto la pressione delle contestazioni del presidente della Corte d'assise d'appello, Vincenzo Verrone, il «professorino» più di una volta si è trovato in difficoltà, confondendo date e circostanze; ma non per questo ha dimostrato meno tenacia nel ribadire la sua «verità» che vorrebbe saldare Toni

Negri e gli altri leader dell'Autonomia a una serie di imprese criminose, la più grave delle quali fu il sequestro e la morte dell'industriale Carlo Saronio.

Fiorini, come accadde nel gennaio scorso in occasione del processo «Metropoli», è stato «prestato» ai giudici italiani dalle autorità francesi in base all'art. 12 della convenzione di Strasburgo. Fiorini, che da anni vive a Lilla, resterà in Italia il tempo necessario per la deposizione; poi verrà rispedito olt'Alpe.

Condannato a Milano a 16 anni di reclusione con sentenza definitiva per il delitto Saronio, il «professorino» è stato convocato dalla Corte d'assise d'appello come teste-imputato in un procedimento connesso.

La sua deposizione ha preso l'avvio nell'aula bunker del Foro Italico gremita di gente. Molti gli imputati presenti, decisi a chiedere confronti

diretti con il loro accusatore. Nelle grandi gabbie solo due gli accusati detenuti: Silvana Marelli e Rossano Cocchi. Il primo argomento affrontato è stato quello riguardante il segreto e l'uccisione di Saronio, dopo che Fiorini aveva precisato qual era stata la sua posizione nell'ambito dell'organizzazione, posizione che lo poneva in un livello intermedio. Fiorini ha sostenuto che nel 1971 Negri lo incaricò di assumere la responsabilità del settore militare per la zona di Milano. La dotazione di armi era ripartita tra «Lavoro illegale» e «Il faro», gruppi che talvolta entravano in contrasto per giochi di potere e rivalità. Al vertice dell'organizzazione, ha chiarito il testimone rispondendo a una domanda del procuratore generale, erano Negri, Tomei, Pancino e Maderà.

Per quanto riguarda il sequestro Saronio, Fiorini ha

sostenuto che fu Carlo Casirati a ideare l'insaputa dell'organizzazione ma a profitto della stessa. Una versione che ha lasciato perplesso il presidente della corte. «Ma il fatto — ha replicato il «professorino» — va inquadrato nella logica di allora». E il magistrato di rimando: «La logica è una sola...».

L'accordo stabiliva comunque — ha proseguito Fiorini — che il 10 per cento del riscatto fosse destinato all'organizzazione.

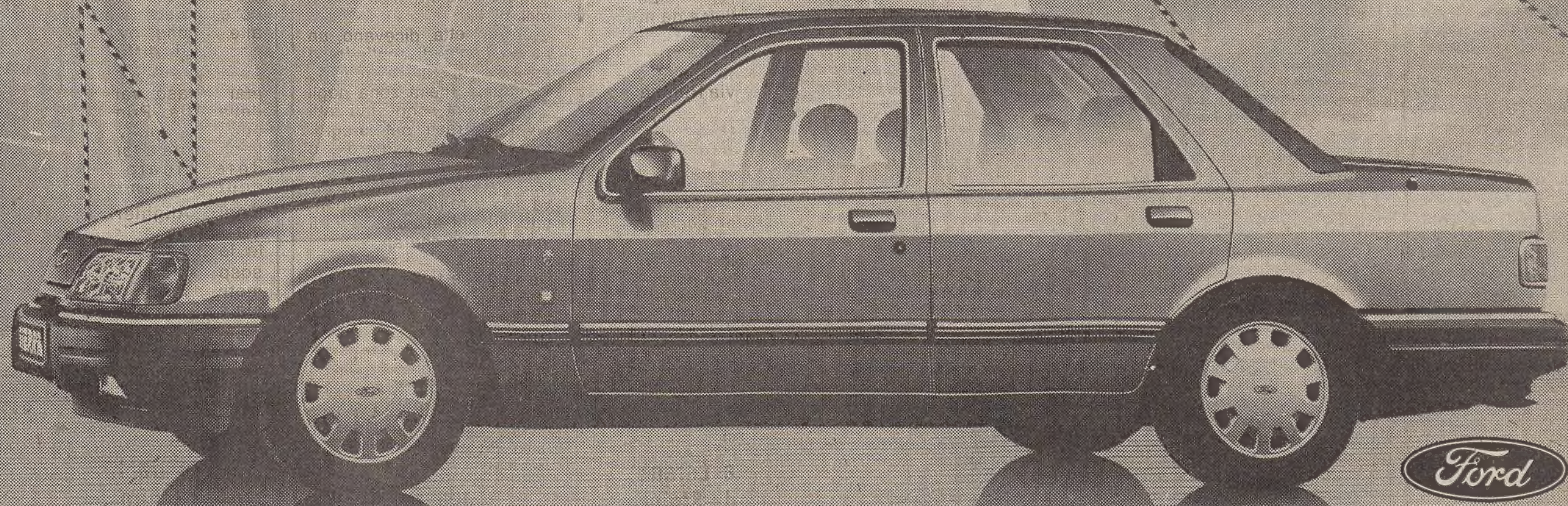
Il «professorino» ha quindi parlato della rapina di Argelato, durante la quale fu ucciso il brigadiere Lombardini. In vista del «colpo», a Milano si tenne una riunione cui parteciparono i dirigenti milanesi e gli esecutori, di cui Fiorini apprese l'identità soltanto dopo il suo arresto.

Al vertice erano presenti, secondo il teste, anche Toni Negri e Bruno Valli.

Il sopravvento.



ABS disponibile su tutte le versioni, benzina e diesel.



PER L'OCCASIONE CONCESSIONARIE
APERTE SABATO 7 E DOMENICA 8

Il sopravvento di una nuova tecnologia.

Uniche nella loro categoria tutte le nuove Ford Sierra, benzina e anche diesel, sono disponibili con ABS, il sistema di frenata antibloccaggio elettronico. I motori 2.0 e 2.8 iniezione montano l'EEC IV un sistema di controllo computerizzato uguale a quello usato sui propulsori Ford turbo di Formula Uno.

Sierra	Cilindrata/ Cilindri	Velocità (km/h)	Cons. 90 Km/h (litri/100 km)	Prezzo chiavi in mano
GL	1.8/4	178	5.9	15.432.000
S	2.0/4	190	6.5	16.944.000
GHIA	2.0/4	190	6.5	19.253.000
XR 4x4	2.8/6	205	7.7	26.979.000

Il sopravvento di una grande scelta.

26 versioni • 6 motorizzazioni • Berlina 2 volumi 3/5 porte • Berlina 3 volumi 4 porte • Station Wagon • 4x4 • Motori benzina e diesel. Allestimenti: CL • GL • GHIA • S • XR.



S.W. versione 1.8 GL - 16.564.000 chiavi in mano



Ghia, un simbolo di prestigio.

Su tutti i modelli Ghia sono di serie: Vernice metallizzata • Tetto apribile • Poggiatesta posteriori • Specchietti elettrici con sbrinatorio lato guida e passeggero • Antenna radio • Chiusura centralizzata delle portiere.



Anche sulle nuove Ford Sierra la grande esclusiva Ford: «Riparazioni Garantite a Vita». Tutte le vetture Ford sono coperte da garanzia 1-3-6 (Un anno di garanzia estensibile a tre con «La Lunga Protezione» e sei anni di garanzia contro la corrosione perforante) e assistite in oltre 1.000 punti. Finanziamenti Ford Credit e cessioni in Leasing.

4x4 • 2000i • 2000 • 1800 • 1600 • Diesel

Le Nuove Ford Sierra.

ROMANZO

Holmes si converte

E diventa quasi un anarchico, secondo Joyce Lussu

Recensione di
Piero Spinto

«Se debbo andare in questa città detta Ancona, in questa regione italiana praticamente sconosciuta al mondo civilizzato che chiamano Marche — disse Sherlock Holmes — Mi occorre un'accurata e attendibile informazione su tutti gli aspetti della vita di quei luoghi, affinché io possa muovermi in maniera adeguata».

«Poco esperto in lingue romane e in geografia mediterranea, nonostante la sua vasta cultura in altri rami dello scibile, Holmes aveva pronunciato i nomi italiani "Encona" e "Mace", con raffinato accento di Cambridge».

Che Sherlock Holmes, del quale quest'anno si celebra il centenario, abbia compiuto imprese per aiutare la sua patria minacciata dall'imperialismo tedesco alla vigilia della prima guerra mondiale lo sapevamo (da «L'ultimo saluto»). Ma che il mitico personaggio creato dalla fantasia di Arthur Conan Doyle fosse giunto fino in Italia per indagare su una segretissima fabbrica di sottomarini germanici, questo poteva raccontarlo solo Joyce Lussu, prolifica scrittrice di grande versatilità, e moglie di Emilio Lussu.

Sottile ironia
del gioco letterario

Sin dalle prime righe di «Sherlock Holmes, anarchici e siluri», si manifesta la sottile ironia con cui la Lussu ha eseguito il suo gioco letterario. Romanzo breve di elegante fattura, «Anarchici e siluri» è stato da poco ripubblicato da il lavoro editoriale di Ancona (la prima edizione è del 1982) assieme ad altre due opere tratte dalla vasta produzione della scrittrice fiorentina («Fronti e frontiere», 1944, e «Il libro perogn», 1982) in un unico volume significativamente intitolato «Storie» (pagg. 271, lire 25.000).

Affascinante miscuglio di storia e fantasia (molti dei personaggi sono realmente esistiti), il racconto sull'avventura italiana del celebre detective inizia «nel pomeriggio di una piovosa giornata di ottobre del 1908».

Su incarico del ministero della guerra britannico, Holmes deve recarsi in quel di Ancona, all'epoca brulicante di spie di varie nazionalità, per individuare il laboratorio dove gli austro-tedeschi «stanno lavorando a una tor-

**Il celebre
detective
«rifatto»
con ironia**

pedine da sottomarino doppiamente veloce e precisa di quelle conosciute finora, e con una carica distruttiva molto superiore».

Giunto in Italia, naturalmente sull'Orient Express, l'infalibile investigatore non ci mette molto — in un vortice di pedinamenti, contatti e incontri durante sfavillanti feste da ballo — a capire che la base segreta è situata nella Grotta degli Schiavi, caverna «scavata nei fianchi del Conero dalle onde del mare», sede di antiche leggende e di un moderno cantiere di sottomarini germanici, degno di una novella alla Jules Verne.

Nella sua missione Holmes è affiancato da esponenti del movimento anarchico anconetano, nel cui ambiente lo vediamo muoversi con sorprendente agio. Ma i ser-

vizi segreti della Triplice sono all'erta e sempre pronti a ostacolare in ogni modo le indagini, anche se non riusciranno a evitare che proprio un ex ufficiale della marina austriaca, Giovanni Lupis (per giunta inventore del siluro) metta la parola fine a una vicenda che nel suo epilogo vede uno Sherlock Holmes un po' disorientato di fronte all'assurda crudeltà dei grandi giochi politici.

Realizzato secondo i canoni espressivi tipici di Conan Doyle, il racconto, pur se strutturato su un'arguta intertestualità, mantiene fino in fondo il carattere di giallo farcico di colpi di scena, brillanti deduzioni, arditi travestimenti con in più lunghi dialoghi sugli avvenimenti, le idee, i protagonisti di quel lontano anteguerra.

Toh, un guaio
con Mata Hari

Nel corso della sua avventura, Holmes passa un guaio con Mata Hari, conosce Virginia Woolf e altri storici personaggi, mentre tante figure fanno ogni tanto capolino, come l'ammiraglio Alfred von Tirpitz e quel Robert Whitehead che diresse la compagnia marittima del

**Missione
in Italia
(tra storia
e fantasia)**

Lloyd austriaco a Trieste dal 1850 al '56, e che lavorò presso lo Stabilimento tecnico fiammo alla costruzione di torpedini e siluri.

Ma, al di là dell'originale intreccio tra realtà e fantasia, interviene un altro elemento a rendere più singolare, senza tradirlo, lo Sherlock Holmes tratteggiato da Joyce Lussu. In un recente saggio sulla figura del detective di Baker Street («Razionale, Watson, razionale», ne «L'Illustrazione italiana», dicembre 1985) Giorgio Gallo osservava come una delle caratteristiche strutturali del giallo alla Conan Doyle sia «l'ordine sociale», spesso bersaglio di «attacchi da parte di chi è «fuori della legge», delinquenti comuni, ma anche oppositori politici (definiti antisistema: esempio tipico, gli anarchici)».

E se è vero che «a tenere a bada i fuorilegge dichiarati provvedono le istituzioni (esempio: Scotland Yard) senza l'aiuto dell'iniziativa privata (Sherlock Holmes), è tuttavia curioso notare come nel romanzo della Lussu il famoso detective abbia come alleati proprio gli anarchici».

Alleati al punto che al termine della vicenda il dottor Watson noterà con vivo disappunto «un evidente oscuramento dei sentimenti patriottici del signor Holmes, addirittura una mancanza di rispetto verso le nostre istituzioni più sacre».

Nonostante gli intenti da burla raffinata, il racconto segue l'intreccio classico della «spy-story» più che della «detective-story». E non è un caso, visto che fu proprio Arthur Conan Doyle tra i primi autori polizieschi a elaborare gli elementi fondamentali del genere «spy» ne «L'avventura dei progetti Bruce-Partington».

Segrete macchinazioni scientifiche/militari sullo sfondo di una guerra imminente, avversario politico come simbolo del male da sconfiggere, l'eroe protagonista che esce dalla storia vincitore ma stanco e deluso: sono tutte caratteristiche ineliminabili del genere che in «Anarchici e siluri» si riscontrano puntualmente. Tranne per quel fine distinguo operato dalla Lussu, secondo il quale l'unico vero nemico è la guerra.

Tenue distacco
anglosassone

Dei due scritti che completano il volume «Storie» il primo («Fronti e frontiere») è il resoconto dell'azione politica clandestina svolta dalla stessa Joyce Lussu e da suo marito Emilio fino alla Liberazione. E una narrazione di notevole equilibrio stilistico, assolutamente priva di enfasi, eppure di forte impatto emotivo, sempre pervasa da quel tenue, sardonico distacco di matrice culturale tipicamente anglosassone, che è parte integrante della personalità artistica della scrittrice.

Un po' datate, invece, appaiono le sfilate del «Libro perogn», una serie di fiabe tratte dalla tradizione popolare, dove la Lussu tenta lo spazialismo tra la mitologia delle sacerdotesse dell'antico matriarcato appenninico e la cultura pacifista e non violenta di cui è a tutt'oggi attiva esponente.



Arthur Conan Doyle e il «suo» Sherlock Holmes sono stati al centro di innumerevoli camuffamenti e invenzioni, letterari e figurativi. Qui sopra Conan Doyle è interpretato da Flavio Costantini.



Betty Ford in una foto ufficiale, con il marito, ex presidente degli Stati Uniti. Il loro ingresso alla Casa Bianca fu un trauma per la donna, che si sentiva impari ai suoi nuovi compiti e che uscì distrutta dall'esperienza.

BILANCIO E POLEMICA

Non carnevale più

Venezia (meno Salvadori) insorge e dice basta

**Altro che
un mese
di «festa»
continua!**

VENEZIA — Dal tradizionale volo della colomba a quello assolutamente imprevisto del lampadario sono passati dieci giorni. I dieci giorni del carnevale di Venezia, che ha trasformato le calli della città più bella del mondo in un immenso, maleodorante orinatoio.

Così, mentre l'assessore al turismo Augusto Salvadori — quello dei sacchi a pelo, per intenderci — annuncia per il 1988 un carnevale lungo un mese, va aumentando il numero di quei veneziani, e sono già tantissimi, che sono decisi a far sì, con tutti i mezzi, che il carnevale del prossimo anno non duri nemmeno un giorno.

Il carnevale dei turisti, naturalmente, il carnevale degli accoltellamenti (tre feriti, dei quali uno gravissimo, in una sola notte) e delle vetrine fraccassate, il carnevale del vomito e degli intasamenti stradali, non quello dei «quattro salti in famiglia» che i veneziani hanno sempre festeggiato per conto loro, unico erede legittimo dell'antico carnevale della Serenissima che, tutto concentrato sugli spettacoli teatrali, nulla aveva a che vedere con le folle di «foresti» innazzati.

Il crollo, la notte di martedì grasso sul selciato di piazza San Marco, di quel grande lampadario che era una delle poche cose veramente eleganti di questo carnevale, ha assunto un'intensità simbolica notevolissima, quale nemmeno i Compagni de calza («I Antichi» erano riusciti a raggiungere con il loro corteo di «penitenti» in celebrazione della morte del carnevale).

Periplessità sul bilancio del carnevale avanzano perfino i pubblici esercenti, il cui presidente, Lino Cazzavillan, osserva: «Alla categoria

fa piacere vedere la città invasa dai turisti, ma c'è un velo di tristezza nel constatare che essa è soffocata in questo modo. La realtà vera comincia con oggi, ed è il vuoto, perché c'è bisogno di un turismo costante, che duri tutto l'anno, e di invertire la tendenza all'esodo degli abitanti».

L'unico incondizionatamente (e forse irrimediabilmente) soddisfatto sembra essere proprio l'assessore Salvadori, il cui solo cruccio è stato uno spogliarello in piazza San Marco, da lui peraltro prontamente interrotto proprio quando cominciava la parte più interessante. E accaduto durante la rappresentazione, su uno dei palcoscenici allestiti in piazza, del balletto «Tango veneziano» di Ulderico Manani: quando è stato chiaro che la ballerina stava per togliersi il reggiseno, l'assessore, scandalizzato, è balzato sul palcoscenico facendo sospendere lo spettacolo.

Soddisfatto, si diceva, l'assessore Salvadori, per il quale «non sono certo le latrine di Coca-Cola, un po' di coriandoli e qualche mucchio di cartacce per terra a deturpare l'immagine della città».

Per quanto riguarda i problemi di viabilità che hanno reso Venezia praticamente invivibile nei giorni di punta, Salvadori ha osservato che

«nessun assessore potrà mai modificare le calli di Venezia» e che, anzi, «la presenza turistica a Venezia dovrà aumentare, anche perché in tal modo potranno essere offerti più posti di lavoro ai giovani».

L'opposizione dei veneziani al carnevale dei settecentomila turisti è stata espressa in un documento/appello per la raccolta di firme per dire «basta» a carnevale così, già sottoscritto da diverse personalità veneziane. Venezia — dice sostanzialmente il documento — non può sopportare un carnevale come quello che si è svolto quest'anno. Carnevali così sono «assolutamente contraddittori, contrastanti e incompatibili con Venezia e i suoi spazi, e proseguire su questa strada significherebbe dar segno non solo di non amare Venezia, ma neppure di rispettarla».

Tra i firmatari figurano il soprintendente ai beni ambientali e architettonici, Margherita Asso, il soprintendente ai beni artistici e storici, Francesco Valcanover, l'assessore alla cultura ed ex sindaco di Venezia Mario Rizzo. Lo stesso sindaco di Venezia, Nereo Laroni, si è detto «d'accordo con la maggior parte dei giudizi espressi nel documento».

Ma, se il carnevale di piazza è stato uno sfacelo, tutt'altro esito hanno avuto le feste nei palazzi e nelle case private, dove è stato davvero possibile, nella maggior parte dei casi, recuperare un senso autentico della tradizione carnevalesca. Più famoso tra tutti, il ricevimento in casa del ministro Gianni De Michelis, che ha avuto per tema «Da Don Chisciotte a Dali» e ha visto lo stesso De Michelis nei panni del due personaggi.

(n. ton.)

SERGIO CAPUTO

La mia è musica a fumetti

Un cantautore «emergente» che sceglie l'ironia e il «nonsense»

Intervista di

Carlo Muscatello

«C'è un luogo comune che non mi convince, nella musica come del resto nella vita: tutto quel che è triste è profondo, quel che invece è allegro scade nel frivolo. Io sono convinto del contrario. Dietro a una battuta e a una risata si possono nascondere concetti e stati d'animo importanti, che non necessariamente hanno bisogno di un approccio serio per essere espressi...».

Non c'è che dire: è vero. In questo «mare di tristezza», insomma, non ci sentiamo di dar torto a Sergio Caputo, 33 anni, romano trapiantato da poco tempo a Milano, piccoletto di statura, ex grafico pubblicitario, attualmente cantautore. Ma non cantautore come quelli che, per la bellezza delle proprie canzoni, hanno affascinato, ma anche intristito l'Italia nello scorso decennio. Caputo, come sapeva da anni il suo ristretto e affezionato pubblico (e come ha scoperto recentemente la grande platea televisiva calamitata dal Festival di Sanremo), è uno che ama scherzare. È il nipotino di Natalino Otto e di Fred Buscaglione, è un arguto folletto innamorato di swing e nonsense, ama gli accomodamenti funambolici, sprizza irriverenza da tutti i pori. Fra i tanti amori più o meno infelici, in mezzo ai figli del futuro incerto e alle nostalgie che non sanno non essere canaglie, a Sanremo questo signore è stato l'unico a parlar di Garibaldi. Un «Garibaldi innamorato», in fuga con Anita nell'America del Sud, che «non si taglia la barba per questioni di look...».

«Non mi vergogno di dire — afferma Caputo — che sono

E dopo

Sanremo

un album

dal vivo

andato a Sanremo solo per allargare il mio pubblico, che dopo quattro album e non ricordo più quante tournée, rischiava altrimenti di restare sempre lo stesso. In fondo io nasco come pubblicitario. Avevo bisogno anche di un trampolino per questo mio album dal vivo («Ne approfitterò per fare un po' di musica»). Cgd, che esce in questi giorni e nel quale ripropongo alcune delle canzoni che giudico fra le più rappresentative della mia produzione di questi anni».

Dieci anni fa il rock demenziale, ora Renzo Arbore ma anche Sergio Caputo. Cosa sta cambiando nella musica leggera italiana? «Il grande guaio è che tutti si prendono un po' troppo sul serio. Non se ne può fare una colpa agli autori: è sicuramente una conseguenza del periodo che stiamo attraversando e, ancor più, di quello che ci siamo lasciati alle spalle. Comunque c'è in effetti una ripresa della canzone umoristica che non dimentichiamo, ha nel nostro Paese radici profonde. La settimana scorsa, a Milano, c'è stata una rassegna di gruppi ironici/demenziali. Chi fa musica, in fondo ha anche voglia di divertirsi: non sempre l'ispirazione creativa scatta da uno stato di malessere, di infelicità».



Nel suo ultimo disco in studio, «Effetti personali», ha suonato Dizzy Gillespie. Cosa le ha insegnato? «Tante cose, veramente. Intanto che i sogni a volte diventano realtà. Io lo avevo conosciuto all'aeroporto di Milano, me l'aveva presentato un musicista comune amico. A New York ero poi andato a sentirlo al «Blue Note». E quando entrò in sala d'incisione lo cercai perché sapevo che era in tournée in Italia. Accettò di partecipare con la sua tromba e due brani dell'album e diede anche lo «start» vocale a uno di quei due brani, «Pianeta Venere».

«Ecco, mi ha colpito moltissimo la sua disponibilità, la sua assoluta mancanza di presunzione. E stiamo parlando di un autentico mostro sacro della musica jazz. Secondo me gli artisti americani hanno ancora il piacere di suonare anche solo per stare insieme, per divertirsi. Un rapporto con la musica, e di conseguenza con le persone, che i professionisti di solito rischiano di perdere...».

Lei ascolta di più il jazz o il rock? «In effetti ascolto molta musica jazz. Ma seguo con interesse anche coloro che hanno cercato di avvicinare questi due generi musicali: Sting e tutta la nuova ondata di musica inglese. Trovo

che ultimamente siano venute fuori al riguardo delle produzioni veramente interessanti».

La sua vita ha gli stessi toni irreali delle sue canzoni?

«Mah, direi di no. Di solito lo spunto per le mie canzoni parte da storie autobiografiche, che maschero in novelle un po' simboliche. Una canzone non è lunga come un articolo. Bisogna sintetizzare. E dalla sintesi si passa spesso al simbolo».

La canzone come un fumetto. E d'accordo? «Sì, tanto che in occasione dell'album «Effetti personali» ho realizzato un libriccino di fumetti che illustrano le varie canzoni e che purtroppo è stato distribuito solo fra gli addetti ai lavori. Io penso che in fondo la mia stessa scrittura musicale deriva da una visione del mondo come se quest'ultimo fosse a fumetti. E poi c'è una convinzione: anche i momenti difficili, anche i fatti tristi della vita possono contenere uno spunto tale da ispirare una vignetta. Sarebbe troppo facile cercar di far ridere soltanto delle cose divertenti gli di per se stesse...».

LATERZA. Una mostra della casa editrice Laterza, con documenti e fotografie sulla storia della città, al quale interverranno Louis Bergeron, Jacques Le Goff e Marcel Roncayolo, Valerio Castronovo.

NARRATIVA
La morte
di Arnaud

PARIGI — Lo scrittore francese Georges Arnaud è morto ieri a Londra una mostra che è un monumento all'arte e alle idee di Le Corbusier, il più celebrato e discusso architetto del secolo. Nel centenario della nascita, la documentazione più completa che mai sia stata raccolta su di lui rimarrà esposta al pubblico fino al 7 giugno nel salotto della Hayward Gallery, sulla riva del Sud del Tamigi.

Vi sono i cimeli dell'uomo e le opere dell'artista, dai primi progetti concepiti nella Svizzera natia alle grandi realizzazioni della maturità, in Europa come nelle due Americhe, in Algeria come in India. Vi sono pitture e sculture che testimoniano la costante ammirazione per Picasso, e piani urbanistici che rivelano il genio del costruttore, ma anche le sue concezioni più utopistiche, cui l'esperienza avrebbe dato torto.

Plastici e fotografie consentono di fare conoscenza anche con i lavori giovanili dell'architetto, i meno noti, a La Chaux de Fonds, in Svizzera: villa Fallet, in pietra e legno, nello stile tipico delle Alpi; villa Schwob, che già sperimenta un uso «plastico» del cemento. In schizzi ad acquarello o inchiostro degli stessi anni, troviamo le fonti dell'ispirazione dell'autore: geometrie di antiche cattedrali e antichi tessuti, ricordi di viaggi nel Mediterraneo o nella piana del Danubio, alla ricerca della purezza greca, della praticità romana.

MOSTRA
Dedicato
a «Corbu»

La morte di Arnaud è un monumento all'arte e alle idee di Le Corbusier, il più celebrato e discusso architetto del secolo. Nel centenario della nascita, la documentazione più completa che mai sia stata raccolta su di lui rimarrà esposta al pubblico fino al 7 giugno nel salotto della Hayward Gallery, sulla riva del Sud del Tamigi.

«BETTY FORD STORY»

Una passata di spugna

Sulla «rinascita» dell'ex first lady alcolizzata un libro e un film

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Delle «first ladies» americane Betty Ford è stata la più discussa e sfortunata. È entrata alla Casa Bianca contro voglia. Ne è uscita distrutta. La sua odissea viene descritta in un film interpretato dalla bravissima Gena Rowlands e in un libro autobiografico, che va in libreria proprio oggi.

Guarita miracolosamente, Betty Ford è ora la presidente dell'omonimo centro per la lotta all'alcolismo e alla droga. Sono una sopravvissuta, scrive Betty nella sua autobiografia; sono ancora viva e non so come. Molti hanno fatto meno di quel che ho fatto io. Hanno bevuto di meno. Hanno preso meno medicine. E sono morti.

Il libro s'intitola: «A glad awakening», un felice risveglio, ed è la storia di una donna celebre e sfortunata. Oggi Betty Ford ha 68 anni, per due, dal 1974 al 1976, è stata «first lady» al fianco dell'onesto Gerald Ford; la presenza più breve alla Casa Bianca, ma anche la più intensa, drammatica, chiacchierata. Tutti lo sapevano. Betty beveva come una spugna. Ingiulava manciate di pillole, contro la depressione e contro lo stress, contro le artrosi e l'ulcera, tranquillanti ed eccitanti: «Ne avevo tante da riempire ogni giorno una borsa di plastica».

Infine si aggiunsero le medicine prescritte dai medici che l'avevano operata al seno (uno dei 120 mila casi annui di cancro al seno). Le sue comparse pubbliche erano un disastro. La segretaria tratteneva il microfono in mano: cosa avrebbe detto questa volta?

Un giorno dell'ottobre 1976, in campagna elettorale, le scivolano i foglietti di mano. Rimase paralizzata sul palco, senza saper cosa dire e cosa fare. La figlia Susan si mise una mano sugli occhi. Povero «Jerry», con una moglie del genere non ce l'avrebbe fatta. Infatti, vinse Jimmy Carter.

L'episodio è stato rievocato lunedì sera nel film a lei dedicato, interpretato superbamente da Gena Rowlands. Un bel film, ambientato nell'America ancora mortificata dal Watergate e profeticamente allusivo: fu girato prima dell'emergere del nuovo scandalo che oggi scuote un presidente degli Stati Uniti. Il regista David Wolper, quello di «Radici», non immaginava che rievocare per il teleschermo («Abc») la crisi e la caduta di Nixon, che fanno da sfondo alla vicenda di Betty Ford, si sarebbe prestato ad altri riferimenti, a imbarazzanti parallelismi.

Nel film, a un certo punto, Jerry Ford riconosce: il presidente Nixon sapeva (del Watergate), ecco perché si deve dimettere. Milioni di americani, davanti al teleschermo, si sono guardati perplessi. E se anche Reagan sapesse? Il punto è: non sapeva davvero dei soldi ai «Contras»? Dalla commissione Tower è venuta una mezza assoluzione. Non ci sono prove. Ma il Congresso democratico non molla, vuole interrogare il colonnello North e mettere le mani sugli appunti scritti per il Presidente.

In queste settimane di passione, di «cover up» sospettati, di coinvolgimenti romanzeschi, i giornali sono pieni di altri accostamenti. Si occupano — appunto — delle «first ladies» di ieri e di oggi: le «first ladies» di ieri sono Pat Nixon e Betty Ford, la «first lady» di oggi è Nancy Reagan.

Delle tre, la più simpatica è anche la più disgraziata e la meno politica: Betty Ford. Non metteva il naso negli affari di Stato. Non sollecitava l'ambizione del marito, anzi fece di tutto per convincerlo a non cercare un secondo mandato. Non leggeva in anticipo i testi dei suoi discorsi. Non litigava con il capo dello staff. Non chiedeva licenziamenti. Non faceva filtrare indiscrezioni. Si dirà — e lei lo ammette — che aveva troppo da fare con se stessa per pensare agli altri.

Ma nella disavventura è un personaggio positivo. Dimostra candore, coraggio,



L'ex first lady nel 1979, con un ballerino del Fred Astaire Studio Dancers. La ripresa psicofisica era già in atto, dopo gli anni più bui, e maturava il progetto del «Betty Ford Center».

forza di volontà. Sono doti che piacciono agli americani e fanno la «story», per la quale lunedì sera sono corsi fiumi di lacrime. La «Betty Ford Story», questo il titolo del film, è stata un successo per due motivi. Il primo investe la confezione, offre tutti gli ingredienti dei soggetti «alla Donahue», dal nome di una «serie» famosa: la celebrità inattesa, gli onori, la mastectomia, un «facelift», l'alcolismo, l'intossicazione chimica, l'ansia per i due falliti tentativi al marito, una famiglia che vuol bene ma non capisce, il ricovero nella clinica della marina di Long Beach, la lunga degenza, infine la vittoria.

La vicenda non si conclude con la guarigione. Va avanti e si identifica con il secondo motivo del successo. Betty Ford è oggi la presidente del «Betty Ford Center», una clinica specializzata nel trattamento degli alcolizzati e degli intossicati. L'ha voluta lei, l'ha fondata lei. È vicino a Palm Springs, in California: cento letti, per i quali le prenotazioni si sommano alle prenotazioni

ni. La cura è in media di cinque settimane e costa sei mila dollari. Massima discrezione, s'intende. Si sa però che, dal 1982, fra gli ospiti illustri ci sono stati Liz Taylor, Liza Minnelli, Johnny Cash, Chevy Chase, Mary Tyler Moore, Robert Mitchum, Tony Curtis.

«La clinica è la mia vita. È la parte migliore della mia vita», dice Betty Ford. Lunedì sera, dopo il letto fine, ha voluto dire due parole alla televisione: «Avete visto come ero ridotta? Avevo visto cosa capita a bere e a prendere pillole? Credevo che l'alcol non fosse un rimedio».

Ha raccontato che nel 1976, dopo aver sgomberato la Casa Bianca per far posto alla coppia Carter, cadde in uno stato di prostrazione totale. «I vicini non mi invitavano più. Mi reggevo a stento. Per mandare un sandwich di metallo in un'ora e mezzo. Poi un giorno ebbi uno scontro con mia figlia Susan...».

Lei ha cacciato la speranza. Per i produttori di casa. Ma Susan tornò e fu un successo anche un bell'affare.

La sera in cui Jerry tornò a casa e le disse: Sai, oggi è venuto da me Alexander Haig e mi ha chiesto se sono pronto ad assumere la presidenza. Betty lo guardò sbigottita. Gena Rowlands rende molto bene il disorientamento di un annuncio più temuto che inaspettato. «In quel momento compresi che i miei problemi sarebbero peggiorati», confidò Betty Ford.

Lei, comunque, si oppose con il film sino a qualche mese fa. Poi riuscirono a farle dire: «Mamma, così non si cambia idea. Sarebbe un disastro». Lei ha cacciato la speranza. Per i produttori di casa. Ma Susan tornò e fu un successo anche un bell'affare.

La sera in cui Jerry tornò a casa e le disse: Sai, oggi è venuto da me Alexander Haig e mi ha chiesto se sono pronto ad assumere la presidenza. Betty lo guardò sbigottita. Gena Rowlands rende molto bene il disorientamento di un annuncio più temuto che inaspettato. «In quel momento compresi che i miei problemi sarebbero peggiorati», confidò Betty Ford.

Lei, comunque, si oppose con il film sino a qualche mese fa. Poi riuscirono a farle dire: «Mamma, così non si cambia idea. Sarebbe un disastro». Lei ha cacciato la speranza. Per i produttori di casa. Ma Susan tornò e fu un successo anche un bell'affare.

La sera in cui Jerry tornò a casa e le disse: Sai, oggi è venuto da me Alexander Haig e mi ha chiesto se sono pronto ad assumere la presidenza. Betty lo guardò sbigottita. Gena Rowlands rende molto bene il disorientamento di un annuncio più temuto che inaspettato. «In quel momento compresi che i miei problemi sarebbero peggiorati», confidò Betty Ford.

Lei, comunque, si oppose con il film sino a qualche mese fa. Poi riuscirono a farle dire: «Mamma, così non si cambia idea. Sarebbe un disastro». Lei ha cacciato la speranza. Per i produttori di casa. Ma Susan tornò e fu un successo anche un bell'affare.

La sera in cui Jerry tornò a casa e le disse: Sai, oggi è venuto da me Alexander Haig e mi ha chiesto se sono pronto ad assumere la presidenza. Betty lo guardò sbigottita. Gena Rowlands rende molto bene il disorientamento di un annuncio più temuto che inaspettato. «In quel momento compresi che i miei problemi sarebbero peggiorati», confidò Betty Ford.

Lei, comunque, si oppose con il film sino a qualche mese fa. Poi riuscirono a farle dire: «Mamma, così non si cambia idea. Sarebbe un disastro». Lei ha cacciato la speranza. Per i produttori di casa. Ma Susan tornò e fu un successo anche un bell'affare.

La sera in cui Jerry tornò a casa e le disse: Sai, oggi è venuto da me Alexander Haig e mi ha chiesto se sono pronto ad assumere la presidenza. Betty lo guardò sbigottita. Gena Rowlands rende molto bene il disorientamento di un annuncio più temuto che inaspettato. «In quel momento compresi che i miei problemi sarebbero peggiorati», confidò Betty Ford.

Lei, comunque, si oppose con il film sino a qualche mese fa. Poi riuscirono a farle dire: «Mamma, così non si cambia idea. Sarebbe un disastro». Lei ha cacciato la speranza. Per i produttori di casa. Ma Susan tornò e fu un successo anche un bell'affare.

La sera in cui Jerry tornò a casa e le disse: Sai, oggi è venuto da me Alexander Haig e mi ha chiesto se sono pronto ad assumere la presidenza. Betty lo guardò sbigottita. Gena Rowlands rende molto bene il disorientamento di un annuncio più temuto che inaspettato. «In quel momento compresi che i miei problemi sarebbero peggiorati», confidò Betty Ford.

Lei, comunque, si oppose con il film sino a qualche mese fa. Poi riuscirono a farle dire: «Mamma, così non si cambia idea. Sarebbe un disastro». Lei ha cacciato la speranza. Per i produttori di casa. Ma Susan tornò e fu un successo anche un bell'affare.

La sera in cui Jerry tornò a casa e le disse: Sai, oggi è venuto da me Alexander Haig e mi ha chiesto se sono pronto ad assumere la presidenza. Betty lo guardò sbigottita. Gena Rowlands rende molto bene il disorientamento di un annuncio più temuto che inaspettato. «In quel momento compresi che i miei problemi sarebbero peggiorati», confidò Betty Ford.

Lei, comunque, si oppose con il film sino a qualche mese fa. Poi riuscirono a farle dire: «Mamma, così non si cambia idea. Sarebbe un disastro». Lei ha cacciato la speranza. Per i produttori di casa. Ma Susan tornò e fu un successo anche un bell'affare.

La sera in cui Jerry tornò a casa e le disse: Sai, oggi è venuto da me Alexander Haig e mi ha chiesto se sono pronto ad assumere la presidenza. Betty lo guardò sbigottita. Gena Rowlands rende molto bene il disorientamento di un annuncio più temuto che inaspettato. «In quel momento compresi che i miei problemi sarebbero peggiorati», confidò Betty Ford.

Lei, comunque, si oppose con il film sino a qualche mese fa. Poi riuscirono a farle dire: «Mamma, così non si cambia idea. Sarebbe un disastro». Lei ha cacciato la speranza. Per i produttori di casa. Ma Susan tornò e fu un successo anche un bell'affare.

La sera in cui Jerry tornò a casa e le disse: Sai, oggi è venuto da me Alexander Haig e mi ha chiesto se sono pronto ad assumere la presidenza. Betty lo guardò sbigottita. Gena Rowlands rende molto bene il disorientamento di un annuncio più temuto che inaspettato. «In quel momento compresi che i miei problemi sarebbero peggiorati», confidò Betty Ford.

Lei, comunque, si oppose con il film sino a qualche mese fa. Poi riuscirono a farle dire: «Mamma, così non si cambia idea. Sarebbe un disastro». Lei ha cacciato la speranza. Per i produttori di casa. Ma Susan tornò e fu un successo anche un bell'affare.

La sera in cui Jerry tornò a casa e le disse: Sai, oggi è venuto da me Alexander Haig e mi ha chiesto se sono pronto ad assumere la presidenza. Betty lo guardò sbigottita. Gena Rowlands rende molto bene il disorientamento di un annuncio più temuto che inaspettato. «In quel momento compresi che i miei problemi sarebbero peggiorati», confidò Betty Ford.

Lei, comunque, si oppose con il film sino a qualche mese fa. Poi riuscirono a farle dire: «Mamma, così non si cambia idea. Sarebbe un disastro». Lei ha cacciato la speranza. Per i produttori di casa. Ma Susan tornò e fu un successo anche un bell'affare.

La sera in cui Jerry tornò a casa e le disse: Sai, oggi è venuto da me Alexander Haig e mi ha chiesto se sono pronto ad assumere la presidenza. Betty lo guardò sbigottita. Gena Rowlands rende molto bene il disorientamento di un annuncio più temuto che inaspettato. «In quel momento compresi che i miei problemi sarebbero peggiorati», confidò Betty Ford.

Lei, comunque, si oppose con il film sino a qualche mese fa. Poi riuscirono a farle dire: «Mamma, così non si cambia idea. Sarebbe un disastro». Lei ha cacciato la speranza. Per i produttori di casa. Ma Susan tornò e fu un successo anche un bell'affare.

La sera in cui Jerry tornò a casa e le disse: Sai, oggi è venuto da me Alexander Haig e mi ha chiesto se sono pronto ad assumere la presidenza. Betty lo guardò sbigottita. Gena Rowlands rende molto bene il disorientamento di un annuncio più temuto che inaspettato. «In quel momento compresi che i miei problemi sarebbero peggiorati», confidò Betty Ford.

Lei, comunque, si oppose con il film sino a qualche mese fa. Poi riuscirono a farle dire: «Mamma, così non si cambia idea. Sarebbe un disastro». Lei ha cacciato la speranza. Per i produttori di casa. Ma Susan tornò e fu un successo anche un bell'affare.

La sera in cui Jerry tornò a casa e le disse: Sai, oggi è venuto da me Alexander Haig e mi ha chiesto se sono pronto ad assumere la presidenza. Betty lo guardò sbigottita. Gena Rowlands rende molto bene il disorientamento di un annuncio più temuto che inaspettato. «In quel momento compresi che i miei problemi sarebbero peggiorati», confidò Betty Ford.

Lei, comunque, si oppose con il film sino a qualche mese fa. Poi riuscirono a farle dire: «Mamma, così non si cambia idea. Sarebbe un disastro». Lei ha cacciato la speranza. Per i produttori di casa. Ma Susan tornò e fu un successo anche un bell'affare.

La sera in cui Jerry tornò a casa e le disse: Sai, oggi è venuto da me Alexander Haig e mi ha chiesto se sono pronto ad assumere la presidenza. Betty lo guardò sbigottita. Gena Rowlands rende molto bene il disorientamento di un annuncio più temuto che inaspettato. «In quel momento compresi che i miei problemi sarebbero peggiorati», confidò Betty Ford.

Lei, comunque, si oppose con il film sino a qualche mese fa. Poi riuscirono a farle dire: «Mamma, così non si cambia idea. Sarebbe un disastro». Lei ha cacciato la speranza. Per i produttori di casa. Ma Susan tornò e fu un successo anche un bell'affare.

La sera in cui Jerry tornò a casa e le disse: Sai, oggi è venuto da me Alexander Haig e mi ha chiesto se sono pronto ad assumere la presidenza. Betty lo guardò sbigottita. Gena Rowlands rende molto bene il disorientamento di un annuncio più temuto che inaspettato. «In quel momento compresi che i miei problemi sarebbero peggiorati», confidò Betty Ford.

Lei, comunque, si oppose con il film sino a qualche mese fa. Poi riuscirono a farle dire: «Mamma, così non si cambia idea. Sarebbe un disastro». Lei ha cacciato la speranza. Per i produttori di casa. Ma Susan tornò e fu un successo anche un bell'affare.

La sera in cui Jerry tornò a casa e le disse: Sai, oggi è venuto da me Alexander Haig e mi ha chiesto se sono pronto ad assumere la presidenza. Betty lo guardò sbigottita. Gena Rowlands rende molto bene il disorientamento di un annuncio più temuto che inaspettato. «In quel momento compresi che i miei problemi sarebbero peggiorati», confidò Betty Ford.

Lei, comunque, si oppose con il film sino a qualche mese fa. Poi riuscirono a farle dire: «Mamma, così non si cambia idea. Sarebbe un disastro». Lei ha cacciato la speranza. Per i produttori di casa. Ma Susan tornò e fu un successo anche un bell'affare.

La sera in cui Jerry tornò a casa e le disse: Sai, oggi è venuto da me Alexander Haig e mi ha chiesto se sono pronto ad assumere la presidenza. Betty lo guardò sbigottita. Gena Rowlands rende molto bene il disorientamento di un annuncio più temuto che inaspettato. «In quel momento compresi che i miei problemi sarebbero peggiorati», confidò Betty Ford.

Lei, comunque, si oppose con il film sino a qualche mese fa. Poi riuscirono a farle dire: «Mamma, così non si cambia idea. Sarebbe un disastro». Lei ha cacciato la speranza. Per i produttori di casa. Ma Susan tornò e fu un successo anche un bell'affare.

La sera in cui Jerry tornò a casa e le disse: Sai, oggi è venuto da me Alexander Haig e mi ha chiesto se sono pronto ad assumere la presidenza. Betty lo guardò sbigottita. Gena Rowlands rende molto bene il disorientamento di un annuncio più temuto che inaspettato. «In quel momento compresi che i miei problemi sarebbero peggiorati», confidò Betty Ford.

Lei, comunque, si oppose con il film sino a qualche mese fa. Poi riuscirono a farle dire: «Mamma, così non si cambia idea. Sarebbe un disastro». Lei ha cacciato la speranza. Per i produttori di casa. Ma Susan tornò e fu un successo anche un bell'affare.

La sera in cui Jerry tornò a casa e le disse: Sai, oggi è venuto da me Alexander Haig e mi ha chiesto se sono pronto ad assumere la presidenza. Betty lo guardò sbigottita. Gena Rowlands rende molto bene il disorientamento di un annuncio più temuto che inaspettato. «In quel momento compresi che i miei problemi sarebbero peggiorati», confidò Betty Ford.

Lei, comunque, si oppose con il film sino a qualche mese fa. Poi riuscirono a farle dire: «Mamma, così non si cambia idea. Sarebbe un disastro». Lei ha cacciato la speranza. Per i produttori di casa. Ma Susan tornò e fu un successo anche un bell'affare.

La sera in cui Jerry tornò a casa e le disse: Sai, oggi è venuto da me Alexander Haig e mi ha chiesto se sono pronto ad assumere la presidenza. Betty lo guardò sbigottita. Gena Rowlands rende molto bene il disorientamento di un annuncio più temuto che inaspettato. «In quel momento compresi che i miei problemi sarebbero peggiorati», confidò Betty Ford.

Lei, comunque, si oppose con il film sino a qualche mese fa. Poi riuscirono a farle dire: «Mamma, così non si cambia idea. Sarebbe un disastro». Lei ha cacciato la speranza. Per i produttori di casa. Ma Susan tornò e fu un successo anche un bell'affare.

La sera in cui Jerry tornò a casa e le disse: Sai, oggi è venuto da me Alexander Haig e mi ha chiesto se sono pronto ad assumere la presidenza. Betty lo guardò sbigottita. Gena Rowlands rende molto bene il disorientamento di un annuncio più temuto che inaspettato. «In quel momento compresi che i miei problemi sarebbero peggiorati», confidò Betty Ford.

Lei, comunque, si oppose con il film sino a qualche mese fa. Poi riuscirono a farle dire: «Mamma, così non si cambia idea. Sarebbe un disastro». Lei ha cacciato la speranza. Per i produttori di casa. Ma Susan tornò e fu un successo anche un bell'affare.

La sera in cui Jerry tornò a casa e le disse: Sai, oggi è venuto da me Alexander Haig e mi ha chiesto se sono pronto ad assumere la presidenza. Betty lo guardò sbigottita. Gena Rowlands rende molto bene il disorientamento di un annuncio più temuto che inaspettato. «In quel momento compresi che i miei problemi sarebbero peggiorati», confidò Betty Ford.

Lei, comunque, si oppose con il film sino a qualche mese fa. Poi riuscirono a farle dire: «Mamma, così non si cambia idea. Sarebbe un disastro». Lei ha cacciato la speranza. Per i produttori di casa. Ma Susan tornò e fu un successo anche un bell'affare.

La sera in cui Jerry tornò a casa e le disse: Sai, oggi è venuto da me Alexander Haig e mi ha chiesto se sono pronto ad assumere la presidenza. Betty lo guardò sbigottita. Gena Rowlands rende molto bene il disorientamento di un annuncio più temuto che inaspettato. «In quel momento compresi che i miei problemi sarebbero peggiorati», confidò Betty Ford.

Lei, comunque, si oppose con il film sino a qualche mese fa. Poi riuscirono a farle dire: «Mamma, così non si cambia idea. Sarebbe un disastro». Lei ha cacciato la speranza. Per i produttori di casa. Ma Susan tornò e fu un successo anche un bell'affare.

La sera in cui Jerry tornò a casa e le disse: Sai, oggi è venuto da me Alexander Haig e mi ha chiesto se sono pronto ad assumere la presidenza. Betty lo guardò sbigottita. Gena Rowlands rende molto bene il disorientamento di un annuncio più temuto che inaspettato. «In quel momento compresi che i miei problemi sarebbero peggiorati», confidò Betty Ford.

Lei, comunque, si oppose con il film sino a qualche mese fa. Poi riuscirono a farle dire: «Mamma, così non si cambia idea. Sarebbe un disastro». Lei ha cacciato la speranza. Per i produttori di casa. Ma Susan tornò e fu un successo anche un bell'affare.

La sera in cui Jerry tornò a casa e le disse: Sai, oggi è venuto da me Alexander Haig e mi ha chiesto se sono pronto ad assumere la presidenza. Betty lo guardò sbigottita. Gena Rowlands rende molto bene il disorientamento di un annuncio più temuto che inaspettato. «In quel momento compresi che i miei problemi sarebbero peggiorati», confidò Betty Ford.

Lei, comunque, si oppose con il film sino a qualche mese fa. Poi riuscirono a farle dire: «Mamma, così non si cambia idea. Sarebbe un disastro». Lei ha cacciato la speranza. Per i produttori di casa. Ma Susan tornò e fu un successo anche un bell'affare.

La sera in cui Jerry tornò a casa e le disse: Sai, oggi è venuto da me Alexander Haig e mi ha chiesto se sono pronto ad assumere la presidenza. Betty lo guardò sbigottita. Gena Rowlands rende molto bene il disorientamento di un annuncio più temuto che inaspettato. «In quel momento compresi che i miei problemi sarebbero peggiorati», confidò Betty Ford.

Servizio di

Chiara Vatteroni

ROMA — In «Ultimo tango a Parigi», l'inizio del film è fotografato e altamente metaforico: un uomo e una donna si incontrano per caso, visitando un appartamento sfitto, e consumano un atto sessuale immediato e violento. Senza sapere nulla l'uno dell'altra e senza, soprattutto, che lo spettatore abbia il tempo di conoscere alcunché di questi personaggi.

«La casa scoppiata» di Enzo Siciliano, presentata al teatro Eliseo da Gabriele Lavia, ha lo stesso «incipit»: il palcoscenico, in cui predomina il bianco degli spazi vuoti (illuminati dal fondo), è un grande stanzone dove torreggia una scala da imbianchino.

Violentamente silhouettata, contro un fondale color perla, entra una donna: ha i gesti e le incertezze di chi non appartiene ad un luogo, di chi sta cercando di vedere al di là di muri vuoti. Attraversa il palcoscenico e scompare. Entra un uomo: anch'egli sta esplorando. I due personaggi si incontrano. Qui termina l'ideale parallelo con il film di Bertolucci, non tanto perché Giulia e Alberto (questi i nomi del uomo e della donna) si conoscono, quanto per le diverse specificità del mezzo artistico.

Il cinema, attraverso l'immagine può convogliare significati diversi ed intriganti che colpiscono l'occhio dello spettatore, molto spesso ad un livello puramente subliminale. Il gioco delle immagini teatrali ha un simbolismo diverso, meno sottile, filtrato attraverso una convenzione di finzione scenica che non riesce mai ad avviluppare completamente lo spettatore.

Un incontro essenzialmente basato sul sesso: entrambi avevano parallelamente rapporti più duraturi. Questo sesso vissuto fuori dall'amore (e che poi l'amore non c'entrasse, non è del tutto vero) sconvolge Teresa, moglie di Alberto.

In un impeto di plateale autodistruzione la donna si uccide a casa di Giulia, accendendo un fiammiferi nella cucina satura di gas. Questo evento rimossa (ma la rimozione ha portato con sé l'ordine dei sentimenti) ha reso in Giulia la capacità di darsi in un rapporto sessuale.

I due personaggi, dopo un primo atto trascorso nella casa vuota, decidono di abitare. Il secondo tempo, vissuto in tempo reale, si svolge nel gabinetto della casa, luogo simbolico in cui le finzioni vengono abbandonate: Giulia e Alberto si affrontano con livore, con le frustrazioni accumulate in

lunghe anni di memoria. Finché Fabrizio (amico di Giulia e con la quale intrattiene una relazione fondata sulla castità) non interviene a fare da detonatore in una situazione emotivamente esplosiva. Il risultato è il riaffermamento di quel suicidio rimosso. O meglio delle modalità di quel suicidio, del senso di devastazione e profanazione provato da Giulia.

La scrittura di Enzo Siciliano non appare, però, adeguata al percorso simbolico raffigurato. Il dialogo è continuamente in bilico tra realismo e improvvise speculazioni «filosofiche», ma il linguaggio adoperato non si distacca mai da una banalità quotidiana, spesso un po' greve.

Gli squarci metafisici appaiono incongruentemente abbandonati a se stessi. E come se esistesse una frattura tra la commedia e la rappresentazione curata da Gabriele Lavia.

Il regista ha ampliato gli ambienti e i personaggi, li ha bagnati di una luce livida e sottolineare una tipicità svincolata da qualsiasi preoccupazione di verosimiglianza e quotidianità. In quest'ottica «La casa scoppiata» è un successo che si va ad ascrivere nella seconda carriera di Lavia regista.

Come attore è riuscito ad acquistare certi toni sommessi che non gli si conoscevano più da tempo.

Monica Guerritore si deve appropriare di un personaggio tormentato e devastato come quello di Giulia. L'interpretazione si indirizza su toni trattenuti e drammaticamente convincenti.

L'attore Giorgio Crisafi interpreta la parte di Fabrizio. Un personaggio chiave soprattutto nella parte finale della «Casa scoppiata». Enzo Siciliano, infatti, ha affidato a lui una funzione catarattica.

Un inizio che ricorda moltissimo Bertolucci

Un inizio che ricorda moltissimo Bertolucci

Un inizio che ricorda moltissimo Bertolucci

Un inizio che ricorda moltissimo Bertolucci

Un inizio che ricorda moltissimo Bertolucci

Un inizio che ricorda moltissimo Bertolucci

Un inizio che ricorda moltissimo Bertolucci

Un inizio che ricorda moltissimo Bertolucci

Un inizio che ricorda moltissimo Bertolucci

Un inizio che ricorda moltissimo Bertolucci

Un inizio che ricorda moltissimo Bertolucci

Un inizio che ricorda moltissimo Bertolucci

Un inizio che ricorda moltissimo Bertolucci

Un inizio che ricorda moltissimo Bertolucci

Un inizio che ricorda moltissimo Bertolucci

Un inizio che ricorda moltissimo Bertolucci

Un inizio che ricorda moltissimo Bertolucci

Un inizio che ricorda moltissimo Bertolucci

Un inizio che ricorda moltissimo Bertolucci

Un inizio che ricorda moltissimo Bertolucci

Un inizio che ricorda moltissimo Bertolucci

Un inizio che ricorda moltissimo Bertolucci

Un inizio che ricorda moltissimo Bertolucci

Un inizio che ricorda moltissimo Bertolucci

Un inizio che ricorda moltissimo Bertolucci

Un inizio che ricorda moltissimo Bertolucci

Un inizio che ricorda moltissimo Bertolucci

Un inizio che ricorda moltissimo Bertolucci

Un inizio che ricorda moltissimo Bertolucci

Un inizio che ricorda moltissimo Bertolucci

Servizio di

Roberto Canziani

MILANO — O con loro o contro di loro. Gli ultimi spettacoli della Società Raffaello Sanzio non lasciano molte possibilità di scelta. Solo qualche anno fa Claudia e Romeo Castellucci, Chiara e Paolo Guidi parevano quattro astuti giovani notturni mondani, arrivati giusti in tempo per cavalcare la tigre del nuovo mezzo elettronico, inventori originali di clip videoteatrali curatissimi e affidati in gran parte al fascino tecnologico degli effetti («Romolo e Remo», «Interferon»).

Ora sono tutti altra cosa. Lasciate loro in mano un palcoscenico e la Società Raffaello Sanzio vi fa costruire la più colossale e sprovveduta utopia teatrale che i nostri tempi concedano. Indosseranno vestimenti bizzarri; si muoveranno al ritmo di cori balcanici o ungheresi; sciorineranno drappi pieni di ex voto e faranno dondolare nell'aria i fami fioriti del Calendimaggio.

Bastoneranno arlecchini o prigionieri politici; spunteranno sangue o si cospargeranno il capo con la cenere e il limone; eserciteranno la gastronomia ebraica; stenderanno polverosi tappeti orientali; sfileranno silenziosi come le processioni dei trappisti.

Proferiranno il futuro rinnovamento dell'umanità; straceranno calendari e vocabolari; lanceranno bellicosamente proclami anti-teatrali, animati da quel sacro furore rivoluzionario che fu prerogativa delle avanguardie dei due decenni fa, e che ora solo la smodata arte scenica di Carmelo Bene riesce a mantenere, di quando in quando, acceso.

Ingenui, massimalisti, candidi, furiosi, incuranti del tragico e del ridicolo, daddi-

gheresi: sciorineranno drappi pieni di ex voto e faranno dondolare nell'aria i fami fioriti del Calendimaggio.

Bastoneranno arlecchini o prigionieri politici; spunteranno sangue o si cospargeranno il capo con la cenere e il limone; eserciteranno la gastronomia ebraica; stenderanno polverosi tappeti orientali; sfileranno silenziosi come le processioni dei trappisti.

Proferiranno il futuro rinnovamento dell'umanità; straceranno calendari e vocabolari; lanceranno bellicosamente proclami anti-teatrali, animati da quel sacro furore rivoluzionario che fu prerogativa delle avanguardie dei due decenni fa, e che ora solo la smodata arte scenica di Carmelo Bene riesce a mantenere, di quando in quando, acceso.

Ingenui, massimalisti, candidi, furiosi, incuranti del tragico e del ridicolo, daddi-

COMMERCIO ESTERO

Bilancia: dimezzato il deficit

Nel gennaio del 1987 rispetto allo stesso mese del 1986
Il saldo negativo è stato di 1.590 miliardi

ROMA — Nel mese di gennaio lo scambio di commercio con l'estero si è chiuso con un saldo negativo di 1.590 miliardi di lire: lo ha reso noto ieri l'Istat (Istituto centrale di statistica) attraverso una valutazione provvisoria dei dati pervenuti nel corso del gennaio 1987. Il saldo negativo deriva da un deficit di 1.525 miliardi per i prodotti energetici e di 65 miliardi per le altre merci. A caratterizzare l'andamento del flusso dell'interscambio, secondo quanto evidenziato dall'Istat, è stato un rallentamento dei due flussi commerciali, soprattutto di quello alla esportazione che si è attestato a un livello inferiore di quanto accertato nel corso del 1986. Nonostante questo, però da un confronto tra il saldo del gennaio 1986 e quello del 1987, il disavanzo appare quasi dimezzato, essendo passato da -3.072 a -1.590 miliardi di lire, con una diminuzione di 1.482 miliardi di lire. Il miglioramento è dovuto essenzialmente alla riduzione, rispetto al gennaio '86, del passivo dei prodotti energetici di circa 2.043 miliardi di lire. Nel gennaio di quest'anno, infatti, abbiamo importato

circa 1.781 miliardi di prodotti energetici contro i 3.923 dello scorso anno. Anche l'esportazione di prodotti meccanici, tessili, però, ha giocato un ruolo non marginale. Sempre nel gennaio 1987, infatti, secondo quanto registrato dall'Istat, abbiamo venduto all'estero 3.066 miliardi di prodotti meccanici e 2.295 miliardi di prodotti di abbigliamento, che hanno rappresentato il 53 per cento del valore complessivo delle esportazioni. Sono aumentate inoltre le vendite di mezzi di trasporto che con un ammontare di 965 miliardi hanno registrato un incremento del 14 per cento rispetto allo stesso mese '86. Quanto all'importazione, invece, si confermano le tendenze negative dei settori tradizionali. Dall'estero, infatti, abbiamo acquistato 2.386 miliardi di prodotti metalmeccanici e 2.171 di agro-alimentari, mentre quelli energetici sono risultati pari a 1.178 miliardi e a 1.512 per quelli chimici.

■ SMI. Il fatturato consolidato del gruppo Smi (Orlando) è stato di circa 650 miliardi.

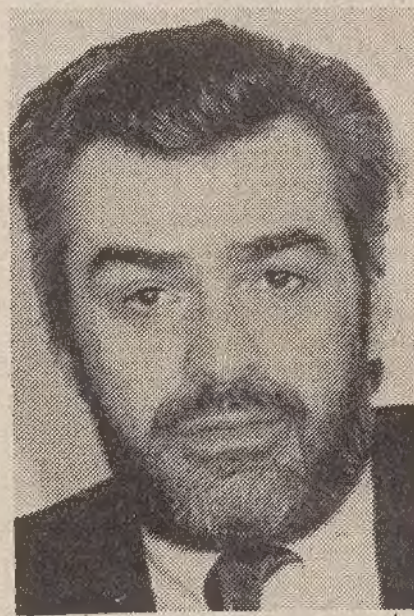
MUTUI CASA

C'è ancora tempo per rimediare

Visti i molti errori nelle domande, il Tesoro dà una proroga

ROMA — Chi ha sbagliato nel compilare la domanda di accesso al mutuo prima casa (legge Gorla) è ancora in tempo a spedire un'altra, corretta e completa, ma deve farlo presto perché per la graduatoria farà testo la data della nuova raccomandata. Lo fa sapere il ministero del Tesoro in una nota col primo bilancio dell'operazione. «Si è riscontrato che diverse domande — osservano al Tesoro — sono state inoltrate agli istituti di credito con incompletezza della documentazione richiesta».

Ciò comporterebbe l'esclusione delle domande irregolari in virtù dell'esigenza di assicurare l'assoluta parità di condizioni per tutti gli interessati. Tuttavia le istanze potranno essere ancora integrate con la documentazione mancante o incompleta, ma ovviamente queste domande saranno collocate nella graduatoria con riferimento alla data della nuova lettera raccomandata. Tale comportamento, peraltro influente sulla possibilità di accesso al mutuo, è imprescindibile nel momento in cui la legge sancisce l'ammmissibilità, e in quanto si deve — a tutela di tutti — garantire



Il ministro Gorla

certezza di diritto. Il ministero del Tesoro precisa inoltre che «laddove non sia stato possibile allegare copia 101 o dichiarazione del datore di lavoro relativa ai redditi '86, potrà essere egualmente presentata e ritenuta temporaneamente valida copia del modello 101 per i redditi del 1985, con riserva di inviare quanto prima quello concernente il 1986».

Si ribadisce inoltre, data l'alta frequenza di errori registrati (si parla di alcune migliaia sulle 12 mila domande giunte), che deve essere chiaramente indicato l'alloggio che si intende acquistare, la sua precisa ubicazione, le generalità del venditore e l'indicazione del prezzo di acquisto pattuito. Il ministero del Tesoro, infine, nel sottolineare con soddisfazione la riuscita dell'operazione, parla di «un risultato particolarmente significativo».

CAMBI

Dollaro a due facce

Sale in Europa (più 8,85 punti in Italia)
Scende poi negli Usa in serata

ROMA — Il dollaro continua a salire nelle quotazioni ufficiali europee per nulla toccato dal negativo andamento degli indici economici Usa rilasciati di recente. La strada verso una nuova flessione della valuta americana sembra, per ora, essere bloccata dal timore di interventi delle banche centrali concordati alla riunione del Gruppo dei sei tenutasi il 22 febbraio a Parigi. Il biglietto verde è stato indicato alla media Uic a 1310,3 lire, in rialzo di 8,85 punti sulle 1301,45 di mercoledì e a Francoforte a 1.842,00, guadagnando più di un plennig sugli 1.830,4 precedenti. Anche se il dollaro appare rinvirgito dall'accordo raggiunto dal G-6, che si ritiene preveda la possibilità di interventi concordati per neutralizzare eventuali tendenze ribassiste, le poco incoraggianti note che provengono dalla economia americana contribuiscono a sconsigliare un eccessivo ottimismo. Nel frattempo la lira si mostra stabile sul marco quotato alla media Uic 710,75 lire, praticamente invariato rispetto alle 710,78 lire di mercoledì. Tuttavia, il dollaro è sceso in serata sui mercati americani

in seguito alle affermazioni rilasciate dal sottosegretario al Tesoro degli Stati Uniti, Robert Orner, il quale ha detto che lo yen è ancora leggermente sottovalutato nei confronti del dollaro e dovrebbe per questo apprezzarsi di un altro 10-15%. La valuta statunitense è stata quotata intorno a 1.831,5 marchi contro 1.842,00 del fixing di Francoforte e intorno alle 1302 lire contro le 1310,3 della media Uic di ieri. La sterlina, frattanto, continua ad apprezzarsi beneficiando della manifesta contrarietà della Banca d'Inghilterra a ridurre i tassi d'interesse inglesi. Per quanto riguarda il cambio dollaro-yen, che aveva raggiunto ieri una punta massima di 154,28 yen, si è registrata una quotazione di 153,15 yen per dollaro. Nonostante l'uscita di Orner sia stata sorprendente, hanno detto gli operatori, è tuttavia ancora presto per poter dire se essa indica una volontà da parte degli Stati Uniti di rinviare il recente accordo di Parigi per la stabilizzazione delle valute. «Bisogna essere cauti e attendere la conferma da un funzionario di più alto rango, ha detto un operatore.

A TRIESTE

Il dinaro a 1,80 lire

Perforata la barriera delle 2 lire



Un'altra barriera psicologica ha caduto ieri, a Trieste, per quanto riguarda le quotazioni del dinaro jugoslavo, e sempre naturalmente all'inglì. La moneta della vicina Repubblica è stata cambiata nelle banche triestine a 1,80 lire, contro le 2 lire del giorno precedente. E' la prima volta che il dinaro jugoslavo scende ufficialmente sotto le 2 lire sulla piazza triestina, la più significativa quanto a quotazione ufficiale del dinaro. Solo poco più di un anno fa, nel gennaio del 1986, la moneta della vicina Repubblica valeva, in lire, più del doppio. La barriera delle 4 lire per dinaro era stata superata all'inglì, sulla piazza di Trieste, il 28 gennaio del 1986. Da allora la discesa ha continuato. Una discesa che dura ormai da tempo immemorabile. Basti ricordare che due anni fa, nel gennaio del 1985, il dinaro veniva cambiato a Trieste a 9,15 lire. Tanto per fare un esempio, la banconota da 5 mila dinari valeva all'inizio del 1985 45.750 lire, per scendere poi a 18.750 lire nel gennaio dello scorso anno. Oggi vale 9 mila lire.

PIÙ 0,75%

Pian piano ma, la Borsa recupera

Consolidato il miglioramento di mercoledì: indice a quota 939

Prevale la domanda
al mercato azionario
di Milano, che dimostra
una volontà di recupero

MILANO — Con un progresso dello 0,75 per cento che ha riportato l'indice a quota 939 (meno 6,1 per cento dall'inizio dell'anno), la Borsa ha consolidato il miglioramento di mercoledì: l'indice infatti ha guadagnato in due sedute l'1,29 per cento. Nonostante il miglioramento delle quotazioni, il volume di affari è rimasto sui livelli dei giorni scorsi. Dopo una partenza molto veloce (dopo un'ora di contrattazioni il 52 per cento dei titoli aveva già chiuso), gli scambi si sono fatti più attivi verso la fine della seduta, senza però riuscire — secondo dati provvisori — a superare il controvalore di 105 miliardi di lire registrato mercoledì.

A guidare il progresso di ieri sarebbero stati — si afferma tra le grida — alcuni acquisti dei fondi sui titoli guida, un cauto ritorno della domanda di marca estera e l'interesse su alcuni titoli minori, come Silos e Pirelli, che hanno messo a segno consistenti rialzi. Le Fiat, sulla spinta soprattutto di ordini di acquisto dall'estero affluiti già nel pomeriggio di mercoledì, sono salite dell'1,16 per cento, terminando a 12410 lire, ma sono migliorate nel dopolunio fino a un prezzo massimo di 12420 lire, per poi ridimensionarsi a fine seduta a 12390 lire.

In progresso è risultato anche il titolo privilegiato, che è salito dello 0,34 per cento, mentre quello di risparmio ha registrato un rialzo dell'1,2 per cento. Tra gli altri titoli guida, le Mediobanca si sono apprezzate dello 0,61 per cento, terminando a 245500 lire, ma sono state scambiate nel dopolunio fino a un massimo di 246 mila lire: da qualche giorno — sostengono gli operatori — sarebbero af-

fluiti sul titolo ordini di acquisto da parte di De Benedetti. Le Olivetti hanno registrato ieri un progresso dell'1,70 per cento, con un prezzo di chiusura di 12195 lire. Più calmo sono apparse le Generali, che si sono apprezzate dello 0,54 per cento, terminando a 130200 lire, dopo aver segnato in apertura il prezzo massimo di 131 mila lire. Le Montedison hanno segnato un progresso dello 0,64 per cento, chiudendo a 2180 lire, migliorate nel dopolunio fino a un prezzo di 2190 lire, con un prezzo di chiusura di 1518 lire.

Tra i titoli minori al centro dell'attenzione degli operatori sono state anche ieri le Silos: le ordinarie hanno messo a segno un rialzo del 5,53 per cento, terminando a 2080 lire, ma forti progressi sono stati registrati anche dalle risparmio 1 luglio (più 3,74 per cento) e dalle risparmio non convertibili (più 3,51 per cento), mentre tra le grida il rialzo viene attribuito alle voci sul prossimo aumento di capitale alla pari, che il consiglio di amministrazione dovrebbe deliberare.

Tra gli altri titoli del Gruppo Ferruzzi, in rialzo sono risultate anche le Agricola Finanziaria: più 3,1 per cento le ordinarie e più 6,75 per cento le risparmio. Continua intanto il rialzo delle Pirelli: il titolo ordinario ha messo a segno ieri un balzo del 5,62 per cento, mentre quello di risparmio è salito del 3,25 per cento. Ancora in progresso anche Le Ciga (più 2,90 per cento) e le Data Consyst (più 3,41 per cento).

Tra i titoli del Gruppo Agnelli, le Toro hanno guadagnato lo 0,86 per cento.

BORSE ESTERE

Il discorso di Reagan riattiva Wall Street

Corsi azionari in rialzo a Francoforte, quinto record consecutivo a Parigi

NEW YORK — Mercato attivo e più fiducioso nell'amministrazione Reagan, dopo il discorso dell'altra notte del Presidente sullo scandalo delle armi all'Iran. I valori si sono mossi al rialzo e l'indice Dow Jones è salito dal record del giorno precedente da 2257,45 a 2271,1. I rialzi hanno superato i declini di 7,43 su un giro di affari di 27 milioni di azioni. General Motors ha guadagnato 1/4 a 79-3/4. Nelle battute successive alcuni rialzi hanno fatto scendere lievemente l'indice a 2268,98.

Una forte domanda di parte estera e l'ottimismo per un

possibile calo dei tassi d'interesse francesi ha spinto la Borsa di Parigi al quinto record consecutivo in un clima di scambi attivo. I titoli in rialzo hanno superato quelli in ribasso per 108 a 73 con 17 invariati. Alcuni rialzi hanno tuttavia eroso le punte più alte registrate nel corso della giornata che ha visto in primo piano gli investitori giapponesi. I titoli del comparto elettronico hanno guidato il mercato con Moulinex che sale di 6 franchi a 116; Legrande sale di 120 franchi a 5.490; Alcatel di 40 a 2.590. Nel settore degli alimentari, favorito dal tono saldo del dollaro, Berger guadagna 45 punti a 760 franchi; Moët-Hennessy sale di 40 franchi a 2.640 e, sempre di 40 punti, sale Carrefour a 3.850. Saint-Gobain sale di 11,10 franchi a 462, mentre in un comparto petrolifero forte, Elf-Aquitaine sale di 5,50 franchi a 345,50 e Total-Cip di 11,50 a 474. Meccanici ed edili hanno chiuso irregolari con tendenza al ribasso.

Corsi azionari in rialzo, per il terzo giorno consecutivo, alla Borsa di Francoforte, in un clima di scambi attivo. Secondo gli operatori, il sentimento del mercato è tornato decisamente al bello, dopo che l'andamento ribassista sembra essersi concluso, dopo aver carat-

terizzato le contrattazioni fin dall'inizio dell'anno. La stabilizzazione del dollaro sui livelli vicini agli 8,85 marchi e il fatto che gli investitori esteri sembrano aver concluso le loro vendite, ha ridato tono ai prezzi mentre l'intonazione generale beneficia anche dei record registrati nelle altre Borse, in particolare New York e Londra. I titoli finanziari hanno nuovamente guidato il mercato al rialzo. La Deutsche Bank è salita di 12,50 marchi a 659; Commerzbank ha guadagnato 11,50 marchi a 272 e Dresdner 8,30 marchi a 343,50. Alcuni analisti hanno raffreddato tuttavia il clima di ottimismo.

In effetti un primo orientamento dei tecnici del tesoro era stato di imporre come «taglio minimo» per la sottoscrizione dei Cts lo stesso dell'ultima emissione dei Cct (certificati di credito del tesoro), ossia 5 milioni. Successivamente è invece prevalsa la scelta di portare il taglio minimo a un milione, «proprio perché — come afferma la nota del ministero — i Cts sono rivolti principalmente all'investitore-famiglia».

Con questa nuova emissione, che sarà pari a 3.000 miliardi, l'ammontare complessivo dei titoli di Stato in circolazione arriverà a quota 695.200 miliardi, di cui 330.000 Cct, 178.000 Bot, 76.000 Btp, 7.200 Cte e 1.000 Ctr. Per il risparmiatore si allarga pertanto il ventaglio dei titoli a disposizione e aumentano così le possibilità di effettuare un investimento del tutto adeguato alle proprie esigenze.

D'altra parte però proprio il proliferare dei titoli pubblici potrebbe creare un certo disorientamento, rendendo più difficile l'individuazione dell'investimento più conveniente.

Segnali poco entusiasti vengono intanto dai gestori dei Fondi d'investimento, che forse temono la concorrenza del nuovo titolo. Secondo il direttore generale d'Eurogest, Roberto Monzardo, il Cts è uno strumento di per sé valido ma che rischia di essere ridimensionato da un eventuale rialzo dei tassi d'interesse che attualmente appare tutt'altro che improbabile.

«In linea teorica — ha affermato Monzardo — il Cts appare un titolo appetibile per il risparmiatore, ma io, come gestore di Fondi, non farei mai un investimento di questo genere».

TASSI INVARIATI

Arrivano Bot per 3.500 miliardi di lire

E i nuovi Cts avranno un taglio minimo di un milione

ROMA — Rendimenti invariati sono offerti dal ministero del Tesoro per l'asta di metà marzo dei Buoni ordinari del tesoro (Bot). L'emissione disposta ieri comprenderà Bot per 3500 miliardi di lire. Questo ammontare, anche se di dimensioni limitate, supera il portafoglio complessivo di Bot in scadenza (che è di 3196 miliardi), ma soprattutto supera notevolmente la quota del portafoglio di Bot in scadenza detenuta dagli operatori (che è di soli 1971 miliardi). Le offerte di acquisto dovranno essere presentate entro mezzogiorno del 10 marzo prossimo. L'emissione comprende 1500 miliardi di lire di Bot semestrali con durata di 183 giorni: il prezzo base di offerta è di 90,35 lire ogni cento lire nominali, con un piccolo ritocco rispetto all'emissione di fine febbraio per tenere conto di una diversa durata dei titoli (i Bot semestrali di fine febbraio avevano infatti una durata di 185 giorni); così il rendimento composto annuo lordo è del 9,96 per cento (9,30 per cento al netto di tasse), senza variazioni rispetto all'asta precedente.

I restanti duemila miliardi di lire sono rappresentati da Bot annuali (365 giorni di durata contro 367 della precedente emissione). Anche per questa tranche un piccolo ritocco al prezzo di offerta permette di mantenere invariato il rendimento: 9,72 per cento lordo e 9,05 netto. A fine febbraio erano in circolazione Bot per 176.145 miliardi. Avranno invece un taglio minimo pari a 1 milione di valore nominale i nuovi certificati del tesoro a sconto, che esordiranno sul mercato il 18 marzo. Lo rende noto il ministero del Tesoro, il quale precisa che la scelta di un taglio minimo più basso di quello dei Bot (pari a 5 milioni), è giustificata dal fatto che i Cts si rivolgono principalmente all'investitore-famiglia.

In effetti un primo orientamento dei tecnici del tesoro era stato di imporre come «taglio minimo» per la sottoscrizione dei Cts lo stesso dell'ultima emissione dei Cct (certificati di credito del tesoro), ossia 5 milioni. Successivamente è invece prevalsa la scelta di portare il taglio minimo a un milione, «proprio perché — come afferma la nota del ministero — i Cts sono rivolti principalmente all'investitore-famiglia».

Con questa nuova emissione, che sarà pari a 3.000 miliardi, l'ammontare complessivo dei titoli di Stato in circolazione arriverà a quota 695.200 miliardi, di cui 330.000 Cct, 178.000 Bot, 76.000 Btp, 7.200 Cte e 1.000 Ctr. Per il risparmiatore si allarga pertanto il ventaglio dei titoli a disposizione e aumentano così le possibilità di effettuare un investimento del tutto adeguato alle proprie esigenze.

D'altra parte però proprio il proliferare dei titoli pubblici potrebbe creare un certo disorientamento, rendendo più difficile l'individuazione dell'investimento più conveniente.

Segnali poco entusiasti vengono intanto dai gestori dei Fondi d'investimento, che forse temono la concorrenza del nuovo titolo. Secondo il direttore generale d'Eurogest, Roberto Monzardo, il Cts è uno strumento di per sé valido ma che rischia di essere ridimensionato da un eventuale rialzo dei tassi d'interesse che attualmente appare tutt'altro che improbabile.

«In linea teorica — ha affermato Monzardo — il Cts appare un titolo appetibile per il risparmiatore, ma io, come gestore di Fondi, non farei mai un investimento di questo genere».

CONFERMA

In regione nuovo stabilimento del gruppo Aeritalia (Iri)

MILANO — E' stato pari a oltre 1600 miliardi di lire il fatturato 1986 dell'Aeritalia, società aerospaziale del gruppo Iri — Finmeccanica. Lo ha affermato, anticipando alcuni dati di bilancio, il presidente della società, Renato Bonifacio, nel corso di un incontro a Milano per fare il punto sulla situazione della società e le prospettive per l'87, volte in sostanza all'intensificazione dei programmi di collaborazione e della produzione con l'apertura di un nuovo stabilimento in Friuli. Attualmente l'Aeritalia possiede 12 stabilimenti in sette province, contro i sei stabilimenti in cinque province del '71. Non è ancora stato individuato il sito ma ormai è certo l'insediamento di un nuovo stabilimento in Friuli, che dovrebbe produrre Mirach 100 (velivoli senza pilota). A questo proposito, si può ricordare che la Meteor di Ronchi è proprio specializzata nella

sca Dornier. Viene così confermata la «voce» riportata nei giorni scorsi, in un incontro con la stampa, dal presidente del Consorzio per l'aeroporto di Friuli Venezia Giulia, Giovanni Cossani. Il presidente aveva parlato della possibilità che l'Aeritalia (la quale già possiede il 50 per cento del pacchetto azionario della Meteor di Ronchi dei Legionari) accenti la sua presenza nella zona attigua all'aeroporto, attraverso la costruzione di un nuovo capannone per la produzione di apparecchiature aeronautiche, con l'impiego di 150 posti di lavoro subito e, in prospettiva, circa 700. Ora l'Aeritalia conferma l'intenzione di costruire un nuovo stabilimento nel Friuli, che dovrebbe produrre Mirach 100 (velivoli senza pilota). A questo proposito, si può ricordare che la Meteor di Ronchi è proprio specializzata nella

costruzione di velivoli radio-comandati per addestramento. Per l'87 l'Aeritalia prevede investimenti pari a circa 70 miliardi solo per gli impianti, mentre una cifra pari al 20-25 per cento del fatturato (320-400 milioni) sarà destinata alla ricerca e allo sviluppo. Il fatturato interno, in termini monetari reali — ha precisato Bonifacio — è aumentato di cinque volte rispetto al 1971, e quello estero del 55 per cento. L'incidenza della produzione civile sul fatturato è aumentata dal 12 per cento del '71 al 42 per cento dell'86. Bonifacio non ha fornito cifre esatte per quanto riguarda il risultato economico dell'Aeritalia, che nell'85 era stato di oltre 30 miliardi al lordo delle imposte, limitandosi ad osservare che nello scorso anno «si è confermata la tendenza di costante incremento dei risultati».

TESSILI

Unione «paraindustriale» per Rivetti e Benetton

MILANO — «Non c'è niente dietro l'angolo» — ha detto ieri a Milano Marco Rivetti, presidente e amministratore delegato del Gft — Gruppo finanziario tessile — solo la volontà di due gruppi tessili di dimensioni più o meno analoghe, il nostro e il gruppo Benetton, di studiare tutte le opportunità di sviluppo e di utilizzazione comune di servizi e di sinergie finanziarie. Per così poco probabilmente non sarebbe valsa la pena di tanto impegno pubblicitario. Annunciare la costituzione di una Finalter spa con capitale al 50 per cento Benetton e 50 per cento Gft, ma ancora prima di programmi ben definiti, in altri tempi avrebbe richiesto soltanto un buon comunicato stampa.

Ma questo, per l'industria tessile e l'abbigliamento italiano, è un momento particolare e delicato: un momento in cui il mitico «made in Italy» comincia a scricchiolare sotto i colpi di maglio del dollaro sempre più debole e della concorrenza internazionale sempre più agguerrita. Un momento in cui le «sinergie», e in pratica le alleanze finanziarie e operative diventano più che auspicabili, necessarie. Così le aggregazioni, con diverse caratteristiche, fioriscono all'ombra della fantasia. Marzotto annuncia un suo fidanzamento con Ferré, e il compassato biellese Rivetti (con alle spalle un solido gruppo di 940 miliardi) trova piacevole e opportuno prendere sottobraccio lo scapigliato trevigiano Benetton (1.050 miliardi di fatturato), se non altro per studiare insieme — senza preclusioni per altri interventi — tutte le opportunità di lavoro comune. Con la paterna benedizione di Giancarlo Lombardi, pre-

sidente della Federtessile, e di Piero Bassetti, presidente della Camera di commercio milanese, che di problemi del settore tessile bene s'intende per diretta esperienza. Com'è naturale, tra due logiche imprenditoriali così diverse come la Rivetti e la Benetton, gli approcci saranno cauti e gradualisti. Ma da entrambi le parti è emersa una convinzione che i «tessili» italiani debbano muoversi rapidamente sulla strada delle alleanze. Senza buttar via il denaro, s'intende: «Non faremo pazzie, né noi né Rivetti, per la Lanerossi la società ha perso troppi soldi negli ultimi anni e ancora non è risanata», ha detto Luciano Benetton — e a certe condizioni non può considerarsi un affare interessante». Così la pensa anche Marzotto. Ma le parti procederanno il più rapidamente possibile sulla via della individuazione di interessi comuni. Il primo campo di attività praticabile di comune accordo sarà quello del cosiddetto «parabancario» (lo preferisce definire «paraindustriale», ha affermato Rivetti) e su questo Benetton e Gft hanno proceduto alle prime alleanze. Oltre alla costituzione su basi paritetiche della Finalter, infatti, la Lanerossi, fatta le debite prove, potrebbe diventare la holding di servizi finanziari comune ai due gruppi e aperte anche a nuovi soci, torinesi e trevigiani hanno proceduto a un simbolico scambio di «gagliardetti», in attesa che i primi approcci divengano un'alleanza stabile paritetica e finalizzata. Benetton, intanto, ha rilevato da Gft il 25 per cento della P & I, società operativa nel settore del brokeraggio assicurativo.

BILANCI

Buton: «tenuta»

BOLOGNA — Il fatturato consolidato è cresciuto solo di un miliardo (da 151,2 a 152,2 miliardi), cioè in pratica è calato, ma alla Buton sono tranquilli: «Il mercato italiano degli alcolici sta perdendo il 5 per cento annuo, noi almeno manteniamo le posizioni», commenta il direttore generale Filippo Sassoli de Bianchi, esponente della famiglia che possiede il 16 per cento delle azioni dell'azienda. Non è preoccupato neppure dopo la chiusura dello stabilimento di Aprilia (45 dipendenti) dove si producevano Don Bairo e Rosso Antico, né di fronte alla riduzione degli stock di magazzino da parte di bar e grossisti, più calmi per il rallentamento dell'inflazione, che quando era molto alta giustificava massicci investimenti sui prodotti. La fiducia poggia su alcuni basi. L'utile lordo della Buton sarà per l'86 di 11,2 miliardi contro i 10,5 dell'anno precedente, quando il netto fu di sei miliardi e mezzo: quindi l'utile è salito decisamente più del fatturato. La Vecchia Romagna, prodotto di punta della casa della quale rappresenta l'80 per cento del fatturato, è il superalcolico più venduto.

NUOVA SOCIETÀ

Un'alleanza «telematica» fra la Fiat e l'Ibm

TORINO — Con la costituzione, annunciata ieri a Torino, della società In.Te.Sa (iniziativa telematica per i servizi applicativi), Fiat e Ibm entrano alla grande nel settore dei servizi a «valore aggiunto». Vale a dire nell'universo dei servizi informatici attraverso reti di telecomunicazione. La Joint Venture, che vede la partecipazione paritaria al 50 per cento del gruppo torinese e del colosso americano, ha come obiettivo primario il miglioramento del flusso dei materiali tra le industrie di produzione o distribuzione, i loro fornitori (sono circa 7 mila per i due grup-

pi), le reti commerciali, gli spedizionieri, i trasportatori e le infrastrutture logistiche. Si prevede che a partire dal 1993 (anno in cui l'attività marcerà a pieno regime), la prima fase, dall'88 al '90, vedrà l'entrata sul mercato; dal '90 al '93 il momento di espansione, la razionalizzazione nella gestione delle scorte di materie prime e componenti porterà una riduzione del 25 per cento circa. «Per noi non è più sufficiente assicurare un buon prodotto», ha spiegato l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, nel corso di una conferenza stampa.

«Quello che conta è anche la capacità di adattarsi alle mutazioni del mercato, di assistere il cliente. Gli utenti di questo servizio (Fiat e Ibm, in primo luogo) avranno quindi la possibilità di disporre tempestivamente di tutte le informazioni necessarie, relative al flusso dei materiali e al loro ruolo nel processo produttivo. In particolare, i servizi verranno forniti da un centro di calcolo costituito da un complesso di elaborazione Ibm, cui farà capo una rete Sip con unità periferiche di accesso distribuite sull'intero territorio nazionale. Ma in prospettiva questa Joint Venture dovrebbe rive-

larsi vincente anche per obiettivi a più largo respiro. Basta farsi un'idea dei possibili utenti di questo servizio che verrà offerto dalla nuova società (il presidente sarà Franco Bernardi, già vicedirettore generale affari esterni della Ibm italiana; amministratore delegato e direttore generale sarà invece Mario Galizia, già assistente dell'amministratore delegato della Fiat). Potranno valersi della In.Te.Sa, per esempio, tutti gli operatori economici la cui attività implica un intenso scambio di informazioni commerciali (le aziende manifatturiere in primo luogo);

ma anche il mondo bancario e della finanza, interessati a servizi di gestione o trasferimento elettronico di fondi; negozi, distributori di benzina, alberghi, agenzie di viaggio e comunque tutti coloro che hanno l'esigenza di offrire servizi più flessibili ai propri clienti. Né mancheranno di interessarsi, si prevede, le associazioni di categoria, i cui membri avranno la possibilità di scambiarsi informazioni più rapide attraverso banche dati specializzate. La prospettiva, insomma, è come ha rilevato Romiti, di porci come solutori di problemi.

Ma in prospettiva questa Joint Venture dovrebbe rivela-

DENUNCIA DEI SINDACATI

Atsm verso il collasso

Al San Marco manca il lavoro mentre la Fincantieri punta su Genova

Una situazione di «degrado» che, giorno dopo giorno, sta facendo precipitare l'Arseale triestino San Marco verso condizioni che non si sa se a definire «drammatiche». Il consiglio dei delegati dell'Atsm contesta punto per punto, in un lungo documento, l'immagine all'azienda che la Fincantieri ha accreditato negli ultimi incontri ufficiali, sul piano nazionale e regionale.

«La Fincantieri — afferma l'organismo sindacale di fabbrica — punta decisamente a un ridimensionamento e a un restringimento dell'attività dell'Atsm, soprattutto per quanto riguarda le costruzioni speciali, spostando decisamente queste produzioni nell'area genovese (vedi, a esempio, il trasferimento dell'ufficio tecnico e progettazioni)».

Il consiglio dei delegati parte dall'immagine accreditata della situazione dello stabilimento. «L'Atsm — si è detto — non ha grandi preoccupazioni perché, mantenendo le tre produzioni (costruzioni speciali, riparazioni e trasformazioni), il lavoro non mancherà».

Inoltre, un giudizio positivo è stato dato sulla recente ripartizione delle commesse tra i vari stabilimenti del gruppo Fincantieri. «Ma se quest'ultimo giudizio — si afferma nel documento — è giusto per i cantieri della divisione mercantile, altrettanto non si può dire dell'Atsm che si trova collocato nella divisione riparazioni navali in una situazione veramente drammatica (l'Atsm non è stata affidata alcuna commessa)».

Il consiglio dei delegati ricorda, a questo proposito, di aver contestato immediatamente la decisione di inserire lo stabilimento nella divisione riparazioni navali.

In sostanza, l'Atsm si trova oggi in una situazione di «vuoto completo di lavoro». Nel documento, si ricorda che la Fincantieri ha acquisito diversi lavori di allungamento e trasformazione, i quali però sono stati affidati a Palermo, Genova e Napo-

li, tagliando fuori Trieste. Nel settore trasformazioni — si dice nel documento — la Fincantieri ha così distribuito il lavoro: un milione di ore a Palermo, 650 mila a Genova e Napoli, 200 mila a Trieste (l'inizio dei lavori per quest'ultima commessa, tra l'altro, sta «slittando di settimana in settimana»).

Quanto alle costruzioni speciali, si parla della chiglia oceanica per conto della società Micoperi. «Ma — dice il consiglio dei delegati — non vi è alcuna garanzia che la commessa sia affidata a noi». Non restano che le riparazioni navali, un mercato estremamente «difficile». «Il presidente della Fincantieri — si legge nel documento — dice che l'Atsm deve darsi da fare per acquisire lavoro sul mercato delle riparazioni, contraddicendosi però nei fatti, avendo la finanziaria già deciso di cedere a un ente esterno i bacini di carenaggio 1, 2 e 3 con le attrezzature e aree».

La situazione sul fronte delle commesse trova corrispondenza nel problema dell'organico. Nonostante nel piano per l'Atsm si parlasse di un organico di 900 lavoratori, oggi i dipendenti sono 863 (706 operai e 157 impiegati) e altri se ne andranno fra breve.

«Occorre perciò — si legge nel documento — riaprire immediatamente le assunzioni». Inoltre, si ricorda che attualmente gli operai, in cassa integrazione sono 335 (50 per cento della forza lavoro).

Il documento del consiglio dei delegati si conclude con un appello: «Per far sì che al nostro stabilimento venga dato il ruolo che gli compete, nelle produzioni, nei carichi di lavoro, negli investimenti, nell'impiantistica e negli organici, occorre, l'iniziativa politica. Bisogna in particolare che coloro i quali si erano espressi favorevolmente sulle nostre proposte, formulate in occasione della conferenza di produzione, si adoperino affinché siano tradotte in fatti concreti».

CONFERENZA PP.SS.

Firme per sollecitare

Iniziativa del Pci presentata a Solimberg



Il presidente Solimberg (al centro) esamina la petizione. (Foto Rizzo)

Una petizione che ha lo scopo di sollecitare la convocazione della conferenza Regionale Partecipazioni statali è stata presentata ieri mattina al presidente del consiglio regionale, Solimberg, da alcuni firmatari (lavoratori di aziende pubbliche) accompagnati dal segretario regionale del Pci, Viezzi, e dai consiglieri regionali comunisti Tonel, Iskra e Padovan. La raccolta di firme — secondo quanto esposto da Viezzi — è dovuta al fatto che si ritiene possibile la convocazione della conferenza regionale delle partecipazioni statali da parte di un ministro dimissionario che lo svolgimento della conferenza, più volte rimandata, nonostante la crisi di governo appena iniziata.

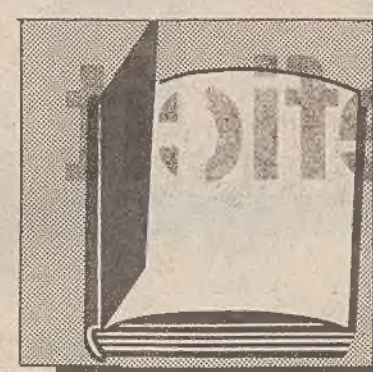
Le 1662 firme finora raccolte (ma altre se ne aggiungono) sono in prevalenza di lavoratori preoccupati per la grave situazione occupazionale e produttiva del Friuli-Venezia Giulia e di alcune aziende a partecipazione statale in particolare. Il presidente Solimberg ha anticipato il suo interessamento sia nei confronti del presidente della giunta, Biasutti, che in sede consiliare (la petizione verrà trasmessa probabilmente alla commissione industria affinché segua il normale iter) e si è dichiarato convinto che un dibattito possa prescindere

dalla situazione di governo. Il presidente del consiglio ha però osservato che convocare una conferenza in un periodo di «sganciamento» dell'esecutivo nazionale «potrebbe lasciare il tempo che trova proprio per la mancanza di un interlocutore bene definito».

Sul problema della conferenza ha preso posizione anche la Cisl regionale: «Il ritardo gravissimo» di cui si è reso responsabile il ministro Darda (nella convocazione della conferenza regionale delle partecipazioni statali) rischia oggi — si legge in una nota — di paralizzare ogni scelta per un tempo non breve degli sviluppi delle vicende politiche nazionali».

La Cisl regionale «rifiuta» aggiunge la nota — nella situazione che si è determinata di restare bloccata per la mancata iniziativa del ministro interessato».

La Cisl regionale nel «sollecitare ancora una volta con forza il mantenimento di un impegno sul quale si erano espressi concordemente sindacati, Regione e Iri, impegno che deve essere assolutamente onorato, ritiene indispensabile riprendere in tempi brevi una fase di confronto con l'Iri sui problemi aperti».



TACCUINO ECONOMICO

Seminario della Friulia su ricerca e industria

SEMINARIO. I problemi legati all'innovazione tecnologica e alla ricerca applicata, due settori strategici nello sviluppo del settore industriale, saranno al centro della relazione con la quale il presidente della finanziaria regionale, Friulia, Vittorio Zanon, aprirà oggi il seminario «Le legislazioni incentivanti per la ricerca applicata all'industria» che si svolgerà al castello di Duino.

Al simposio — organizzato nell'intento di fornire un reale servizio alle 144 aziende collegate — parteciperanno esperti del ministero per la ricerca scientifica, il consigliere del ministro Granelli, Rosso Cicogna, e tecnici dell'Iri e della Fiat.

Al convegno — che in particolare affronterà le tematiche relative alla legge nazionale 46 del 1982 e alla legge regionale 47 del 1978, riguardanti appunto l'innovazione — parteciperanno anche il presidente della regione, Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, e gli assessori regionali alle finanze, Dario Rinaldi, e all'industria, Giocchino Francescutto.

«Il seminario — ha sottolineato Zanon — riveste particolare importanza soprattutto perché esso si inquadra nella nuova strategia di Friulia che vuole sempre più essere considerata partner attivo delle aziende collegate e non esaurire la sua funzione nell'erogazione finanziaria».

CORSO. A cura della Camera di commercio verrà avviato, a fine mese, un corso continuato di formazione teorica per giovani diplomati o laureati assunti da imprese triestine del terziario emporiale, con contratto di formazione e lavoro. Il corso — interamente a carico del bilancio camerale — si articolerà in lezioni che, esaurendosi nell'arco di un biennio, verranno tenute ogni martedì pomeriggio (dalle 14.30 alle 18.30) presso la sede della stessa Camera di commercio, da qualificati operatori, segnalati da enti e associazioni di categoria.

L'iniziativa, che si propone di offrire un concreto sostegno specializzato alle aziende che operano nel settore del terziario empo-

riale, favorendo contestualmente l'occupazione giovanile, avrà carattere continuativo: possono cioè fruirne, se il corso darà i risultati sperati, tutte le imprese che, anche in tempi diversi, assumeranno con il contratto di formazione e lavoro giovani diplomati o laureati. Le adesioni vanno segnalate all'ufficio formazione professionale della Camera di commercio.

Quale settore del terziario emporiale sono considerate le aziende che operano nel trasporto marittimo (imprese di navigazione) e in quello emporiale (imprese di spedizioni, agenzie marittime, imprese import-export).

ALIBILI. Le segreterie nazionali dei sindacati del trasporto aereo Filt Cgil, Filt Cisl e Ultrasporti, su richiesta delle segreterie regionali della Campania, hanno chiesto un incontro al ministero dei trasporti per acquisire dati conoscitivi sull'iniziativa Alibili.

«Dopo anni di richiesta da parte sindacale — è detto in un comunicato — diretta essenzialmente alla compagnia di bandiera per un'iniziativa sul mercato di

terzo livello e cioè una rete di collegamenti interregionali che non fosse solo indirizzata al «volato di fideraggio» per i due scali intercontinentali nazionali; dopo la ristrutturazione operata dal Gruppo Alitalia con un investimento di 1000 miliardi per il potenziamento e rinnovo della flotta Alit mediante l'Atr 42; in presenza della nuova regolamentazione sul volo frontaliero ed interno, la partecipazione Alitalia nell'Alibili non può essere valutata attentamente se non dopo ampia chiarificazione nell'ambito in cui si colloca questa iniziativa».

«L'incontro richiesto — conclude il comunicato — al quale si auspica sia presente la rappresentanza del nuovo vettore, servirà anche a comprendere quali riflessi sull'occupazione e sull'impiego si avranno in questa nuova realtà produttiva che sembra avere solo nominalmente sede a Napoli».

CREDITO. Il ministro del tesoro, Goria, con una serie di decreti pubblicati sulla Gazzetta ufficiale ieri in edicola, ha modificato alcuni dei principali tassi di

referimento per le operazioni di credito agevolato: in linea generale si registra un'attenuazione dei tassi, ma con alcune eccezioni. In particolare il ministro del tesoro ha deciso di aumentare dallo 0,40 allo 0,65 per cento annuo l'importo della commissione onnicomprensiva da riconoscere al Mediocredito centrale nel 1987 per i finanziamenti alle esportazioni. Sono stati poi ritoccati al rialzo anche i tassi per operazioni di credito agrario di esercizio.

GRANDI OPERE. Grandi manovre sul fronte delle società di costruzioni che operano nel settore delle opere pubbliche. Dopo la costituzione di due megakoncorzi, le Argo e le Grandi opere, è stata ufficialmente annunciata ieri la nascita dell'Igi, istituto di studio e promozione grandi infrastrutture.

Costituito da Cogefar, Fiat Impresit, Lodigiani, Condotte, Im.Co., Italstrade, Cooperativa muratori e cementisti di Ravenna, Ediliter e Gran Sasso, l'Istituto ha poi raccolto l'adesione di altre 27 grandi imprese.

A NEW YORK E A LONDRA

Caffè: precipitano le quotazioni

I Robusta per marzo da 1400 a 1259 sterline per tonnellata

Le quotazioni del caffè nelle grandi borse a termine di New York e di Londra sono «precipitate» nelle tre ultime giornate, soprattutto per la speculazione che ha inteso sbarazzarsi di una parte dei contratti stipulati nelle ultime settimane.

Al terminal di Londra, dal 23 febbraio a mercoledì 4, i prezzi hanno subito una forte contrazione.

Ad esempio, la posizione contrattuale di marzo per i Robusta è scesa da 1400 a

1259 sterline per tonnellata, con una perdita di 141 sterline/tonn., mentre i contratti su maggio sono scesi da 1500 a 1270, con una flessione di 230 sterline.

Anche le posizioni lontane del contratto borsistico hanno registrato notevoli perdite.

E da notare che nella giornata di martedì scorso, a Londra, sono stati trattati ben 12.205 lotti.

Alla borsa di New York, le quotazioni del 2 rispetto al

Contrasto

in atto

fra Brasile

e Stati Uniti

4 di questo mese sono intanto scese, per la consegna marzo, da 122 a 105,38

cents/dollaro per libbra, con una cedenza di 16,62 cents/libbra.

In merito alle posizioni lontane (luglio/settembre), la direzione esecutiva della Borsa di New York è stata costretta ad applicare il cosiddetto «limit down», nel senso che i prezzi di quotazione non avrebbero dovuto superare i 4 cents di ribasso.

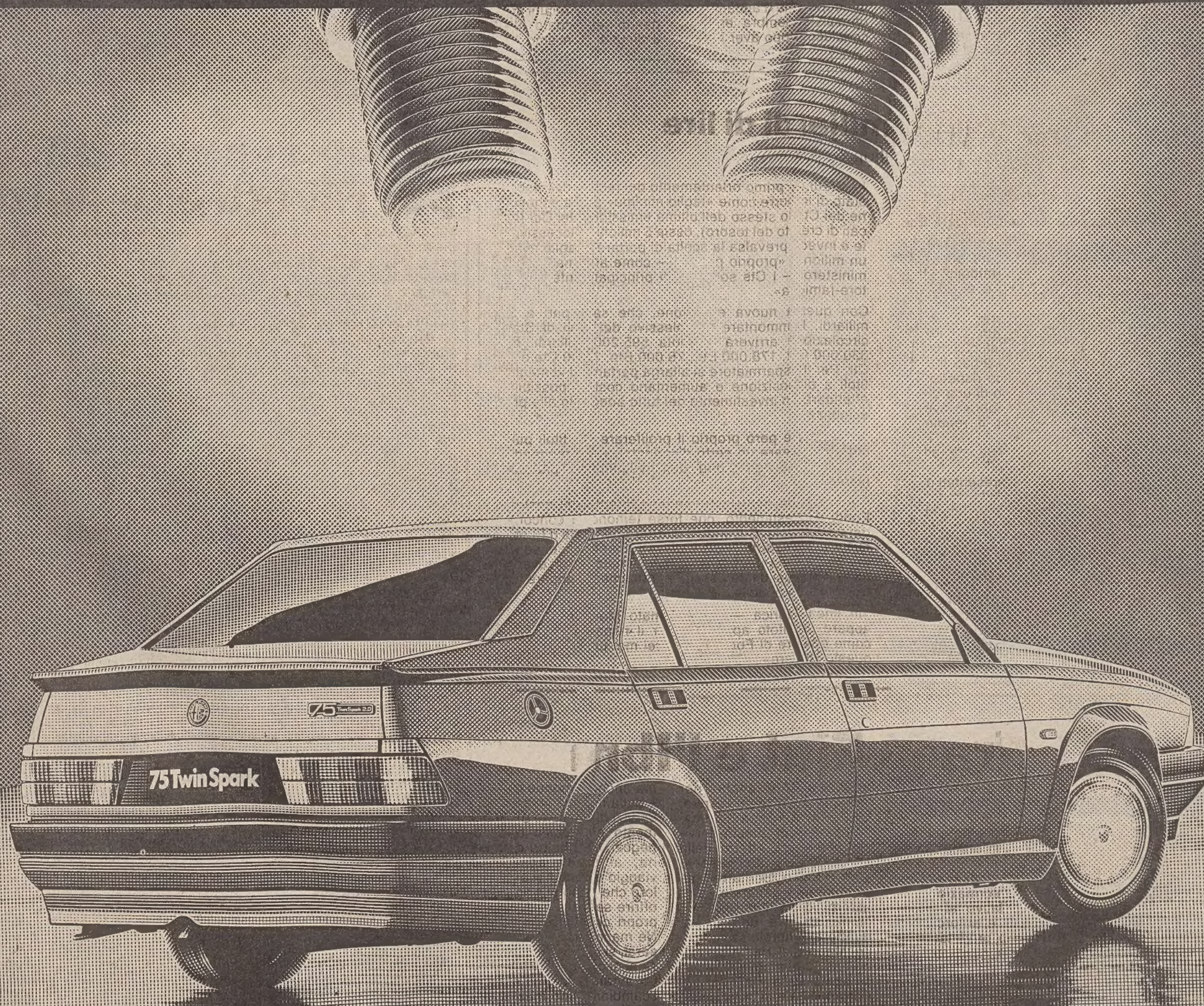
La situazione è pertanto caotica, mentre gli affari si mantengono su fondo sostenuto, proprio a seguito

dei ribassi da parte dei produttori e degli speculatori.

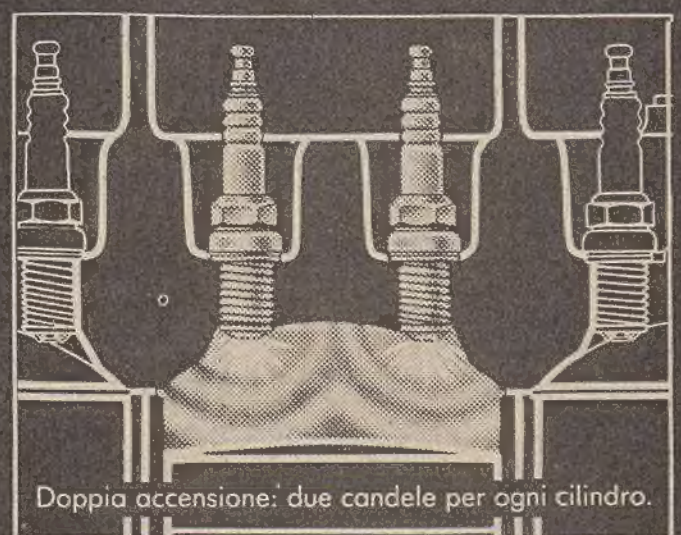
La settoria caffè ritiene che il contrasto in atto fra le pretese del Brasile e le posizioni degli Stati Uniti, cioè del maggiore consumatore di caffè nel mondo, potrebbe trovare una qualche soluzione interlocutoria verso la fine del mese di marzo o al più tardi verso i primi giorni di aprile, all'Ico di Londra.

(d. l.)

75 TWIN SPARK. ACCENDE DOPPIA POTENZA.



La potenza della doppia accensione supera la classe 2.0. E' nuova tecnologia. E' il nuovo termine di paragone per i motori ad alte prestazioni. E' il nuovo 2.0 delle grandi Alfa Romeo degli anni '90. E' il 2.0 Twin Spark: doppia accensione, iniezione elettronica e variatore di fase ottimizzano la combustione, danno più potenza, riducono i consumi ed assicurano la massima affidabilità.



Ecco perché la nuova 75 Twin Spark è un 2.0 da 148 CV DIN, 205 km/h, 16 kg.m di coppia già a 2000 giri, 19 kg.m a 4000 e un consumo medio di 8,1 l/100 km (Norme CEE). Nuovi progressi anche nell'aerodinamica, nella sicurezza, negli interni. Nuova 75 Twin Spark. Nuova scelta di potenza.

75 PREPARATA PER VINCERE

Tutte le 75 sono coperte dalla Supergaranzia 1-3-5-7-9-11-13-15-17-19-21-23-25-27-29-31-33-35-37-39-41-43-45-47-49-51-53-55-57-59-61-63-65-67-69-71-73-75-77-79-81-83-85-87-89-91-93-95-97-99-101-103-105-107-109-111-113-115-117-119-121-123-125-127-129-131-133-135-137-139-141-143-145-147-149-151-153-155-157-159-161-163-165-167-169-171-173-175-177-179-181-183-185-187-189-191-193-195-197-199-201-203-205-207-209-211-213-215-217-219-221-223-225-227-229-231-233-235-237-239-241-243-245-247-249-251-253-255-257-259-261-263-265-267-269-271-273-275-277-279-281-283-285-287-289-291-293-295-297-299-301-303-305-307-309-311-313-315-317-319-321-323-325-327-329-331-333-335-337-339-341-343-345-347-349-351-353-355-357-359-361-363-365-367-369-371-373-375-377-379-381-383-385-387-389-391-393-395-397-399-401-403-405-407-409-411-413-415-417-419-421-423-425-427-429-431-433-435-437-439-441-443-445-447-449-451-453-455-457-459-461-463-465-467-469-471-473-475-477-479-481-483-485-487-489-491-493-495-497-499-501-503-505-507-509-511-513-515-517-519-521-523-525-527-529-531-533-535-537-539-541-543-545-547-549-551-553-555-557-559-561-563-565-567-569-571-573-575-577-579-581-583-585-587-589-591-593-595-597-599-601-603-605-607-609-611-613-615-617-619-621-623-625-627-629-631-633-635-637-639-641-643-645-647-649-651-653-655-657-659-661-663-665-667-669-671-673-675-677-679-681-683-685-687-689-691-693-695-697-699-701-703-705-707-709-711-713-715-717-719-721-723-725-727-729-731-733-735-737-739-741-743-745-747-749-751-753-755-757-759-761-763-765-767-769-771-773-775-777-779-781-783-785-787-789-791-793-795-797-799-801-803-805-807-809-811-813-815-817-819-821-823-825-827-829-831-833-835-837-839-841-843-845-847-849-851-853-855-857-859-861-863-865-867-869-871-873-875-877-879-881-883-885-887-889-891-893-895-897-899-901-903-905-907-909-911-913-915-917-919-921-923-925-927-929-931-933-935-937-939-941-943-945-947-949-951-953-955-957-959-961-963-965-967-969-971-973-975-977-979-981-983-985-987-989-991-993-995-997-999-1001-1003-1005-1007-1009-1011-1013-1015-1017-1019-1021-1023-1025-1027-1029-1031-1033-1035-1037-1039-1041-1043-1045-1047-1049-1051-1053-1055-1057-1059-1061-1063-1065-1067-1069-1071-1073-1075-1077-1079-1081-1083-1085-1087-1089-1091-1093-1095-1097-1099-1101-1103-1105-1107-1109-1111-1113-1115-1117-1119-1121-1123-1125-1127-1129-1131-1133-1135-1137-1139-1141-1143-1145-1147-1149-1151-1153-1155-1157-1159-1161-1163-1165-1167-1169-1171-1173-1175-1177-1179-1181-1183-1185-1187-1189-1191-1193-1195-1197-1199-1201-1203-1205-1207-1209-1211-1213-1215-1217-1219-1221-1223-1225-1227-1229-1231-1233-1235-1237-1239-1241-1243-1245-1247-1249-1251-1253-1255-1257-1259-1261-1263-1265-1267-1269-1271-1273-1275-1277-1279-1281-1283-1285-1287-1289-1291-1293-1295-1297-1299-1301-1303-1305-1307-1309-1311-1313-1315-1317-1319-1321-1323-1325-1327-1329-1331-1333-1335-1337-1339-1341-1343-1345-1347-1349-1351-1353-1355-1357-1359-1361-1363-1365-1367-1369-1371-1373-1375-1377-1379-1381-1383-1385-1387-1389-1391-1393-1395-1397-1399-1401-1403-1405-1407-1409-1411-1413-1415-1417-1419-1421-1423-1425-1427-1429-1431-1433-1435-1437-1439-1441-1443-1445-1447-1449-1451-1453-1455-1457-1459-1461-1463-1465-1467-1469-1471-1473-1475-1477-1479-1481-1483-1485-1487-1489-1491-1493-1495-1497-1499-1501-1503-1505-1507-1509-1511-1513-1515-1517-1519-1521-1523-1525-1527-1529-1531-1533-1535-1537-1539-1541-1543-1545-1547-1549-1551-1553-1555-1557-1559-1561-1563-1565-1567-1569-1571-1573-1575-1577-1579-1581-1583-1585-1587-1589-1591-1593-1595-1597-1599-1601-1603-1605-1607-1609-1611-1613-1615-1617-1619-1621-1623-1625-1627-1629-1631-1633-1635-1637-1639-1641-1643-1645-1647-1649-1651-1653-1655-1657-1659-1661-1663-1665-1667-1669-1671-1673-1675-1677-1679-1681-1683-1685-1687-1689-1691-1693-1695-1697-1699-1701-1703-1705-1707-1709-1711-1713-1715-1717-1719-1721-1723-1725-1727-1729-1731-1733-1735-1737-1739-1741-1743-1745-1747-1749-1751-1753-1755-1757-1759-1761-1763-1765-1767-1769-1771-1773-1775-1777-1779-1781-1783-1785-1787-1789-1791-1793-1795-1797-1799-1801-1803-1805-1807-1809-1811-1813-1815-1817-1819-1821-1823-1825-1827-1829-1831-1833-1835-1837-1839-1841-1843-1845-1847-1849-1851-1853-1855-1857-1859-1861-1863-1865-1867-1869-1871-1873-1875-1877-1879-1881-1883-1885-1887-1889-1891-1893-1895-1897-1899-1901-1903-1905-1907-1909-1911-1913-1915-1917-1919-1921-1923-1925-1927-1929-1931-1933-1935-1937-1939-1941-1943-1945-1947-1949-1951-1953-1955-1957-1959-1961-1963-1965-1967-1969-1971-1973-1975-1977-1979-1981-1983-1985-1987-1989-1991-1993-1995-1997-1999-2001-2003-2005-2007-2009-2011-2013-2015-2017-2019-2021-2023-2025-2027-2029-2031-2033-2035-2037-2039-2041-2043-2045-2047-2049-2051-2053-2055-2057-2059-2061-2063-2065-2067-2069-2071-2073-2075-2077-2079-2081-2083-2085-2087-2089-2091-2093-2095-2097-2099-2101-2103-2105-2107-2109-2111-2113-2115-2117-2119-2121-2123-2125-2127-2129-2131-2133-2135-2137-2139-2141-2143-2145-2147-2149-2151-2153-2155-2157-2159-2161-2163-2165-2167-2169-2171-2173-2175-2177-2179-2181-2183-2185-2187-2189-2191-2193-2195-2197-2199-2201-2203-2205-2207-2209-2211-2213-2215-2217-2219-2221-2223-2225-2227-2229-2231-2233-2235-2237-2239-2241-2243-2245-2247-2249-2251-2253-2255-2257-2259-2261-2263-2265-2267-2269-2271-2273-2275-2277-2279-2281-2283-2285-2287-2289-2291-2293-2295-2297-2299-2301-2303-2305-2307-2309-2311-2313-2315-2317-2319-2321-2323-2325-2327-2329-2331-2333-2335-2337-2339-2341-2343-2345-2347-2349-2351-2353-2355-2357-2359-2361-2363-2365-2367-2369-2371-2373-2375-2377-2379-2381-2383-2385-2387-2389-2391-2393-2395-2397-2399-2401-2403-2405-2407-2409-2411-2413-2415-2417-2419-2421-2423-2425-2427-2429-2431-2433-2435-2437-2439-2441-2443-2445-2447-2449-2451-2453-2455-2457-2459-2461-2463-2465-2467-2469-2471-2473-2475-2477-2479-2481-2483-2485-2487-2489-2491-2493-2495-2497-2499-2501-2503-2505-2507-2509-2511-2513-2515-2517-2519-2521-2523-2525-2527-2529-2531-2533-2535-2537-2539-2541-2543-2545-2547-2549-2551-2553-2555-2557-2559-2561-2563-2565-2567-2569-2571-2573-2575-2577-2579-2581-2583-2585-2587-2589-2591-2593-2595-2597-2599-2601-2603-2605-2607-2609-2611-2613-2615-2617-2619-2621-2623-2625-2627-2629-2631-2633-2635-2637-2639-2641-2643-2645-2647-2649-2651-2653-2655-2657-2659-2661-2663-2665-2667-2669-2671-2673-2675-2677-2679-2681-2683-2685-2687-2689-2691-2693-2695-2697-2699-2701-2703-2705-2707-2709-2711-2713-2715-2717-2719-2721-27

BORSA DI TRIESTE

Generali	130200	128600	Fidis	16250	16150
Lloyd	21000	20450	Sme	1900	1900
Ras	58400	57780	Stet	3930	3930
Ras risp.	36500	36300	Stet Warrant 10	1800	1800
Montedison	2810	2802	Stet Warrant 5	1020	1070
Montedison risp.	1515	1510	Stet risp.	4100	4100
Pirelli	5250	5190	Stet risp. 10	7405	7450
Pirelli risp.	5250	5175	Trippovich	3075	3000
Pirelli n.c.	3160	3150	Attività immobil.	5220	5200
Snia BPD	4987	4980	Attività immobil.	12374	12290
Snia BPD risp.	4820	4840	Attività immobil.	7490	7455
Snia BPD risp. n.c.	2780	2790	Attività immobil.	7725	7648
La Rinascente	1175	1167	Attività immobil.	190	189
La Rinascente risp.	620	615	Attività immobil.	18000	18050
La Rinascente risp. n.c.	645	640	Attività immobil.	14000	14050
Gerolmich	154	147	Attività immobil.	395	395
Gerolmich risp.	120	119	Attività immobil.	4920	4920
Gerolmich risp. n.c.	1000	1000	Attività immobil.	5030	5030
G.L. Premuda	1650	1600	Attività immobil.		
G.L. Premuda risp.	2570	2565	Attività immobil.		
G.L. Premuda risp. n.c.	2650	2650	Attività immobil.		
Sip	2570	2565	Attività immobil.		
Sip risp.	2650	2650	Attività immobil.		
Warrant Sip	2650	2650	Attività immobil.		
Bastogi Iros	665	660	Attività immobil.		

* Chiusura unificata mercato nazionale

Terzo mercato

Icos 520 520

Scorpio 1000 1000

Carnica Ass. 15000 15000

PIAZZA AFFARI

Indice a quota 939

Lloyd Adriatico: grandi manovre

MILANO — Il listino ha guadagnato ieri lo 0,75% riportando l'indice a quota 939. Passata l'incertezza sulla crisi politica («meglio le elezioni anticipate certe che la rissa continua») dicevano gli operatori alcune settimane fa) la Borsa sta riprendendo lentamente quota in un clima di rinnovata fiducia anche per merito dei Fondi, che ora trovano conveniente fare acquisti, visto che i prezzi sono buoni, ma anche per gli investitori esteri che, sia pure timidamente, ricominciano a dare segni d'interesse per il nostro mercato.

La crisi di governo, invece potrebbe ritardare non poco l'emanazione dei nuovi provvedimenti per la riforma della Borsa, che sono attualmente allo studio di una commissione di esperti nominata dalle banche e dagli agenti di cambio.

La proposta che potrebbe uscire dalle due categorie, (forse in maniera comune) era stata annunciata da Nerio Nesi un paio di settimane fa e consiste nella formazione di società commissionarie miste tra agenti di cambio e banche.

Ma anche se le parti troveranno come sembra un buon accordo dopo tante tempeste, pare molto difficile rispettare i tempi. Il termine imposto dalla Consob per la presentazione delle proposte scade il 15 marzo prossimo, ma difficilmente il Governo impegnato a risolvere la crisi potrà mettere a punto i decreti normativi.

I rialzi più consistenti sono stati conseguiti dagli Siles (5,53%) in seguito alle sempre più diffuse voci di un aumento di capitale che dovrebbe essere deliberato dal consiglio di amministrazione della società del gruppo Ferruzzi. In rialzo anche la Agricola Finanziaria ordinaria e risparmio (rispettivamente +3,1% e +6,75%). Le Pierrel continuano a collezionare incrementi (+5,3%), anche se il titolo è ancora molto lontano dai suoi massimi. Nella società farmaceutica sembrano imminenti cambiamenti nell'assetto proprietario.

Molti ordini di acquisto provenienti dall'estero hanno interessato i titoli Fiat. Le ordinarie si sono incrementate dell'1,6%, le privilegiate dello 0,94% e le azioni del 1,2%. Tra i bancari occorre segnalare un certo movimento intorno a Mediobanca (+0,61%). Sul titolo sono confluiti molti ordini di acquisto da parte di operatori che in genere lavorano per Carlo De Benedetti.

Grandi manovre sembra anche intorno alla compagnia triestina del Lloyd Adriatico (-2,2%), mentre le Generali dopo aver toccato le 131 mila lire in apertura della seduta borsistica hanno avuto un miglioramento dello 0,54%. La maggior parte dell'attività si è comunque concentrata nelle prime ore della mattinata, quando l'indice segnava +1,1.

(b.c.)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
5/3	17.30	VALENTINO	Pattasso	22
6/3	6.30	S. BURSALIOGLU	Monfalcone	Scalo L. (A)
6/3	7.30	KAPTAN SAIT OZGE	Izmir	Scalo L. (A)
6/3	8.00	LUCY BORCHARD	Ravenna	VII
6/3	8.00	SOCARQUATTRO	Monfalcone	VII
6/3	12.00	PEPPINO D'AMATO	Richard Bay	VII (39)
6/3	12.00	LODDE MEDITERRANEO	Napoli	VII
6/3	12.00	KHAMZA	Zhukov	Italcem.
6/3	12.00	PELACOS	Venezia	VII
6/3	22.30	TRASMAR SECONDO	Taranto	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
5/3	14.00	PELLINI	14	Venezia
5/3	14.00	GENERAL GORBATOV	51 (16)	Pireo
5/3	14.00	VALENTINO	22	Pattasso
5/3	14.00	NIKI	Scalo L. (A)	Vasto
5/3	14.00	HAKATA MARU	50	Singapore
5/3	14.00	NORASIA ADRIA	49	ordini
5/3	14.00	POINT ARMOUR	Siet 1	ordini
5/3	14.00	EGUZKYA	Frigomar	Bar
5/3	14.00	DON PEPPINO	16	P. Nogaro
5/3	14.00	SAZANI	36	Durazzo
5/3	14.00	KRITI WAVE	Siet 3	ordini
5/3	14.00	LUCY BORCHARD	VII	ordini
5/3	14.00	KAPTAN SAIT OZGE	47	Venezia

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
6/3	mat.	ACINA	rada	Siet
6/3	12.00	OMO WONZ	40	32
6/3	12.00	MOSCENICE	Scalo L. (B)	36

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., APULIA, PELLINI, DON PEPPINO.

Punto franco nuovo: HADAR, SAZANI, OMO WONZ, SOCARQUATTRO, NORASIA ADRIA, HAKATA MARU, GENERAL GORBATOV, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.

Scalo legnami: NIKI, MOSCENICE.

Siet 1: POINT ARMOUR.

Siet 3: KRITI WAVE.

Frigomar: EGUZKYA.

Arsenale Triestino S. Marco: TITAN 2.

Sidermar: TRIESTE, SERENA, GIANNESSE, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE navi in partenza

JORTIA (Norvegia), per Sali; PEGASUS (Italia), per Trieste; STAR (Italia), per Portofino; CANOPUS (Italia), per Trieste; VAL (Italia), per Trieste.

navi in porto

SULEYMAN BURSA (Turchia), ag. Cattaruzza, sbarco pannelli; SUN CHERIE (Panama), ag. Cattaruzza, sbarco legname; AKADEMOS (Grecia), ag. Costanzi, sbarco legname; SO LET PIONEER (Irish), ag. Carisio, sbarco rottami ferro; DOWENICO SCOTTO (Italia), ag. Cattaruzza, via; CLARY (Singapore), ag. Cattaruzza, sbarco carbone; SOCARSE (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone; SOCARQUATTRO (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone; LELLIA (Italia), ag. Cattaruzza, via.

PORTO NOGARO navi in porto

Porto Vecchio: TAKIS (Grecia) sbarca vetro.

Porto Nuovo: MANULSKIY (Russia), sbarca cloruro di potassio.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di

MONETE D'ORO

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

939 Ulteriore recupero del mercato con scambi stabili sui valori di ieri. Attività più vivace nella prima metà della seduta.

BORSA DI MILANO (5.3.1987)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	max.	indice AMFE	mass. Var. % sett. p.	Div. %	Chius. %
A Abellie	126800	0,5	29711	76,9	155890	0,2	0,78	30,9
Acq. De Ferrari	3131	0,4	718	89,3	3420	-2,2	2,08	46,9
Acq. De Ferrari r.n.c.	1839	-0,1	700	61,9	2540	-3,3	4,08	27,5
Acqua Marcia	3015	0,6	747	61,3	4444	-1,2	—	—
Acqua Marcia r.n.c.	1600	2,5	1250	57,4	1830	-0,2	—	—
Aedes	10110	0,9	4273	51,1	15700	-1,6	—	—
Aedes risp. n.c.	6350	0,8	5810	45,4	7000	-1,6	—	—
Aeritalia	4006	0,4	3871	4,9	6620	-1,9	1,80	37,1
Agricola Fin.	2330	0,3	1835	23,0	3990	-2,1	2,85	—
Agricola Fin. risp.	2690	6,3	2223	35,6	3534	-5,6	2,74	—
Alitalia	945	0,2	943	0,2	1896	-1,1	2,43	30,7
Alitalia risp.	799	—	716	6,8	1930	-0,0	2,38	25,9
Alitalia risp. n.c.	10200	0,2	6100	42,3	15800	-0,2	2,94	17,0
Alleanza	73400	0,7	17575	74,3	92700	0,5	0,54	108,2
Alleanza risp. n.c.	74400	0,7	61000	79,3	77300	1,2	0,67	—
Ansaldo Trasporti	4990	0,8	4285	87,6	5090	0,5	—	—
Asitalia	23390	0,3	22250	61,3	24110	-0,6	—	—
Attiv. Immobiliari	5220	0,4	2977	36,0	9200	-2,3	2,11	31,0
Aturia	2245	-0,2	2099	5,6	4700	-0,4	—	—
Aturia risp.	2039	-3,0	1950	4,8	3820	-1,4	—	—
Ausiliare	6560	1,5	3010	40,4	11800	-1,4	1,37	35,1
Ausonia	3199	0,9	3150	3,2	4655	-0,9	—	—
Autostrada To-Mi	13310	0,2	3751	97,1	13600	-2,2	2,63	9,4
B Banca Catt. V.	6320	4,4	3879	65,2	7624	4,9	3,06	8,9
Banca Comm. Ital.	3550	1,1	2110	42,9	5700	-0,8	3,17	11,7
Banca Mercantile	11049	1,9	11040	0	15615	-4,6	1,51	54,4
Banca Naz. Agr.	5855	0,6	4456	45,9	7527	-0,8	23,31	—
Banca Naz. Agr. risp.	2920	2,1	2780	5,2	5462	-0,9	5,86	11,6
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2899	2,4	2550	44,7	3330	1,3	—	—
Banca Toscana	7350	-0,1	7000	9,7	10604	-0,4	3,42	17,0
Banco Chiavari	5560	1,1	5010	30,8	6798	-0,5	4,14	10,3
Banco Lariano	4170	1,4	2600	50,0	5580	-0,7	4,10	3,7
Banco Roma	12010	1,8	11790	1,8	24000	-1,5	4,12	16,4
Banco Sardegna risp.	14410	0,8	14290	10,0	15490	0,3	—	—
Bastogi Iros	668	1,2	165	64,5	945	0,4	—	—
Benetton Group	16610	0,7	15250	32,0	19500	-0,1	—	—
Bnl quote risp.	25450	1,8	23900	29,5	30116	3,9	—	16,5
Boero Bartolomeo	6150	-4,6	3758	48,4	8700	-5,7	4,26	36,9
Bonifiche Ferraresi	34000	—	21520	53,3	44950	1,5	12,64	—
Bonifiche Sile	38900	-1,8	16211	41,4	56500	5,4	0,47	—
Bonifiche Sile r.n.c.	16600	2,7	11400	6,4	31700	1,6	0,47	18,6
Breda	7590	1,2	3560	39,3	13810	0,3	3,29	28,6
Brioschi	960	-0,5	535	31,8	1870	-0,2	—	—
Buitoni	5980	0,2	588	41,7	13113	-0,3	—	—
Buitoni risp. n.c.	3901	2,6	1071	43,3	7602	-3,8	—	—
Buitoni r.n.c. 1.785	3700	-1,4	2607	25,7	6854	0,5	—	—
Buitoni	2501	-1,2	2070	14,7	5000	-0,4	6,80	10,0
C Callaro	1310	—	640	51,4	1944	-1,6	2,09	42,0
Callaro risp.	1311	—	643	51,4	1943	-0,8	2,43	—
Calcestruzzi	9230	2,0	7400	96,3	9300	1,2	—	—
Cam. Finanziaria	2900	—	2570	46,3	3283	-0,3	3,43	22,1
Cantoni	8600	-1,8	2896	44,9	15500	-1,9	1,24	23,3
Cantoni risp.	8100	-2,5	8100	0	13500	-5,6	2,41	22,2
Cart. Binda-De Medici	3600	—	1413	72,3	4438	-2,4	0,8	29,5
Cart. Binda-De Medici risp.	12500	0,8	4379	69,9	16000	-1,0	2,55	26,2
Cart. Binda-De Medici risp. n.c.	9630	0,3	3949	67,6	12350	0,3	4,66	17,7
Cart. Binda-De Medici risp. n.c. risp.	12490	0,9	5187	71,5	14500	-0,5	3,28	26,2
Cementaria Merone	3505	1,0	3270	40,5	3850	1,6	—	—
Cementir	2986	0,3	2129	42,8	4131	-0,1	3,35	28,4
Ciga Hotels	2431	2,7	1950	10,0	3431	5,5	1,05	—
Ciga Hotels r.n.c.	5790	3,3	1806	43,7	10222	-2,2	1,22	22,1
Cir	5800	-1,4	1791	44,9	10718	-3,4	1,54	22,0
Cir risp.	3725	-0,7	1691	49,3	5815	0,5	3,22	12,0
Cmi	4015	0,1	3700	7,7	7800	-4,1	7,47	—
Colide	4830	—	3301	36,8	7482	-0,6	0,57	—
Colide risp. n.c.	2680	-0,6	2602	9,4	3435	-1,1	2,24	—
Comar	7255	0,1	1945	77,3	8976	-0,7	2,29	—
Comar risp.	4210	0,5	3600	25,8	5900	0,0	—	—
Comau	190	0,5	188	0,5	400	-5,8	—	—
Comau Warrant	6200	1,6	1995	75,0	7600	2,4	2,26	33,3
Condottieri acquia To	6120	0,7	5750	11,7	8918	0,7	1,92	18,5
Credito Commerciale	4960	1,2	4450	26,2	6400	3,2	3,23	74,5
Credito Fondiario	3045	-0,3	1477	49,4	4550	-2,1	2,23	27,7
Credito Italiano	2350	—	2800	29,4	3310	-2,5	—	—
Credito Italiano r.n.c.	2350	—	2800	29,4	3310	-2,5	—	—
Credito Varesino	2780	-0,7	2400	44,6	3499	3,4	5,76	10,8
Credito Varesino r.n.c.	1695	—	1470	12,0	3330	-3,2	—	—
Cuicini	396	0,3	385	2,1	920	0,5	—	—
D Dalmine	396	0,3	385	2,1	920	0,5	—	—
Danieli & C.	6553	-0,5	2428	69,2	8390	-2,1	2,40	10,5
Danieli & C. r.n.c.	3412	0,3	3340	15,7	3800	-2,6	—	—
Del Favero	4910	-1,4	4500	31,5	5800	-1,3	4,26	—
E Edil. Fabbr. p.	1892	0,5	1882	1,9	2399	0,5	—	—
Editoriale	2750	-0,7	2301	67,4	2967	-1,5	0,76	34,3
Eliolona	2489	0,8	1160	86,3	2700	1,4	2,81	—
Endania	4494	0,4	2673	47,3	6520	-0,6	3,63	14,0
Endania risp. n.c.	2730	0,4	2700	12,5	2940	0,1	—	—
Eurogest	1590	2,5	789	60,3	2118	0,6	4,03	—
Eurogest risp.	1590	4,4	790	66,7	1950	2,5	4,20	—
Eurogest risp. n.c.	11340	0,9	3199	76,1	19300	-0,8	2,43	—
Eurogest risp. n.c. risp.	4788	-1,1	3950	27,0	5000	-3,2	5,22	10,3
F F.M.C.	2870	-0,7	2510	15,2	4871	2,4	3,55	12,7
Falck	4040	—	3000	86,0	4210	0,7	1,98	32,3
Falck Italia	7340	1,8	2130	48,8	12798	2,5	—	—
Falck risp.	7800	8,8	2188	62,9	11109	6,4	—	—
Falck risp. 1.185	9249	—	3527	68,1	11928	0,0	—	—
Famitalia	9949	2,8	3689	29,5	23328	2,6	3,38	17,6
Famitalia r.n.c.	9949	2,8	3689	29,5	23328	2,6	3,38	17,6
Far	12510	0,1	1015	88,4	21600	-1,5	1,18	19,2
Fiat	7240	0,1	2015	71,3	16600	-1,0	1,19	19,3
Fiat risp.	12510	0,9	1688	55,7	12022	-2,4	1,94	19,3

REAZIONI AL MESSAGGIO

Il Congresso tiepido

Adesso si attende Reagan alla prova dei fatti

NEIL REAGAN

«Amnesia selettiva»

Ironie del fratello del Presidente

SAN DIEGO — «Ronald Reagan di memoria corta? Sono sicuro che dimentica solo quello che non vuole ricordare»: è l'opinione espressa da suo fratello Neil, intervistato dal settimanale «The Citizen» di San Diego, in merito ai quali che in questo momento il Presidente americano sta attraversando.

Neil Reagan, 78 anni, dirigente pubblicitario in pensione, ha aggiunto: «Lo conosco abbastanza bene per sapere che non è tipo da starsene in un angolo a mangiarsi le unghie; vi garantisco che sono più preoccupato io della prossima rata delle tasse, di quanto non sia preoccupato lui di quello che sta accadendo a Washington».

Secondo Neil Reagan, tutto ha avuto origine dal rifiuto del Congresso di approvare gli aiuti ai contras: «Lui ha chiesto i soldi al Congresso, e loro gli

hanno risposto picche. Se lo conosco, scommetto che è tornato nel suo ufficio e ha detto: "Ci sono tanti modi per raggiungere un obiettivo: andate un po' a chiedere a questi tizi dell'Iran se hanno bisogno di armamenti". A quel punto, non era più costretto a chiedere in giro: "Me li date un paio di biglietti per i contras?"».

Da parte sua, l'ex consigliere per la sicurezza nazionale Robert McFarlane ha detto che tentò di suicidarsi con una overdose di valium perché in un momento di sconforto pensò «che il mondo sarebbe stato un posto migliore senza di lui».

In un'intervista rilasciata alla giornalista dell'Abc, Barbara Walters, McFarlane ha detto di essersi servito di valium — un sedativo molto diffuso — perché non aveva altro a portata di mano.

WASHINGTON — I capi della maggioranza nei due rami del Congresso americano non sono rimasti soddisfatti dal contenuto del discorso che il presidente Ronald Reagan ha pronunciato dalla Casa Bianca per rendere conto del suo operato nella intricata vicenda della vendita delle armi all'Iran e del trasferimento di fondi ai ribelli «contras» del Nicaragua.

Il senatore democratico Robert Byrd ha detto che Reagan ha risposto solo «parzialmente» e ha aggiunto che «il Presidente avrebbe dovuto riconoscere che fu lui a impartire gli ordini che autorizzarono le forniture di armi all'Iran».

Il leader repubblicano al Senato Robert Dole ha detto da parte sua che «la controversia non è ancora alle sue spalle, anche se è un inizio» e ha aggiunto che «ora, gli aiuti ai contras del Nicaragua sono appesi a un filo». Il mondo politico americano intende ora attendere il Presidente al varco dei fatti, al di là delle parole.

Molti deputati repubblicani e democratici hanno apprezzato il discorso. Ma la strada per rimediare allo choc inferto all'opinione pubblica da una Casa Bianca che a parole non trattava con paesi accusati di appoggiare il terrorismo, ma sottobanco vendeva loro armi sarà ancora lunga, nota la stampa americana.

Il «New York Times» si chiede, inoltre, cosa troveranno, soprattutto per quanto riguarda i finanziamenti ai contras, effettuati in un periodo nel quale il Congresso li aveva proibiti, le due commissioni del Congresso che indagano sull'irangate e il magistrato indipendente nominato per investigare sulla vicenda.

La Casa Bianca, ieri mattina, ha reso noto i dati delle telefonate ricevute dopo il discorso del Presidente: 1020 positive e 94 negative l'altra sera, 3645 positive e 247 negative ieri, con una percentuale positiva, ha detto il portavoce Marlin Fitzwater, del 93 per cento.

Al fine di dimostrare che il Presidente è tornato in sella alla Casa Bianca, l'agenda di Reagan è ora più articolata e aperta. La stampa, comunque, sottolinea il fatto che il Presidente non ha voluto scusarsi pubblicamente, nel discorso di ieri sera, per gli errori commessi, preferendo ricorrere alla stessa linea di condotta adottata da John Fitzgerald Kennedy.



WASHINGTON — L'abbraccio della «prima coppia d'America» nello studio ovale della Casa Bianca: Ronald e Nancy Reagan hanno festeggiato ieri l'altro 35 anni di matrimonio mentre imperversano le polemiche sul ruolo della «first lady» nel rimpasto dello staff presidenziale.

PARIGI

Bagarre sui missili

La proposta di Gorbacev divide il governo

Dal corrispondente

Giovanni Serafini

PARIGI — Guai a toccare il mito della «force de frappe» francese: il primo ministro Chirac, che si è allineato alle posizioni possibiliste di Mitterrand per quanto riguarda le proposte sovietiche in materia di disarmo, si trova adesso contestato all'interno del suo stesso governo, e in primo luogo dal ministro della difesa André Giraud.

Tutta la classe politica, del resto, subisce uno sbandamento alla prospettiva di un accordo Reagan-Gorbacev sullo smantellamento degli euromissili. I giscardiani ripetono che accettare la «opzione zero» significa sancire definitivamente la superiorità militare dell'Urss; Jean-Claude Gaudin, presidente del gruppo Udf all'Assemblea nazionale, ha dichiarato che l'eliminazione degli euromissili costituirebbe una vera «Monaco europea».

Tra le file dei neogollisti si alzano grida di allarme non meno vivaci; secondo Jacques Baumel, vicepresidente della commissione difesa alla Camera dei deputati, la «denuclearizzazione dell'Europa rappresenta il primo passo per il ritiro degli

americani dal nostro continente, e sferra un colpo terribile all'Alleanza atlantica». Fra i socialisti vi è chi, come l'ex ministro della difesa Quilès, ritiene che le proposte di Gorbacev siano soltanto «fumo negli occhi»; e chi, come l'ex ministro della pubblica Istruzione Chevènement, si augura, invece, che l'accordo venga concluso al più presto; un comu-

cato ufficiale della segreteria del partito si schiera «per una riduzione degli armamenti equilibrata, controllata e simultanea», che non tocchi in alcun modo le forze di dissuasione nucleare francesi. Anche i seguaci di Raymond Barre, il candidato oggi più autorevole alla futura presidenza della Repubblica, manifestano grande preoccupazione sulle conseguenze delle proposte sovietiche.

Solo il Partito comunista di Marchais mostra di non avere dubbi in proposito: nel suo editoriale di ieri l'organo del partito, «L'Humanité», si domanda se oggi Parigi non sia la «capitale dei falchi», e la Francia «il quartier generale del no al disarmo».

Già diversi commentatori si domandano (con una megalomania tipicamente «gaullista») se Gorbacev, con le sue nuove proposte, non abbia raggiunto il primo obiettivo: dividere la classe politica francese.

Le prime reazioni ostili alla proposta Gorbacev vennero domenica scorsa dal ministro degli Esteri Jean-Bernard Raimond. Il giorno successivo il ministro della difesa, André Giraud, si affrettò a ribadirle. Ci fu anche una lunga telefonata di Raimond al capo della diplomazia tedesca Genscher, per deplorare il giudizio positivo di Bonn sulla smantellamento.

Il presidente Mitterrand, con un intervento al consiglio dei ministri mercoledì scorso, rovesciò completamente la situazione: la proposta sovietica, disse, era «conforme agli interessi della Francia».

KISSINGER

Non favorire Mosca

Cruise e Pershing non si devono muovere

MACAO — Smantellare i missili «Cruise» e «Pershing 2» dall'Europa occidentale significherebbe favorire i sovietici senza avere praticamente nulla in cambio dal momento che l'Europa continuerebbe a rimanere sottoposta alla minaccia nucleare sovietica.

Questa la valutazione che l'ex segretario di stato americano Henry Kissinger ha fatto a Macao, dove si trova, della recente proposta avanzata da Mikhail Gorbacev. Alla domanda se riteneva sincera la proposta del segretario generale del Pcus, Kissinger ha risposto: «E' una proposta completamente a gerà in cambio senza dare nulla... sono contrario a questa proposta perché l'Europa rimarrebbe sotto la minaccia nucleare sovietica».

L'ex segretario di stato americano ha inteso riferirsi ai missili a corto raggio che l'Unione Sovietica continuerebbe a tenere dislocati in Europa.

PRESIDENTE DELLA RENAULT

Incriminate per l'omicidio Besse le terroriste di Action directe

PARIGI — Nathalie Menigon e Joelle Aubron, le due esponenti di «Action directe» arrestate il 21 febbraio scorso, sono state ieri formalmente incriminate in Francia per l'uccisione del presidente dell'industria automobilistica Renault, Georges Besse.

Gli altri due «capi storici» del movimento eversivo francese arrestati insieme a loro, Jean-Marc Fouillan e Georges Cipriani, sono stati incriminati per complicità nell'attentato.

Il presidente della Renault fu abbattuto il 17 novembre scorso con tre colpi di pistola davanti alla sua abitazione, al centro di Parigi. La presenza di due donne sul luogo dell'attentato fu subito segnalata da vari testimoni. Inoltre nella fattoria presso Orleans dove i quattro furono arrestati sono state trovate la borsa di Georges Besse, e i documenti che essa conteneva, oltre che



Nathalie Menigon

Joelle Aubron

l'originale del comunicato con cui «Action directe» rivendicò l'attentato.

Il giudice istruttore Jean-Claude Vuillemin ha incriminato le due donne per «assassinio in relazione a un'impresa collettiva o individuale mirante a turbare l'ordine pubblico mediante l'intimidazione e il terrore». Tre dei testimoni avevano riconosciuto la settimana

Mercoledì il ministro per la sicurezza Robert Pandraud ha disposto che le foto dei quattro siano nuovamente affisse nei luoghi pubblici, come già era stato fatto nei mesi scorsi, per ottenere nuove testimonianze che permettano di scoprire altri «covi» da loro frequentati, e altri complici.

Nella stessa occasione il ministro ha detto che dalle indagini in corso risultano confermati «i legami tra i terroristi francesi, italiani, belgi e tedeschi».

Sempre mercoledì la polizia ha scoperto in un bidone che galleggiava sul Rodano, a Lione, circa 16 chilogrammi di dinamite provenienti da un carico di esplosivo rubato il 5 ottobre scorso in un cantiere da quattro persons armate. I quattro dissero al guardiano di appartenere ad «Action directe» e prima di fuggire tracciarono una grande «A» sul muro.



Londra: colta in flagrante

LONDRA — Suore e sacerdoti figurano tra i 44 fermati al termine di una dimostrazione pacifista in Gran Bretagna, all'insegna della protesta anti-nucleare. Nella foto: una donna poliziotto procede, con evidente imbarazzo, all'arresto di una suora colta in flagrante mentre traccia un simbolo pacifista su un muro del ministero della difesa a Whitehall.

SVEZIA

Silurato Holmer
Conduceva il caso Palme

STOCOLMA — Hans Holmer, capo della polizia di Stoccolma, che fino al 4 febbraio scorso aveva condotto l'inchiesta sull'omicidio (28 febbraio 1986) del primo ministro svedese Olof Palme, è stato sollevato dall'incarico.

Ha dato notizia ieri il ministero della giustizia svedese il cui titolare, Sten Wikström, ricorda in un comunicato: «Ho più volte sottolineato la grande serietà professionale e la dedizione del signor Holmer, il quale ha saputo condurre l'inchiesta anche nei momenti più difficili».

Hans Holmer (52 anni) il 4 febbraio scorso era stato esonerato — per decisione del primo ministro Ingvar Carlsson — dall'inchiesta sul misterioso delitto Palme, in cui l'alto funzionario della polizia aveva presieduto per undici mesi, fino a quando si era delineato un grave contrasto fra lui ed il procuratore generale Zeime.

LIBERISMO THATCHERIANO

Private anche le carceri?

Il «disimpegno» dello stato consentirebbe notevoli risparmi

PRONTO IN GRAN BRETAGNA
Farmaco anti-Aids

Un anno di vita in più con il «Retrovir»

LONDRA — Sarà presto disponibile nelle farmacie una medicina contro l'Aids sperimentata con un certo successo negli Stati Uniti e in Europa. Lo ha annunciato ieri il ministro della sanità britannico Norman Fowler. E il «Retrovir» o «Azt», prodotto dall'industria farmaceutica britannica Wellcome. Non è una cura né un vaccino contro l'Aids, ma la sperimentazione ha dimostrato che rallenta la proliferazione del virus. La vita dei malati di Aids può così essere prolungata per un anno circa. Dopo questo periodo l'efficacia del farmaco comincia a declinare.

Fowler ha raccomandato al comitato per la sicurezza dei farmaci, che è l'organo di controllo governativo sulla produzione, di concedere la licenza di vendita per il «Retrovir». La casa produttrice Wellcome ha già annunciato che entro maggio le scorte saranno sufficienti per 10 mila pazienti in tutto il mondo. In Gran Bretagna, una confezione da cento pillole di «Retrovir» costerà 125 sterline (250 mila lire italiane). Chi ha diritto all'assistenza del Servizio sanitario nazionale, che è l'equivalente britannico degli Usl italiani, pagherà però soltanto un ticket. La dose per un ammalato va da sei a dieci pillole nelle 24 ore.

Dal corrispondente

Roberto Ciuni

LONDRA — Privatizzando alcune delle più grandi aziende pubbliche inglesi, come la British Gas e la British Airways, il primo ministro signora Thatcher ha fatto scuola non soltanto nel campo industriale ma anche in quello, considerato generalmente poco praticabile persino dagli apostoli del liberismo totale, dei servizi statali. Così qualcuno propone di privatizzare le poste, qualche altro le ferrovie e, più giù, c'è chi, solo spiritosamente, per fortuna, si chiede se non sia il caso di privatizzare in Gran Bretagna i servizi segreti visto che almeno cinque alti dirigenti del famoso M15 in mezzo secolo si sono rivelati delle spie sovietiche e gli altri non sono capaci di ottenere risultati di successo. L'ultima proposta, nel campo delle privatizzazioni, riguarda le carceri. Viene da una di quelle società di cervelloni tenuti ad analizzare, pensare, elaborare, ecc. ecc., che negli Stati Uniti vengono chiamate think-tank (letteralmente serbatoio di idee). L'Adam Smith Institute, che viene considerato un pensatoio di destra, ha presentato uno studio nel quale dice che togliere le prigioni allo Stato passandole ai privati potrebbe produrre migliori condizioni di abitabilità carceraria e una notevole riduzione dei costi. La proposta è stata presa molto sul serio in Gran Bretagna sia per la diffusione dell'ideologia thatcheriana sul disimpegno dello Stato da una serie di obblighi che ne appesantiscono la conduzione finanziaria sia perché da molto tempo i commentatori sottolineano la brutale condizione del carcerato, lo scadimento edilizio delle prigioni e, in fin dei conti, il mancato raggiungimento del fine sociale della carcerazione: cioè il recupero del soggetto che è stato condannato a viverci per qualche periodo.

L'Adam Smith Institute raccomanda di mettere in atto un grande esperimento basato sui precedenti americani di privatizzazione delle prigioni. I grandi costruttori privati e una serie di operatori di settori interessati — per esempio dirigenti di società di sorveglianza, padroni di ditte alberghiere e di ristorazione — potrebbero essere coinvolti in un progetto coraggioso ma non del tutto nuovo. Si potrebbe cominciare, dice l'Adam Smith Institute, dalla nuova prigione di Londra, città che in questo campo lascerà molto a desiderare. Ma almeno tre cose di pena, una per adulti in Scozia e due giovanili nel resto del paese, potrebbero essere date in mano al nuovo regime proposto.

mento del fine sociale della carcerazione: cioè il recupero del soggetto che è stato condannato a viverci per qualche periodo.

Sorpreso un deputato inglese con un arabo sotto il letto

LONDRA — Un deputato in mutande e un arabo nudo sotto il letto sono gli ingredienti di un nuovo scandalo nel partito conservatore al governo in Gran Bretagna. Il protagonista è Harvey Proctor, 39 anni, deputato per il collegio di Billericay nell'Essex, un uomo della «destra dura» del partito.

Proctor era già finito sulle prime pagine della stampa popolare il mese scorso, quando nel suo appartamento di Londra era stato trovato, alle tre di notte, un uomo senza pantaloni: Terry Woods, di 34 anni, professione antiquario.

Per vendicarsi, Woods ha divulgato ora i retroscena piccanti di una vacanza che egli e Proctor avevano trascorso in gennaio ad Agadir in Marocco.

Due giornali, il «Sun» e il «Daily Mirror», hanno spedito i loro inviati a interpellare i camerieri dell'hotel Ali Baba, frequentato dai turisti inglesi di lusso. Sono così emerse nuove imbarazzanti rivelazioni.

In una scuola modello a Mosca insegnante spara ad allievo

MOSCA — Un insegnante ubriaco ha gravemente ferito con un'arma da fuoco uno studente della scuola numero 91 di Mosca, che ha lo status di «scuola modello» perché patrocinata dall'Accademia delle scienze pedagogiche.

Dall'incredibile episodio, avvenuto la notte tra il 7 e l'8 febbraio scorsi hanno dato ieri notizia i quotidiani «Sovetskaya Rossiya» e «Sovetskaya Kultura».

La notte del 7 febbraio nella «scuola modello» si era appena conclusa una festa, quando l'insegnante di «nozioni militari», Leonid Tokar, di 28 anni, invitò quattro studenti a «bere qualcosa» nel suo ufficio. Tuttavia la bevuta si concluse in modo del tutto imprevisto: a un certo punto l'insegnante impugnò un fucile e cominciò a sparare ferendo gravemente un allievo, Sergei P., che fu ricoverato in condizioni gravissime in ospedale.

I due quotidiani denunciano l'atto criminale sottolineando che l'incidente è stato reso possibile dalla negligenza e dall'indifferenza delle autorità scolastiche, alle quali i genitori degli allievi avevano più volte denunciato le malefatte dell'insegnante.

Tokar pur non avendo titoli di studio per insegnare, grazie ai «favori» della preside aveva ottenuto il posto. Nei suoi confronti non era stato preso alcun provvedimento nonostante si ubriacasse a scuola, si comportasse con «eccessiva confidenza con i ragazzi» e «si permettesse della libertà eccessiva» con le studentesse. Lo studente ferito, dopo quattro operazioni, si trova ancora in uno «stato gravissimo».

Dopo il tragico incidente è stata aperta un'inchiesta. L'insegnante è stato arrestato e la preside è stata licenziata.

«LAURO»
La «verità» di Abbas

KUWAIT — Il dirottamento della nave italiana «Achille Lauro», nell'ottobre 1985, aveva come obiettivo l'attacco contro una unità della marina militare israeliana, secondo quanto ha rivelato ieri il capo del «Fronte di liberazione della Palestina» (Fip) Abu Abbas.

NEVE
Paralisi a Istanbul

ISTANBUL — Settanta centimetri di neve caduti su Istanbul hanno paralizzato la città, bloccando anche il traffico marittimo nello stretto del Bosforo.

CARDINALE
Gay battuti in tribunale

UTRECHT — Gli omosessuali olandesi hanno perduto il processo che avevano intentato contro il cardinale primate d'Olanda, Adrian Simons, ritenendosi diffamati da dichiarazioni pubbliche del prelado.

Il tribunale di Utrecht ha ieri respinto la denuncia dell'organizzazione degli omosessuali olandesi, «Coc», sostenendo che il cardinale ha pieno diritto di esporre il punto di vista della Chiesa cattolica sull'omosessualità.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 65065-6-7. Orario: 9.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **CERVIGNANO DEL FRIULI:** via Dante 8, telefono 33715 - **GORIZIA:** corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67691 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Imerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - **BRESCIA:** telefoni 295766 - 296475 - **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - **LODI:** corso Roma 68, telefono 65704 - **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago, richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi. Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 16-24 lire 825, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 870, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzio-

nano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE

S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTISTA di professione medietà referenze, garanzie, offresi pure con altri incarichi. Scrivere a cassetta n. 31/F PUBLISHED 34100 Trieste. 52650/3

AUTOMUNITÀ pratica decennale offresi per assistenza. Telefonare ore pasti 767271. 52937/3

4 Impiego e lavoro Offerte

GIARDINIERE offresi per manutenzione condominio o villa. Tel. 944503 ore pasti. 52940/3

OFFRESI commessa pratica salumi panetteria o qualsiasi lavoro serio. Tel. 200649. 52832/3

ZANON Impianti elettrici Riparazioni - Collaudi (Aut. ACEGA) Via Parini 6 Tel. 727312

6 Lavoro a domicilio Artigianato

PIZZAIOLLO cerca subito Grado. Telefonare 0481/778801 0431/30708. 65/4

PRODUTTORE assicurazioni esperto o interessato formazione professionale cerchiamo per inserimento attività organizzata massi-

9 Vendite d'occasione

FOTOCOPIATRICE calcolatrice, macchina scrivere elettrica vendesi. Telefonare venerdì 16-18 tel. 65813. 52969/9

11 Mobili e pianoforti
A. ACQUISTIAMO soprammobili

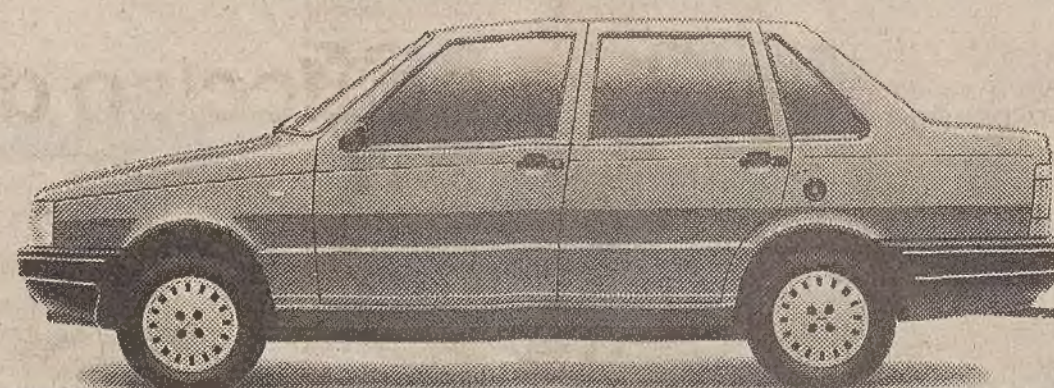
FESTIVAL FIAT 87

**6-7-8 MARZO.
VIENI, GIOCA E VINCI
CON NOI.**

Per i più fortunati, 14 FIAT Duna. E poi 28 telecamere, 42 videoregistratori, 56 televisori a colori, 1500 radio e 4000 orologi da parete, tutti della PHILIPS.

Se vincere è facile, partecipare lo è ancora di più. Basta sfogliare il n° 10 di "TV Sorrisi e Canzoni" in edicola dal 4 marzo, estrarne la cartolina-invito, compilarla e presentarsi nei giorni del Concorso presso una Concessionaria o una Succursale Fiat.

Vieni anche tu al Festival Fiat '87: scoprirai se sei fortunato al gioco o fortunato in amore.



VIENI ANCHE TU A GIOCARE E A VINCERE DALLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT.

FIAT

GLI AVVISI ECONOMICI.

I NOSTRI LETTORI NON NE PERDONO UNO.

I lettori degli avvisi economici pubblicati dal quotidiano sono molto interessati, abituati a considerare il loro quotidiano anche come uno strumento di lavoro. Per questo gli avvisi economici sul vostro quotidiano sono la via più rapida, intelligente, efficace per vendere o acquistare, risolvendo ogni vostro problema. Usate gli avvisi economici: il vostro quotidiano vi garantisce il pubblico più attento.

Per rendere efficiente e rapido questo servizio sono a vostra disposizione le filiali e agenzie della Società Pubblicità Editoriale.
TRIESTE - P.zza dell'Unità d'Italia 7 - Tel. 040/65065-6-7 • **TRIESTE** - Gall. Tergesto, Via Einaudi 3/B - Tel. 040/65065-6-7
GORIZIA - Corso Italia 36 - Tel. 0481/34111 • **MONFALCONE** - Via Duca d'Aosta 102 - Tel. 0481/72597-41090 • **UDINE** - P.zza Marconi 9 - Tel. 0432/203924 • **PORDENONE** - Viale Libertà 2 - Tel. 0434/255114

Società Pubblicità Editoriale S.p.A.

orologi biancheria mobili fino 11
pianoforti, eseguiamo sgombr
Tel. 88657-571526. 52781
A. ACQUISTIAMO mobili p
forti e cose vecchie eventual
sgomberando. Telefono
630358-415582. 52806
A. ACQUISTO mobili oggett
dri qualsiasi genere più sgom
Interpellateci 43038-768102.

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numisma
compra pro. Via Roma 3
piano. 05000

13 Alimentari

DISTRIBUZIONE bevande di
ca offre sino al 15 marzo birra
Pilsen 2/3 vap 690, anal
Prostel 1/3 790, Schweppes
cal 1,5 l. 1.150, Meniot Toca
mate 7/10 var 1.700, 5 lit. d
vergine Spoleto 21.000, vi
Four Roses 9.600, Cluny 5.8
via Commerciale, via Can
via Pagliarici 2 e a casa v
telefonando 569602-410
728215. 13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLITORE acq
macchine da demolire ritira
sul posto. Tel. 821378-57495

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira
chine da demolire. Tel. 56635

A 112 Elegant 1978, altra
occasioni all'Autocar For
828655.

AUTOMOBILI ZANARDO via
Bosco 20 tel. 771970 valutam
massimo il vostro usato offe
nuove e usate con rateazioni
60 mensilità permutiamo usat
usato combinazioni mercato
lelo (reimpostate). ALFAR
90 2000 le Full optional, AL
1300. LANCIA Trevi volu
FIAT 131 familiare (Marate)
mo 100 S 75 S 65 Abarth 13
127 Sport, 131 1300, Uno
Panda 45 AUTOBIANCHI 11
rior, Y 10 Touring, Y 10
RENAULT Superquatre GTL
GTL, R4 GTL SEAT Ibiza
1200. FORD Granada 1600
BMW 520 i. VOLVO SW
244. AUSTIN Mini Metro
VOLKSWAGEN Golf 16 va
full optional. MERCEDES 380
200 benzina. MOTOCICLI P
125, 200, Gilera 125. SUL
STRO USATO GARANZIA 3
SI VISITATECII

AUTOSALONE Emauto via F
Severo 65 tel. 64089 vende
nuove, Mercedes nuove cons
pronta, leasing, rateazioni
Panda 30 82, Uno 45 '84, Un
'85, Ritmo 60 '82, Delta 1.3
'84, Alfetta in elettronica '84
lietta 1.8 '83, Giulietta 2.0
Alfasud '83, Opel Corsa '83
to 1.6 '82, VW Golf 77-81, S
co '80, R5 '81, A 112 '84.

CONCESSIONARIA Peugeot
bot Padova De. Fiat, Alfa
927782, Vespa 125 '85, A
70 HP, Y 10, Delta 1.3, Ibiza
Golf 1.1-1.3, Fiesta, Metu
LS, R5 GTL, R11 TSE, CX P
Uno 45-55, Ritmo 130 TC
126 P, X19, Peugeot 205 GL
305 S-RGLD, 505 STI, Hor
CONCESSIONARIA SAAB G
METTA AUTORIZZATO SE
Saab 9000 T, 900 T, Mas
Biturbo, Audi 200, Jaguar
Mercedes 240 Diesel, 240D
liare, Bmw 520i, Giulietta, A
5 TL, R5 GTL, R4, R20 T5, A
E 127 Sport, Ritmo 60 CL, E
1300 GL, Peugeot 305 SR
Franca 4/2 telefono 304893, A
to sabato mattina. 141

FURGONI e autocarro Vol
gen transporter, anche Tur
pronta consegna all'Autocar
4/1 828655.

GARAGE Ferrari esposizione
netti 773316, Mercedes p
consegna 190 E, 250 D, 2
Usati garantiti, Mercedes
'84, 200 E '85, 220, 380, S
SEL 350 Pagoda, 250 CE, M
rati Biturbo '84, Volvo Stat
gon 240 Diesel '84, Porsche
944, 924, Audi 4x4 2200, C
'86 accessoriata, Range
Baby Blazer '84, Laredo,
4x4 Rock, Fulvia Coupé, Fiat
Coupé, Jaguar 4.2, Golf GTI
Permute rateazioni senza can
li. 05000

Y 10 Fire '85, Y 10 Turbo
112 Abarth '82-83, A 112 L
Uno Turbo '85, Uno Fire '85
HF 84, Ritmo 130 84, Golf
diesel 83, Regata Diesel '84,
de in garanzia Concessio
Ferrucci via Flavia 55 tel. 82
OCCASIONE vendesi luga
Traffic 10.000 km fatturabile
828431-783140. 05000

OCCASIONISSIME SENZA
CIPO CON PAGAMENTO P
60 MESI PERMUTE CON
To: Golf GTI 1600 '81-82, A
1300 '85, Giulietta 1600
Uno Turbo i.e. '85, Regata
'81, Fiesta Festival '81, p
1600 '83, Peugeot 205 GR
GTL '80, Golf GTI 1800
Pajero T.D. '84, Alfa 33 Q
500 L '72, Panda 45 '81,
cabrio Palmino '84, Esco
'83, Kadett 1200 '84, Golf
'81, Porsche 911 S targa '7
GTD '84, MY CAR v. Fabio
122. 040/569119. SAAB
APERTO. 05000

Continua in VIII pagina